



Fondazione Pio XI



Azione cattolica

# SCUOLA DI SANTITÀ



eve





FONDAZIONE AZIONE CATTOLICA  
SCUOLA DI SANTITÀ PIO XI

Azione cattolica  
**SCUOLA DI SANTITÀ**

A CURA DI  
Anna Teresa Borrelli  
Silvia Monica Correale  
Maria Rosaria Del Genio  
Maria Grazia Tibaldi

Editrice AVE

Nuova edizione ampliata e aggiornata  
© 2014 Fondazione Apostolicam Actuositatem  
Via Aurelia, 481 – Roma  
www.editriceave.it – info@editriceave.it

*Progetto grafico e impaginazione:* Redazione AVE-FAA  
*Foto di copertina:* Archivio Aci

Finito di stampare nel mese di aprile 2014  
presso Consorzio A.G.E. Arti Grafiche Europa - Pomezia (Rm)

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei,  
© Fondazione «Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena», Roma 2008,  
per gentile concessione.

L'Editore resta a disposizione per gli aventi diritto che non è stato possibile rintracciare  
in sede di preparazione del volume.

ISBN: 978-88-8284-834-7

## PRESENTAZIONE

### Il passo della santità

#### «Chiamati ad essere santi insieme» (1Cor 1,1-9)

Nell'accostarci alla nuova edizione di *Ac scuola di santità* lasciamoci accompagnare, provocare dall'*incipit* della *Prima lettera ai Corinzi*: «Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, *chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli* che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro...».

#### “Chiamati”: la chiamata alla santità

Paolo scrive agli abitanti di Corinto, una città di mare che costituiva un crocevia di persone, popoli, lingue, culture. Vi si era recato di ritorno da Atene, dove aveva incontrato non poche difficoltà, in particolare all'Areopago, nel dialogo con i non credenti. Corinto era allora un grande centro, che contava ben cinquecentomila abitanti. Qui Paolo fonda una comunità, a cui in seguito scriverà ricordando quell'“essenziale” che non solo poteva essere vissuto in una città a quell'epoca tanto complessa, ma che deve risuonare anche nel nostro tempo e nelle nostre città attraverso cristiani santi.

Papa Francesco, infatti, ci invita a «riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso. Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno, i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr. *Gv* 4,7-26)».<sup>1</sup>

Il brano dell'apostolo Paolo diventa dunque la traccia fondamentale per un cammino di santità, per cogliere quella tensione alla santità che è come un fuoco, una forza vitale dentro di noi: ovunque viviamo, in un piccolo centro o in un grande quartiere siamo sempre nel cuore di questa città, di questo mondo da amare, dove accogliere la nostra chiamata, dove raccontare il nostro incontro con Gesù.

Qualora così non fosse, il richiamo dell'apostolo sarebbe sterile. Tra i detti dei Padri del deserto si legge: «Abbà Lot andò a trovare abbà Giuseppe e gli disse: "Secondo le mie possibilità, recito il mio ufficio, digiuno un po', prego, medito, vivo nel raccoglimento e, per quanto posso, purifico i miei pensieri. Ora, cosa devo fare ancora?". Allora il vecchio si alzò,

---

<sup>1</sup> EG 71-72.

distese le mani verso il cielo, le sue dita divennero come dieci lampade di fuoco e gli rispose: “Ah, perché non diventare tutto intero come fuoco?”».

È questa un'immagine da riprendere. Il nostro tempo esige infatti una testimonianza cristiana forte, efficace, coerente espressa nello stile discreto e dialogico che ci appartiene, ma anche con una convinzione profonda e sentita, che non si ferma davanti alle difficoltà da affrontare e ci porta a fare il primo passo e a lasciar trasparire la luce di Cristo e la misericordia del Padre.

### “Essere santi”: la risposta alla chiamata

Cosa significa, dunque, essere santi? Cosa comporta, nella vita quotidiana, rispondere affermativamente a questa chiamata alla santità? Cosa accade nella vita di una persona, quando accoglie la chiamata con un sì e intraprende il cammino della santità?

Gli esempi sono numerosi e possono sostenerci ancor più e meglio di tante affermazioni di principio: «Guardare alla santità vissuta aiuta a orientare le scelte. Non si tratta di cercare modelli da copiare, ma di scrutare nella vita di altri l'azione dello Spirito e di allenarsi ad accoglierla a nostra volta. Conoscere la storia dei santi è un modo per capire le infinite vie che può percorrere la grazia del Signore Risorto»<sup>2</sup>. È bello sentirsi in compagnia dei santi ed è anche bello scoprire che i santi che ci accompagnano oggi hanno guardato ai santi che li hanno preceduti e da loro si sono lasciati sostenere. Immergersi nel mistero della comunione dei santi è una grazia che avvertiamo quando si è chiamati a compiere le scelte, a orientare i propri disegni di vita, a reagire alle diverse vicende umane, a riconoscere il progetto che Dio ha sul mondo e su di noi, per portarlo a compimento, fidandoci di Lui, come altri si sono fidati di Lui prima di noi.

---

<sup>2</sup> Cfr. *Progetto formativo*, 6.1, in AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L'Azione cattolica italiana. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo*, Editrice AVE, Roma 2010.

Se, come afferma san Paolo, siamo “chiamati” a essere santi, ciò significa che l’invito richiede una risposta libera da parte di ciascuno di noi. Pensiamo alla casa di Nazaret: lì sentiamo risuonare la risposta di Maria all’angelo, il sì di Maria a Dio che ha aperto nuovi orizzonti alla sua esistenza e le ha suggerito la misura alta della santità che per tutti parte da un «Eccomi».

La radice della chiamata a essere santi è nel battesimo, che il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riscoprire, in particolare nella *Lumen gentium*, che dedica un capitolo alla vocazione universale alla santità. Con il battesimo diventiamo membra vive del popolo di Dio, della Chiesa comunione missionaria, guardando alle prime comunità cristiane che conservavano vivo il ricordo dell’incontro con Gesù: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione [...]. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: “Abbiamo incontrato il Messia” (*Gv* 1,41). [...] Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, “subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio” (*At* 9,20). E noi che cosa aspettiamo?».<sup>3</sup>

### “Insieme a tutti quelli...”: una santità di popolo

Sappiamo bene che, rivolgendosi ai Corinzi, Paolo parla oggi a tutta la Chiesa e a tutta l’umanità. Quando accogliamo la parola di Dio, alla domenica specialmente, nelle nostre parrocchie, nelle nostre associazioni, ciascuno di noi ha la con-

---

<sup>3</sup> EG 120.

sapevolezza che occorre crescere e camminare “insieme” per una santità di popolo, nella Chiesa locale, nella Chiesa universale, aperti a tutti coloro che cercano con cuore sincero.

«La storia della santità laicale del Novecento e quella del laicato dell’Azione cattolica mostrano che un processo di appropriazione personale della fede non dà luogo necessariamente a una vita cristiana elitaria. Al contrario, quella cristiana può essere ancora un’esperienza di fede e di Chiesa popolare. Per questa ragione, ha valore anche oggi la scelta associativa quale particolare e specifica forma ecclesiale di aggregazione».<sup>4</sup>

L’espressione di san Paolo, ci dice, con chiarezza e forza, che siamo chiamati a essere santi insieme: tutte le generazioni come tutte le persone di ogni condizione, guardando alla lunga storia della Chiesa come alla storia di un popolo che tende alla santità, annunciando il Vangelo e costruendo il Regno, in cammino verso Dio.

Ci rinvita a riflettere ancora l’*Evangelii gaudium*: «L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale».<sup>5</sup> «Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti pos-

---

<sup>4</sup> Cfr. *Progetto formativo*, 3.2, in AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L’Azione cattolica italiana. Statuto, Regolamento di attuazione e Progetto formativo*, cit.

<sup>5</sup> EG 111.

sano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo». <sup>6</sup>

## Sulle strade del mondo

Diventare santi è un dono che siamo chiamati a trafficare. Diventa santo non chi fugge, ma chi si immerge nella realtà e incontra fratelli e sorelle con cui condividere la vita quotidiana, ma anche sogni e speranze: spesso utilizziamo il termine “responsabilità”, una parola che sta a indicare la risposta e lo stile della risposta alla chiamata. Tutti siamo persone umane con una dignità da rispettare, creati a immagine e somiglianza di Dio. Diventare pienamente umani e pienamente cristiani è il cammino della santità di chi accetta la scommessa di vivere con i piccoli, i disarmati, i bambini, i poveri, da persona libera: ciascuno con il proprio passo, alla sequela di Gesù Cristo.

Per il cristiano l'essenziale non può che essere Gesù Cristo. «Cristo è il “Vangelo eterno” (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. [...] Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre “nuova”». <sup>7</sup>

I laici, in modo particolare, rispondono alla chiamata a partire da quanto sperimentano in famiglia, a scuola, all'università, al lavoro, con gli amici, in quella quotidianità che è l'elemento più

---

<sup>6</sup> EG 114.

<sup>7</sup> EG 120.

caratteristico dell'essere laici; diventano santi non *nonostante* il vivere da laici, ma proprio *a partire* dall'essere persone che concretizzano la fede nella quotidianità delle proprie scelte di vita. Nell'accogliere l'esistenza come un dono, accogliamo anche la famiglia, le persone, gli ambienti in cui siamo posti, pur sforzandoci, allo stesso tempo, di modificare ciò che è imperfetto, così come hanno fatto con tenacia e impegno i santi. Non dobbiamo perciò andare necessariamente alla ricerca di formule eccentriche o di spazi particolari. Ciò che stimola e favorisce un cammino di santità sta invece nei fondamenti essenziali che il Signore e la vita della Chiesa ci donano, con un accompagnamento costante e una crescita graduale e progressiva.

Non si diventa santi all'improvviso, dunque, ma anche da questo punto di vista si cresce e quindi si cammina con il nostro essere genitori, insegnanti, impegnati a tutti i livelli nel servizio educativo, laddove una vita "buona", radicata nell'essenziale, può aiutarci a ritrovare il senso più vero e più profondo del servizio educativo. Oggi si evidenzia un forte deficit di persone che aiutino gli altri a crescere, accompagnati in un percorso. L'impegno educativo è una priorità; chi educa spinge le persone a mettersi in cammino, a uscire da se stessi, a saper guardare lontano.

La strada, da questo punto di vista, è un'immagine importantissima e simbolica. L'educatore, nell'aiutare gli altri ad avviare un percorso, lo compie egli stesso: non si limita semplicemente a far camminare gli altri, ma cammina insieme a loro. Gesù che fa la strada insieme con i due discepoli di Emmaus è un esempio: aiuta i due compagni di strada a comprendere che devono continuare a camminare e riuscire a guardare più lontano. I due elementi si richiamano: se siamo santi per strada, la nostra santità si gioca anche nella quotidianità, che è il banco di prova per tutti per una vita bella e buona e una testimonianza piena di gioia della nostra fede "insieme" come membra vive di un popolo credente.

Franco Miano

## Nota redazionale

La nuova edizione del libro presenta alcune novità rispetto alla prima che risale al 2008, a cominciare dall'aggiornamento per alcuni testimoni e dall'integrazione di nuove figure, per proseguire con la presentazione del presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, Franco Miano, l'introduzione del presidente della Fondazione Azione cattolica scuola di santità Pio XI, cardinale Salvatore De Giorgi e un testo del servo di Dio cardinale Eduardo Pironio, inserito come postfazione con un commento di monsignor Fernando Vérgez Alzaga LC, che fu suo segretario particolare e che è stato nominato segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, da papa Francesco.

I testimoni sono presentati con una successione determinata dal riconoscimento ufficiale della Chiesa: santi, beati e venerabili con un profilo e il volto tratteggiato da un disegnatore. Seguono i servi di Dio in fase romana con un breve profilo. In ciascuna sezione si susseguono le figure singole e poi i gruppi di martiri.

Nel volume si trovano interessanti elenchi tematici: innanzitutto i servi di Dio in fase diocesana, per i quali la comunità cristiana ha segnalato la fama di santità e il vescovo ha aperto il processo diocesano. Segue un elenco di "uomini e donne esemplari" segnalati dalle associazioni diocesane in varie occasioni che rappresentano quella santità laicale ordinaria che forse non raggiungerà gli altari, ma che costituisce il tessuto connettivo delle nostre parrocchie e delle nostre diocesi. Possiamo spesso cogliere come la trasmissione della fede avvenga grazie a testimoni che lasciano esempi da seguire alle generazioni che seguono e fanno sentire la gioia della comunione dei santi.

Inoltre gli elenchi presentano santi, beati, venerabili e servi di Dio in fase romana per paese, sottolineando il servizio internazionale della Fondazione Pio XI e per categoria, in modo da individuare vescovi che hanno promosso l'Ac, sacerdoti assistenti, vocazioni alla vita religiosa e consacrata nel mondo, martiri, giovani e bambini, vocazioni laicali nel mondo. Un elenco in ordine alfabetico con l'indicazione della pagine aiuta la ricerca delle singole figure e dei gruppi.

## INTRODUZIONE

### AC SCUOLA DI SANTITÀ CON PAPA FRANCESCO

“Scuola di santità” è stata definita, e a ragione, l’Azione cattolica. Lo documenta ampiamente questo volume, con i lunghi elenchi di laici suoi membri, uomini e donne, ragazzi e giovani, proclamati santi, martiri, beati, riconosciuti come venerabili o dichiarati servi di Dio, e anche di cardinali, vescovi e sacerdoti che sono stati promotori o assistenti spirituali di Ac, a servizio dei fratelli laici in un cammino congiunto di santificazione alla sequela di Cristo, nell’unica missione della Chiesa.

Scuola di santità, l’Ac ha sempre riconosciuto e indicato ai propri iscritti il primato della vita spirituale e gli itinerari che conducono alla perfezione della vita cristiana. Nella sua esperienza associativa lo ha fatto e lo fa non con una spiritualità propria, specifica, ma utilizzando i mezzi comuni che la sapienza della Chiesa ha messo da sempre a disposizione di quanti si pongono alla sequela di Cristo, facendo propri gli insegnamenti del magistero dei romani pontefici, ai quali l’Ac per storia e per carisma è particolarmente legata: sorta per far quadrato attorno al beato Pio IX, si stringe ora fedelmente a papa Francesco.

#### **Alla scuola di papa Francesco**

E alla scuola di papa Francesco, sperimentato maestro e testimone affascinante di vita spirituale incarnata nella storia,

instancabilmente attivo perché profondamente contemplativo, l'Ac intende mettersi e perseverare, per apprendere come camminare verso i traguardi della santità, superando difficoltà e ostacoli di sempre, ma oggi resi più aspri da una società che si allontana da Dio e sembra aver perduto, a causa soprattutto del secolarismo agnostico, relativistico, nichilista e di una conseguente inedita e devastante crisi antropologica, i valori autentici e il senso stesso della vita.

La prima enciclica *Fidei donum*, scritta a due mani con il papa emerito Benedetto XVI, l'esortazione apostolica postsinodale *Evangelii gaudium* (EG), le catechesi del mercoledì, le omelie delle celebrazioni liturgiche e in particolare quelle quotidiane della messa che celebra nella cappella di Casa Santa Marta, ma, soprattutto, i suoi gesti, le sue scelte di vita, le sue preferenze evangeliche offrono spunti di meditazione, di riflessione, di revisione di vita, di preghiera e di impegno per camminare sulla via della santità, per rispondere a questa prima e fondamentale vocazione alla quale tutti indistintamente, sacerdoti e laici, siamo chiamati.

«Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi, nel battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi».<sup>1</sup>

Fonte della santità è solo Dio, tre volte santo, che ha manifestato la sua santità nel suo Figlio incarnato, Gesù, il quale, a sua volta, con l'azione dello Spirito Santo l'ha comunicata alla Chiesa, sua sposa e suo corpo, e perciò santa; in essa, e attraverso il suo ministero, l'ha donata e la dona a tutti i battezzati, che per questo sono detti santi. Un dono e un impegno. Una vocazione e una risposta.

Anche se nel corso della sua storia, tanti suoi membri, a ogni livello, sono venuti meno al dono della santità e alla vocazione

---

<sup>1</sup> *Angelus*, 1 novembre 2013.

alla santità perché peccatori, la Chiesa resta sempre santa. «È santa», precisa il Papa, «perché Gesù Cristo, il santo di Dio<sup>2</sup>, è unito in modo indissolubile a essa<sup>3</sup>; è santa perché è guidata dallo Spirito Santo che purifica, trasforma, rinnova. Non è santa per i nostri meriti, ma perché Dio la rende santa, è frutto dello Spirito Santo e dei suoi doni. Non siamo noi a farla santa. È Dio, lo Spirito Santo, che nel suo amore fa santa la Chiesa».<sup>4</sup>

Santa e madre di santi, la Chiesa è in Cristo sacramento di salvezza e di santificazione per vocazione e per missione: «Ci fa incontrare Gesù Cristo nei sacramenti, specialmente nella confessione e nell'Eucaristia; ci comunica la parola di Dio, ci fa vivere nella carità, nell'amore di Dio verso tutti».<sup>5</sup>

E anche quando ci allontaniamo dalla santità a causa del peccato, che è rifiuto di Dio, la Chiesa, che è madre, ci chiama e ci accoglie a braccia aperte per darci coraggio e speranza e, soprattutto, per donarci il perdono di Dio, che ci restituisce la santità perduta o la rafforza se svigorita.

Della premura materna della Chiesa, papa Francesco si fa voce, autorevole e suadente insieme, come eco fedele della voce di Dio, la cui misericordia è infinitamente più grande di ogni miseria umana e conduce ai livelli più alti della santità anche i più grandi peccatori, che tornano e si affidano a Lui.

Partono dal suo cuore e giungono direttamente al cuore degli ascoltatori le vibranti, accese ed emozionanti esortazioni non solo a non disperare della tenerezza paterna di Dio, che non si stanca di perdonarci, ma anche a non perdere la speranza nella santità.

*Ci perdona sempre.* Anche se siamo grandi peccatori, anche quando abbiamo commesso i più grandi peccati, restiamo tuttavia e dobbiamo sentirci parte della Chiesa. «Soprattutto allora il Signore desidera che noi gli diciamo: “Signore sono qui, con

---

<sup>2</sup> Cfr. Mc 1,24.

<sup>3</sup> Cfr. Mt 28,20.

<sup>4</sup> Udienza generale, 2 novembre 2013.

<sup>5</sup> *Ibidem.*

i miei peccati. Perdonami, aiutami a camminare, trasforma il mio cuore!». E il Signore può trasformare il cuore. Nella Chiesa, il Dio che incontriamo non è un giudice spietato, ma è come il Padre della parabola evangelica. Puoi essere come il figlio che ha lasciato la casa, che ha toccato il fondo della lontananza da Dio. Quando hai la forza di dire: voglio tornare in casa, troverai la porta aperta, Dio ti viene incontro perché ti aspetta sempre, Dio ti aspetta sempre, Dio ti abbraccia, ti bacia e fa festa. Così è il Signore, così è la tenerezza del nostro Padre celeste. Il Signore ci vuole parte di una Chiesa che sa aprire le braccia per accogliere tutti, che non è la casa di pochi, ma la casa di tutti, dove tutti possono essere rinnovati, trasformati, santificati dal suo amore, i più forti e i più deboli, i peccatori, gli indifferenti, coloro che si sentono scoraggiati e perduti». <sup>6</sup>

*Ci invita alla santità.* Anche se ci sentiamo fragili, deboli, peccatori, Dio ci dice: «Non avere paura della santità, non avere paura di puntare in alto, di lasciarti amare e purificare da Dio, non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. Lasciamoci contagiare dalla santità di Dio». La santità, infatti, è «l'incontro della nostra debolezza con la forza della sua grazia, è avere fiducia nella sua azione che ci permette di vivere nella carità, di fare tutto con gioia e umiltà, per la gloria di Dio e nel servizio al prossimo [...]. Non perdiamo la speranza nella santità, percorriamo tutti questa strada. Vogliamo essere santi? Il Signore ci aspetta tutti, con le braccia aperte; ci aspetta per accompagnarci in questa strada della santità. Viviamo con gioia la nostra fede, lasciamoci amare dal Signore, lasciamoci trasformare, rinnovare, santificare da Dio, chiediamo questo dono nella preghiera, per noi e per gli altri». <sup>7</sup>

Si comprende così più agevolmente in che cosa consiste la santità: non nel compiere cose straordinarie, ma nel compiere le azioni di ogni giorno, anche le più umili, con straordinario amore, senza riserve, a Dio e ai fratelli per suo amore: è questa

---

<sup>6</sup> *Ibidem.*

<sup>7</sup> *Ibidem.*

la perfezione della carità, il cui cammino ci accompagna per tutta la vita. «Gesù propone a chi lo segue la perfezione dell'amore: un amore la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo. L'amore al prossimo è un atteggiamento talmente fondamentale che Gesù arriva ad affermare che il nostro rapporto con Dio non può essere sincero se non vogliamo fare pace con il prossimo».<sup>8</sup>

Si comprende di conseguenza anche la vera identità dei santi e come è cambiata la loro vita quando hanno conosciuto l'amore di Dio e per suo amore si sono messi a servizio dei fratelli. «I santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo, hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace».<sup>9</sup>

La strada della santità, indicataci dallo stesso Gesù nel Vangelo, è la via delle beatitudini,<sup>10</sup> che costituiscono la fotografia più luminosa del volto di Gesù, sulla quale dobbiamo specchiarci perché sia anche quella nostra da autentici suoi discepoli. «Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace. Il santo, la santa è artefice di riconciliazione e di pace; aiuta sempre la gente a riconciliarsi e aiuta sempre affinché ci sia la pace. E così è bella la santità; è una bella strada!».<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> *Angelus*, 16 febbraio 2014.

<sup>9</sup> *Angelus*, 1 novembre 2013.

<sup>10</sup> Cfr. *Mt* 5,1-12.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

A camminare su questa strada ci sollecitano il ricordo e l'esempio dei santi, che l'hanno percorsa per primi raggiungendo felicemente il traguardo della nostra esistenza, che «non è la morte, è il paradiso».<sup>12</sup>

Papa Francesco raccomanda di «fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli».<sup>13</sup> È quanto la nostra Fondazione ha inteso fare da cinque anni, soprattutto per cogliere il messaggio sempre attuale che i santi ci rivolgono: ci hanno preceduti, infatti, nel cammino della santità, affrontando le prove, le tentazioni, le difficoltà, che incontriamo tutti noi, e a volte anche di molto più dure, ma le hanno superate con la forza della fede, l'incondizionata fiducia in Dio e la fedeltà alla sua Parola. Essi «ci dicono: fidatevi del Signore, perché il Signore non delude! Non delude mai, è un buon amico sempre al nostro fianco. Con la loro testimonianza, i santi ci incoraggiano a non avere paura di andare controcorrente o di essere incompresi e derisi quando parliamo di Lui e del Vangelo; ci dimostrano con la loro vita che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola sperimenta già su questa terra il conforto del suo amore e poi il “centuplo” nell'eternità».<sup>14</sup>

La Chiesa la portano avanti i santi, e la esaltano soprattutto «i martiri» che hanno dato la vita per la suprema testimonianza del Vangelo, traendo la forza dalla fede «che fa vedere oltre i limiti del nostro sguardo umano, oltre il confine della vita terrena, fa contemplare “i cieli aperti”, come dice santo Stefano, e il Cristo vivo alla destra del Padre».<sup>15</sup>

### L'anima della santità: la comunione

La santità, come dono di Dio, si accoglie, si conserva, si accresce, progredisce, avanza, camminando non da soli, ma

---

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> *EG 233.*

<sup>14</sup> *Ibidem.*

<sup>15</sup> Omelia della canonizzazione degli Ottocento martiri di Otranto, 12 maggio 2013.

uniti agli altri con il vincolo della comunione, che è il cuore e l'anima della Chiesa, la quale è appunto – come professiamo nel Credo – «la comunione dei santi».

Come non ci salviamo da soli, così non ci santifichiamo da soli.

Riceviamo il dono della santità nel grembo della Chiesa santa, che «nella sua verità più profonda, è *comunione con Dio*, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna».<sup>16</sup>

Progrediamo nella santità camminando nella e con la Chiesa, la quale «non è un'associazione assistenziale, culturale o politica, ma è un corpo vivente, che cammina e agisce nella storia. E questo corpo ha un capo, Gesù, che lo guida, lo nutre e lo sorregge... Se si separa il capo dal resto del corpo, l'intera persona non può sopravvivere. Così è nella Chiesa: dobbiamo rimanere legati in modo sempre più intenso a Gesù. Ma non solo questo: come in un corpo è importante che passi la linfa vitale perché viva, così dobbiamo permettere che Gesù operi in noi, che la sua Parola ci guidi, che la sua presenza eucaristica ci nutra, ci animi, che il suo amore dia forza al nostro amare il prossimo».<sup>17</sup>

Essere uniti a Cristo significa anche «rimanere uniti al Papa e ai vescovi che sono strumenti di unità e di comunione», significa essere disposti «a superare personalismi e divisioni, a comprendersi maggiormente, ad armonizzare le varietà e le ricchezze di ciascuno; in una parola, a voler più bene a Dio e alle persone che ci sono accanto, in famiglia, in parrocchia, nelle associazioni».<sup>18</sup>

Nel cammino verso la santità, la comunione diventa sostegno, aiuto reciproco, soprattutto nei momenti difficili: e dura per sempre. «In questa comunione – comunione vuol dire comune-unione – siamo una grande famiglia, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro. Anche al di là della

---

<sup>16</sup> Udienza generale, 30 ottobre 2013.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> Udienza generale, 19 giugno 2014.

morte. La comunione dei santi *va al di là della vita terrena, va oltre la morte e dura per sempre...* è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo – fra noi – e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del purgatorio e tutti i beati che sono già in paradiso formano una sola grande famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione». <sup>19</sup> È quanto cerca di attuare la nostra fondazione: i processi in corso di beatificazione e di canonizzazione stimolano non solo alla conoscenza e alla imitazione, ma anche e soprattutto alla preghiera di intercessione. Anche la comunione, il più grande dono dello Spirito Santo, come ogni dono di Dio, è affidata alla nostra responsabilità, alla nostra risposta convinta e generosa.

Per questo «occorre cercare, costruire la comunione, educare alla comunione, a superare incomprensioni e divisioni, incominciando dalla famiglia, dalle realtà ecclesiali», mettendo in pratica l'esortazione di san Paolo agli Efesini (4,1-3) a comportarci in maniera degna della chiamata alla santità che abbiamo ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandoci a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Sono queste le strade, «della Chiesa e quindi anche della santità nella Chiesa». <sup>20</sup>

La comunione ecclesiale è il legame che unisce intimamente non solo i singoli cristiani tra di loro, ma anche le diverse aggregazioni ecclesiali: è criterio ineludibile della loro ecclesialità, ma anche segno della loro capacità di aiutare i propri membri nel cammino verso la santità, che costituisce per tutte il fine principale.

«Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edi-

---

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> *Ibidem.*

ficare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato a un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo». <sup>21</sup>

L'Ac, che è nel cuore e a servizio della Chiesa universale, delle Chiese particolari, delle comunità parrocchiali, ha sentito e deve sentire sempre vivo questo impegno di tessere rapporti cordiali con le altre aggregazioni laicali, come esigenza genetica iscritta nella sua struttura associativa e confermata nella sua lunga storia: da essa sono nate diverse realtà laicali, operanti nei vari ambiti della vita della Chiesa e della società.

### **L'anima della missione: la santità**

La vocazione alla santità è inscindibilmente congiunta con la vocazione alla missione, all'apostolato, all'evangelizzazione. E come tutti siamo chiamati alla santità, tutti siamo chiamati alla missione, della cui fecondità la santità è l'anima, il segreto, la condizione imprescindibile.

Non è possibile, infatti, tendere alla santità, se non ci si impegna contestualmente nella missione, che nel nostro tempo si concentra nella nuova evangelizzazione. E l'impegno nella missione stimola, a sua volta, a progredire nella via della santità: «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è

---

<sup>21</sup> EG 130.

incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù». <sup>22</sup> Neppure le nostre imperfezioni possono giustificare il disimpegno nella missione, la quale, al contrario, «è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere». <sup>23</sup>

Per questo, papa Francesco preferisce definire i cristiani non “discepoli” e “missionari”, ma «discepoli-missionari». <sup>24</sup> Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato. E proprio perché ogni battezzato «qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione», il Papa auspica per la nuova evangelizzazione «un nuovo protagonismo di tutti, di tutto il popolo di Dio, un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» <sup>25</sup>, con particolare riferimento ai giovani, alle donne, alle famiglie.

L'impegno per la missione non è una semplice esigenza funzionale. È un'esigenza più profonda del nostro essere di uomini e di cristiani. «La missione per noi cristiani non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare». <sup>26</sup>

È questa la bellezza della vocazione cristiana, la bellezza di un dono divino che diventa compito umano, da attuare aprendoci senza paura, con fiducia, con gioia, all'azione dello Spirito Santo, che come agli apostoli il giorno di Pentecoste «infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia, a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche contro-

---

<sup>22</sup> *Ivi*, 120.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ivi*, 122.

<sup>25</sup> *Ivi*, 120.

<sup>26</sup> *Ivi*, 273.

corrente», come «una risposta fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo, uscendo da noi stessi per andare e donarci agli altri». Questo vuol dire il Papa quando parla di «evangelizzatori con lo Spirito».<sup>27</sup>

*Ecco perché la missione esige la santità della vita:* Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la buona notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

Per questo sono necessari momenti prolungati di preghiera, di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, senza i quali «l'annuncio è privo di anima, i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne».<sup>28</sup>

Sono qui indicati gli itinerari spirituali che l'Ac ha sempre ritenuto fondamentali per realizzare la specifica missione dei laici, uomini e donne, il cui impegno, tuttavia, – come precisa il Papa – non può limitarsi a compiti “intraecclesiali”, a una maggiore «partecipazione ai ministeri laicali», ma deve riflettersi «nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico... per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società».<sup>29</sup> L'annuncio della verità, della parola di Dio, infatti, suppone l'ascolto, la conoscenza, l'approfondimento, la contemplazione orante della parola di Dio. Suppone l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare l'amicizia e il messaggio di Gesù, di essere alla sua scuola, di essere suoi discepoli, per pensare come Lui, giudicare come Lui, agire, soffrire, amare come Lui, essere sempre alla sua presenza e vivere con Lui: questa è la santità.

E in realtà, la prima motivazione per rispondere alla missione, alla vocazione evangelizzatrice, è l'amore di Gesù, che ci spinge ad amarlo sempre di più e amare quelli che Egli ama, ossia tutti, indistintamente, e amarli come Egli ama, facendoci

---

<sup>27</sup> Ivi, 259.

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> Ivi, 102.

solidali con tutti. Come Lui, pertanto, anche noi dobbiamo inserirci a fondo nella società, condividere la vita con tutti, ascoltare le loro preoccupazioni, collaborare materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, per cui ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri.

*La missione a sua volta sostiene e rafforza il cammino verso la santità.* Arricchisce la mente e il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati.

Infonde coraggio, contro i rischi dell'«accidia egoista», del «pessimismo sterile», del fatalismo e della sfiducia, che inducono a disertare la missione ritenendo impossibile il cambiamento e perciò inutile ogni sforzo.<sup>30</sup>

Ci fa crescere nella carità operosa, che è l'anima della santità. Ci aiuta a riconoscere che ogni persona è degna della nostra dedizione non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, creata a sua immagine, oggetto della sua infinita tenerezza, per la quale Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce.<sup>31</sup>

Ci fa comprendere così anche il nesso intrinseco tra evangelizzazione e promozione umana, la quale è parte integrante della evangelizzazione ed espressione concreta di una santità vera, incarnata nella storia.

«L'Evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta personale e sociale dell'uomo. Il mandato evangelico della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo».<sup>32</sup>

---

<sup>30</sup> Cfr. ivi, 81-90.

<sup>31</sup> Cfr. ivi, 274.

<sup>32</sup> Ivi, 181.

## La prova del nove della santità: una Chiesa povera per i poveri

Da qui l'importanza della "inclusione sociale dei poveri", criterio evangelico di autentica vita cristiana, e quindi della santità.

«Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, proprio perché nel suo Figlio si è fatto povero». «Tutta la vita di Gesù è stata segnata dalla povertà, per cui tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri»<sup>33</sup>, con i quali ha voluto identificarsi.

Per questo ogni comunità e in essa ogni cristiano sono chiamati ad essere «strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società».<sup>34</sup>

Per la Chiesa, infatti, «l'opzione per i poveri non è una categoria culturale, sociologica, politica o filosofica, ma "teologica"».<sup>35</sup>

Ha perciò impegnativi influssi nella nostra vita di fede, nel nostro rapporto con Dio e quindi nel nostro cammino di santità, perché noi cristiani dobbiamo avere gli stessi sentimenti di Gesù, col quale siamo stati configurati col battesimo e dal quale siamo stati chiamati, con una vocazione santa, a collaborare con lui nell'attuazione storica della sua missione di salvezza, che è la salvezza totale e integrale dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo in ogni sua dimensione, corporale e spirituale, terrena ed eterna.

Se la Chiesa e in essa ogni cristiano è prolungamento di Cristo nella storia, la sua ricchezza più preziosa è la povertà di Cristo: il frutto più evangelico della sua santità e il segno più credibile della sua missione nel mondo. «La bellezza del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare. L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via».<sup>36</sup>

---

<sup>33</sup> Ivi, 197.

<sup>34</sup> Ivi, 187.

<sup>35</sup> Ivi, 198.

<sup>36</sup> Ivi, 195.

«Per questo», conclude il Papa, «desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci... Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro e a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro». <sup>37</sup> È questa un'espressione splendida e una prova del nove della santità.

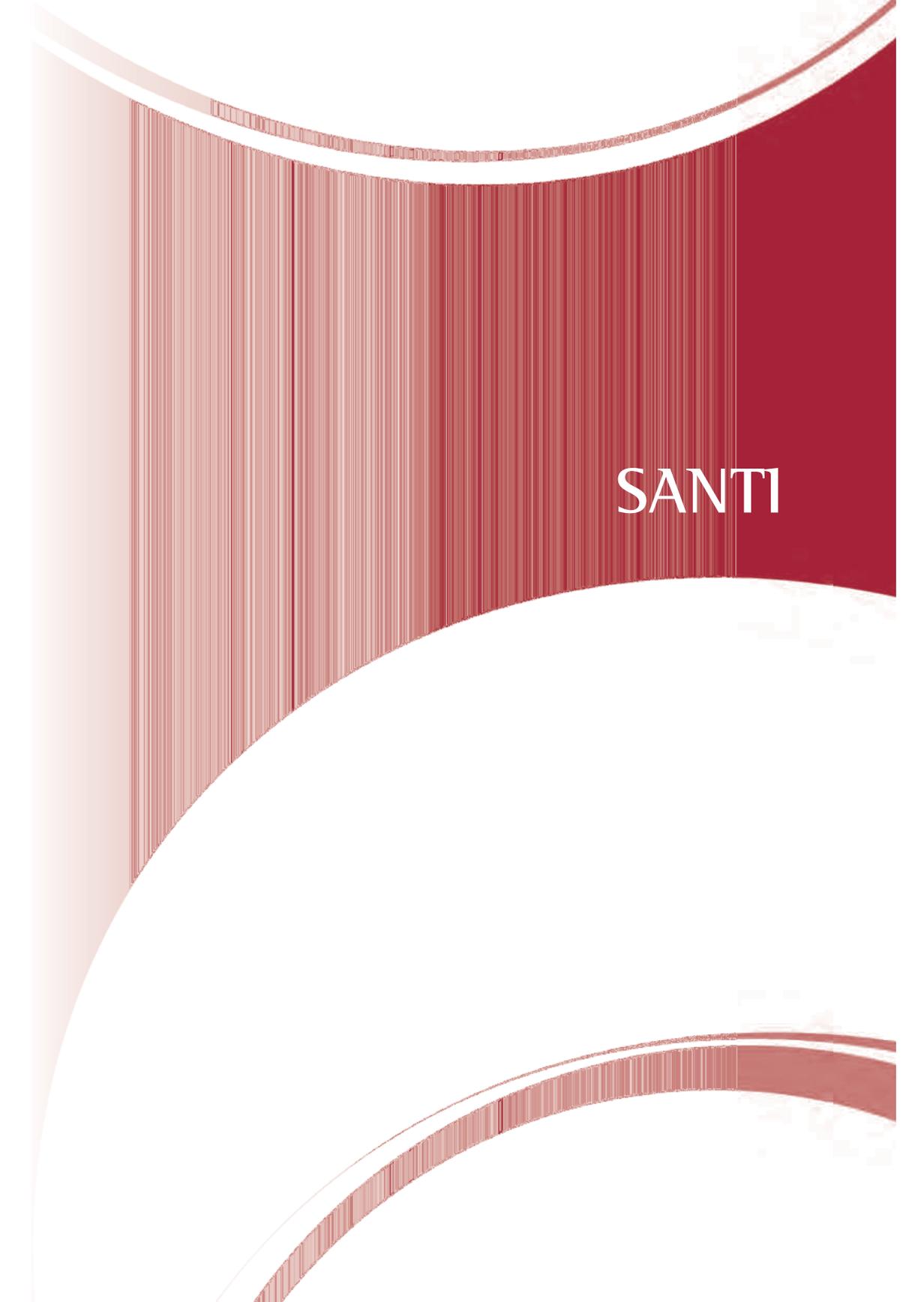
### Un augurio

Il mio augurio è che l'Ac, per essere scuola di santità nei nostri giorni, continui ad essere alla scuola di santità di papa Francesco, come nel passato è stata a quella dei suoi predecessori, nel cuore delle comunità parrocchiali e delle famiglie e soprattutto dei giovani, sempre fedele al suo motto programmatico – preghiera, studio, azione, sacrificio – e sulla scia degli esempi luminosi dei suoi “antenati” ricordati in questo volume, veri discepoli-missionari del Signore, che nel mistero della “comunione dei santi” non fanno mancare il sostegno della loro fraterna intercessione insieme a quella materna di Maria, la discepola-missionaria per eccellenza, regina dell'Azione cattolica e stella della nuova evangelizzazione.

Cardinale Salvatore De Giorgi

---

<sup>37</sup> Ivi, 198.

The image features a stylized architectural rendering of a curved interior space. The walls are composed of numerous vertical lines in a dark red color, creating a textured effect. The ceiling and floor are white, with curved white bands that define the space's geometry. The word "SANTI" is written in a white, serif font on the right side of the wall.

SANTI



# Gianna Beretta Molla

MAGENTA (Mi), 4 OTTOBRE 1922  
MONZA, 28 APRILE 1962

MEMORIA LITURGICA: 28 APRILE



Gianna trascorre una fanciullezza e un'adolescenza serene in una famiglia numerosa: è la penultima di otto figli. Dopo il liceo, si iscrive alla Facoltà di medicina, aderendo alla Fuci e continuando il suo impegno come responsabile della Gf di Aci, in parrocchia.

Diventa medico chirurgo nel 1949. Si specializza in pediatria nel 1952.

Vive la sua professione con spirito soprannaturale. Ama dire: «Chi tocca il corpo di un paziente, tocca il corpo di Cristo»; e ancora: «Noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità. Il grande mistero dell'uomo: c'è Gesù. Chi visita il malato, aiuta "me". Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini».

Per un breve periodo, sogna di diventare missionaria laica come medico, avendo intuito che la dimensione fondamentale della vita è il dono di sé. Ne parla con suo fratello, padre Alberto, missionario in Brasile, scrivendogli lunghe lettere tra il 1949 e il 1953. Ma il Signore le aveva preparato un'altra strada e le fa incontrare, l'8 dicembre 1954, l'ingegnere Pietro Molla. Si sposano il 24 settembre 1955, e vivono a Ponte Nuovo di Magenta.

Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, frequenta con il marito teatri e concerti. Come animatrice del circolo di Azione cattolica, dedica all'associazione molto del suo tempo libero, preparando per le socie incontri, feste e ritiri per la loro

formazione spirituale. Di questi, ci restano appunti che rivelano la cura nella preparazione e, soprattutto, la sua intensa vita interiore. È presente anche nei momenti forti della vita parrocchiale che la vedono impegnata con lo stesso entusiasmo con cui vive la sua vita professionale e familiare.

Dopo la sua morte, il marito, negli appunti preparati per gli incontri di Aci, scoprirà «una connessione indissolubile tra amore e sacrificio».

Intanto sono nati tre figli. Alla quarta gravidanza, nel settembre 1961, si scopre un fibroma all'utero: o abortire, o il rischio per la sua vita. Gianna decide di far nascere il figlio: sarà una bambina e si chiamerà Gianna Emanuela. Lei la potrà solo vedere, e poi morirà.

Gianna è inserita nel martirologio romano perché, in un atto d'amore, scelse di morire per far nascere un'altra vita.

È stata canonizzata da Giovanni Paolo II, il 16 maggio 2004.

Dell'amore divino Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: «L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini».

Sull'esempio di Cristo, che «avendo amato i suoi... li amò sino alla fine» (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizzi se stesso.

Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!

(Dall'omelia della canonizzazione)

## Guido Maria Conforti

CASALORA DI RAVADESE (PR), 30 MARZO 1865  
PARMA, 5 NOVEMBRE 1931

MEMORIA LITURGICA: 5 NOVEMBRE



È l'ottavo di dieci figli di Rinaldo e Antonia Adorni. A Parma, presso i Fratelli delle scuole cristiane, frequenta le elementari. Nonostante la resistenza del padre, nel 1876 Guido entra in seminario. In quegli anni è rettore monsignor Andrea Ferrari, che diventa la guida del Conforti. Il 22 settembre 1888 è ordinato sacerdote. Durante gli anni del seminario, la lettura di una biografia di san Francesco Saverio, il grande missionario gesuita, è la scintilla ispiratrice della sua vocazione missionaria. Il 3 dicembre 1898 è ufficialmente riconosciuta dal vescovo di Parma, monsignor Magani la Congregazione di San Francesco Saverio per le missioni estere da lui promossa. Nel 1899 invia in Cina i primi due missionari. Nel maggio 1902 è chiamato da papa Leone XIII a reggere l'arcidiocesi di Ravenna. L'11 giugno 1902 viene ordinato vescovo a Roma nella basilica di San Paolo Fuori le Mura ed emette i voti religiosi insieme al voto di dedicarsi senza riserve all'annuncio del Vangelo *ad gentes*. Si mette all'opera senza risparmio di energie, ma dopo soli due anni, deve rinunciare all'incarico per gravi motivi di salute. Ritorna a Parma e si dedica alla formazione dei suoi giovani aspiranti missionari. Ristabilitosi, nel 1907 Pio X lo nomina vescovo di Parma dove mette l'istruzione religiosa a fondamento del suo impegno pastorale. Affrontando fatiche e disagi senza numero, compie cinque visite pastorali, celebra due sinodi diocesani, istituisce e promuove l'Azione cattolica, specialmente giovanile. Cura in modo particolare la cultura e la santità del clero, la formazione dei laici, le associazioni cattoliche, la stampa cattolica,

le missioni al popolo, i congressi eucaristici, mariani e missionari. Nella prima lettera pastorale, Conforti dedicava un paragrafo all'Azione cattolica: «... E non meno confido nell'opera di quei cattolici militanti, che uniti in santa lega, colla stampa, colla parola, con associazioni d'ogni maniera e con tutti i mezzi voluti dai tempi nuovi, lavorano pel trionfo della buona causa». È convinto che il laicato abbia un ruolo importante nella società. A Parma sorge anche l'Unione donne cattoliche. Agli impegni di vescovo e di superiore di un istituto missionario, si aggiunge una grande attività per sostenere il crescente spirito missionario della Chiesa italiana. Per questo nel 1916 collabora con il p. Manna alla fondazione della Pontificia unione missionaria del clero, di cui diviene il primo presidente.

Ha la gioia di poter inviare i saveriani in Cina e di consacrare nel 1912 a Parma uno dei suoi missionari, p. Luigi Calza, vescovo di Cheng-Chow in Cina. Nel 1921 la Congregazione missionaria viene definitivamente approvata dal Papa. Nel 1928 si reca in Cina a visitare i suoi missionari confermando il legame di comunione fra la Chiesa di Parma e la giovane Chiesa del Honan occidentale. Tornato a Parma, riprende l'attività pastorale, ma la sua salute si aggrava e, il 5 novembre 1931 muore.

È stato canonizzato da Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

Questo slancio apostolico san Guido Maria fu chiamato a viverlo nel ministero episcopale, prima a Ravenna e poi a Parma: con tutte le sue forze si dedicò al bene delle anime a lui affidate, soprattutto di quelle che si erano allontanate dalla via del Signore. La sua vita fu segnata da numerose prove, anche gravi. [...] Egli per primo sperimentò e testimoniò quello che insegnava ai suoi missionari, che cioè la perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, sul modello di Gesù Crocifisso.

(Dall'omelia della canonizzazione)

# Alberto Hurtado Bruchaga S*i*

VIÑIA DEL MAR (CILE), 22 GENNAIO 1901  
SANTIAGO DEL CILE, 18 AGOSTO 1952



MEMORIA LITURGICA: 18 AGOSTO

Dopo un'infanzia segnata dalla morte del padre quando aveva quattro anni, Alberto entra nel collegio Sant'Ignazio dove completa gli studi, nel 1917. Studia diritto nell'Università Cattolica del Cile, coniugando bene studi e servizio agli altri, organizzando, con amici studenti, un consultorio giuridico per operai. Fra l'agosto e il novembre 1920 svolge il servizio militare nel reggimento Yungay.

Alberto vuole fare la volontà di Dio ed entra nel noviziato dei padri gesuiti. La prima parte della sua formazione si svolge a Chillán, poi a Cordoba, in Argentina.

Il 15 agosto 1925 diventa religioso. Tra il 1927 e il 1931 studia filosofia e teologia in Spagna; continua gli studi a Lovanio dove, tra il 1934 e il 1935, discute il Dottorato in scienze pedagogiche. Il 24 agosto 1933 viene ordinato sacerdote.

Prima di ritornare in Cile visita alcuni paesi europei con lo scopo di studiarne le varie istituzioni educative e si adopera per la fondazione della Facoltà di teologia dell'Università Cattolica del Cile. Il 22 gennaio 1936 torna in patria. È Professore di etica e sociologia.

A Santiago, nel febbraio 1936, inizia il suo apostolato con i giovani, soprattutto nel collegio Sant'Ignazio e nell'Università Cattolica: promuove il servizio verso i più poveri. Nello stesso tempo, dà grande importanza agli esercizi spirituali.

Agli inizi del 1941, viene nominato assistente dei giovani di Azione cattolica di Santiago dove l'Ac era nata nel 1923 per una partecipazione attiva dei laici nella vita della Chiesa. In seguito, viene nominato assistente nazionale. In questa

veste, percorre il paese, organizzando gruppi e predicando esercizi spirituali. Il suo lavoro non sempre viene compreso e, nel novembre 1944, si dimette.

Un mese prima della sua rinuncia, proprio come lui stesso racconta, in una notte fredda e piovosa, lo avvicina «una persona povera che non aveva dove rifugiarsi». Questo povero lo impressiona profondamente. Nasce così il Focolare di Cristo, “*El Hogar de Cristo*”, la cui prima sede viene benedetta dall’arcivescovo di Santiago: è un’opera viva ancora oggi in Cile.

Il 13 giugno 1947, giorno del Sacro Cuore, insieme a un gruppo di universitari, fonda l’Azione sindacale ed economica cilena (Asich) per rendere «presente la Chiesa nell’ambito del lavoro organizzato».

Tra il luglio 1947 e il gennaio 1948, visita la Francia, Lourdes, la Spagna e partecipa alla Settimana degli assistenti ecclesiastici della Gioventù operaia cattolica. Poi si reca a Roma e parla con il preposito generale della Compagnia di Gesù, con monsignor Montini e viene ricevuto in udienza speciale da Pio XII, che lo incoraggia molto.

Non senza critiche, continua il suo impegno, fino a quando viene colpito da una grave malattia, che lo porterà alla morte, da lui accettata con coraggio e abbandono in Dio.

È stato canonizzato da Benedetto XVI, il 23 ottobre 2005.

La formazione ricevuta nella Compagnia di Gesù, consolidata dalla preghiera e dall’adorazione dell’Eucaristia, lo portò a farsi conquistare da Cristo, poiché era un vero contemplativo nell’azione. Nell’amore e nel dono totale di sé alla volontà di Dio trovò la forza per l’apostolato. Fondò “*El Hogar de Cristo*” per i più bisognosi e i senzatetto, offrendo loro un ambiente familiare pieno di calore umano. Alla fine dei suoi giorni, tra i forti dolori causati dalla malattia, ebbe ancora forze per ripetere: «Contento, Signore, contento», esprimendo così la gioia con la quale visse sempre.

(Dall’omelia della canonizzazione)

## *Riccardo Pampuri*

TRIVOLZIO (Pv), 2 AGOSTO 1897  
MILANO, 1 MAGGIO 1930



MEMORIA LITURGICA: 1 MAGGIO

Il suo nome di battesimo è Erminio Filippo. A meno di tre anni, perde la mamma e a dieci anche il padre. Vive con gli zii, profondamente cristiani.

Dopo il liceo, si iscrive alla Facoltà di medicina. Durante la Prima guerra mondiale lavora in un ospedale militare. Finita la guerra, riprende gli studi e frequenta il circolo universitario cattolico di Pavia. Partecipa anche alla San Vincenzo. Si laurea il 6 luglio del 1921 a pieni voti.

Vive un'intensa vita interiore che trasmette agli amici del circolo e ai pazienti. Da piccolo, aveva sentito la vocazione alla vita religiosa, ma per la sua salute sempre cagionevole non aveva potuto scegliere di seguirla. Nel marzo del 1921 diventa terziario francescano.

Svolge il suo lavoro tra i contadini di Moribondo. Qui, fonda e anima il circolo di Azione cattolica, Pio X. Con i giovani fonda anche una banda musicale. L'educazione alla preghiera e alla vita con Dio resta, comunque, per lui prioritaria. «Era capace di parlarci di Dio senza farcelo pesare». Spesso parla anche del rapporto tra scienza e fede. Il lavoro in parrocchia gli procura molestie da parte dei fascisti del luogo. Malgrado l'impegno professionale e apostolico, continua ad aspirare alla vita religiosa. Bussa alla porta dei gesuiti e dei francescani, che lo fanno riflettere sulla sua salute precaria e non lo accolgono. Conosce poi i Fatebenefratelli, che lo ammettono al noviziato dove lavora con i tubercolotici. Presto, però, le sue condizioni di salute peg-

giorano, malgrado le cure. Muore dopo poco. Non ha ancora trentatré anni.

È stato canonizzato da Giovanni Paolo II, il primo novembre 1989.

Occorre ricordare che san Riccardo iniziò il suo cammino di santificazione nel contesto dell'intensa spiritualità dei laici, proposta dall'Azione cattolica. Per questo, sia come adolescente che come giovane studente e professionista, s'impegnò nel lavoro di formazione con l'aiuto di una attenta direzione spirituale, facendo degli esercizi spirituali un suo impegno forte, e attingendo alla pietà eucaristica l'energia necessaria per proseguire nonostante le difficoltà. Soprattutto egli approfondì notevolmente il messaggio della carità evangelica alla luce della meditazione e della preghiera, trascorrendo intensi tempi di contemplazione accanto all'Eucaristia, e dedicandosi poi, con una sensibilità particolarmente acuta, ai sofferenti in ogni circostanza.

(Dall'omelia della canonizzazione)

# Martiri messicani

MEMORIA LITURGICA: 15 AGOSTO

Negli anni Venti, il Messico vive un clima politico incandescente, con continui cambi di governo. Fino al 1924 il capo del governo è il generale Alvaro Obregón. Questi si mostra tollerante verso la Chiesa, che può così gettare i semi di una valida evangelizzazione e, rispondendo al desiderio di Pio XI, nasce l'Azione cattolica.

Nel 1924, però, assume il potere Plutarco Elias Calles, che riprende la persecuzione contro la Chiesa.

Nel 1926, Pio XI con la lettera paterna *Sane sollicitudo*, auspica la promozione dell'Ac in tutto il Messico, ma proprio nel luglio 1926 la legge Calles sulla persecuzione diventa più dura.

I vescovi messicani, consultata la Santa Sede, decidono di chiudere le chiese e di sospendere gli atti di culto in tutta la nazione. Il popolo, comunque, non è d'accordo. Gruppi di volontari lottano contro il regime, fondando due organizzazioni: una civica, la Lega nazionale in difesa della libertà religiosa che, con mezzi pacifici, cerca di ottenere l'abolizione delle leggi anticlericali; l'altra militare, i Cristeros.

Nel frattempo, quasi tutti i vescovi vengono esiliati. I giovani e le giovani di Ac, malgrado la persecuzione, lavorano al grido di: «Viva Cristo Re!».

La guerra civile dura tre anni, con un numero di morti tra settanta e ottantacinquemila. Grazie alla mediazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Morrow, si giunge, nel giugno 1929, a un accordo che porterà la pace e permetterà la creazione ufficiale dell'Ac messicana nel dicembre 1929.

Molti sono i martiri di tale persecuzione, tra cui tanti laici di Ac, tre dei quali sono stati canonizzati da Giovanni Paolo II, il 21 maggio 2000: Manuel Morales, Salvador Lara Puente e David Roldán Lara con il loro parroco e assistente padre Luis Batiz Sainz.

[...] Cristóbal Magallanes e i suoi 24 compagni, martiri nel primo trentennio del Ventesimo secolo. La maggior parte apparteneva al clero secolare e tre di essi erano laici seriamente impegnati ad aiutare i sacerdoti. Non abbandonarono il coraggioso esercizio del loro ministero quando la persecuzione religiosa aumentò nell'amata terra messicana, scatenando un odio per la religione cattolica. Tutti accettarono liberamente e serenamente il martirio come testimonianza della propria fede, perdonando in modo esplicito i loro persecutori. Fedeli a Dio e alla fede cattolica tanto radicata nelle comunità ecclesiali che servivano, promuovendo anche il loro benessere materiale, sono oggi un esempio per tutta la Chiesa e per la società messicana in particolare.

(Dall'omelia della canonizzazione)

## *P. Luis Batiz Sainz*

SAN MIGUEL DEL MEZQUITAL, ZACATECAS (MESSICO),  
13 SETTEMBRE 1870 – 15 AGOSTO 1926



Entra nel seminario di Durango a dodici anni e subito si distingue per la sua vita di preghiera e la sua pietà. Viene ordinato sacerdote nel gennaio 1894. Diventa subito direttore spirituale del seminario e parroco a Chalchihuites fino alla morte. Appassionato nel lavoro pastorale, è un grande organizzatore e dà impulso all'Azione cattolica. Fonda anche un laboratorio per operai cattolici e una scuola per bambini. Insegna personalmente il catechismo a bambini e adulti. Ha una grande devozione all'Eucaristia e davanti a Gesù Sacramentato si trova a dire: «Signore voglio essere martire, sebbene sia un indegno tuo ministro, voglio dare il mio sangue, goccia a goccia, per il tuo nome». Nel 1926 dopo aver partecipato a una riunione della Lega nazionale per la libertà religiosa a fronte della chiusura delle chiese, viene denunciato come membro di un complotto contro il governo. Padre Batiz aveva lasciato la parrocchia dal giorno della chiusura e vive in una casa normale. La notte del 14 agosto, un plotone di soldati entra in casa, e lo fa prigioniero per assassinarlo. La gente chiede inutilmente la liberazione del sacerdote. Questi viene portato a Zacatecas, ma durante il tragitto viene fatto scendere e ucciso con i tre giovani dell'Acjm.



## *Salvador Lara Puente*

BERLÍN, ZACATECAS (MESSICO), 13 AGOSTO 1905  
15 AGOSTO 1926

Orfano di padre, Salvador viene educato dalla madre nella fede cattolica. Ama lo sport, ma nel tempo libero dal suo lavoro di impiegato in una ditta mineraria, si dedica anche all'apostolato come militante nell'Azione cattolica della Gioventù messicana.

Quando giungono i soldati per arrestarlo, insieme a Manuel si avvia, con il suo compagno e cugino David, fino al luogo indicato per la sua fucilazione. Sanno che il parroco e l'amico, Manuel Morales, sono stati fucilati.

Mentre prega a bassa voce, viene raggiunto da una scarica di fucile che gli procura la morte.

## *Manuel Morales*

MESILLAS, ZACATECAS (MESSICO), 8 FEBBRAIO 1898  
15 AGOSTO 1926



Sposato e padre di tre figli, oltre al lavoro, si dedica all'apostolato nella sua parrocchia come presidente della Lega nazionale in difesa della libertà religiosa. Vive un'intensa vita spirituale alimentata dall'Eucaristia.

Membro dell'Associazione cattolica della gioventù messicana, il 15 agosto 1926, quando sa che il suo parroco Batiz è stato incarcerato, vuole chiederne la liberazione e, a tal scopo, riunisce un gruppo di giovani per decidere sul da farsi. Ancora non sono giunti a una decisione, quando arrivano i soldati che lo insultano e lo colpiscono con ferocia inaudita. Lo conducono, poi, fuori della città insieme al parroco. Quando questi chiede di risparmiargli la vita perché padre di famiglia, con coraggio Manuel dice: «Signor Parroco, io muoio, ma Dio non muore. Lui si occuperà di mia moglie e dei miei figli». Poi aggiunge: «Viva Cristo Re e la Vergine di Guadalupe!».

La testimonianza della sua vita viene così confermata dal suo martirio.



## *David Roldán Lara*

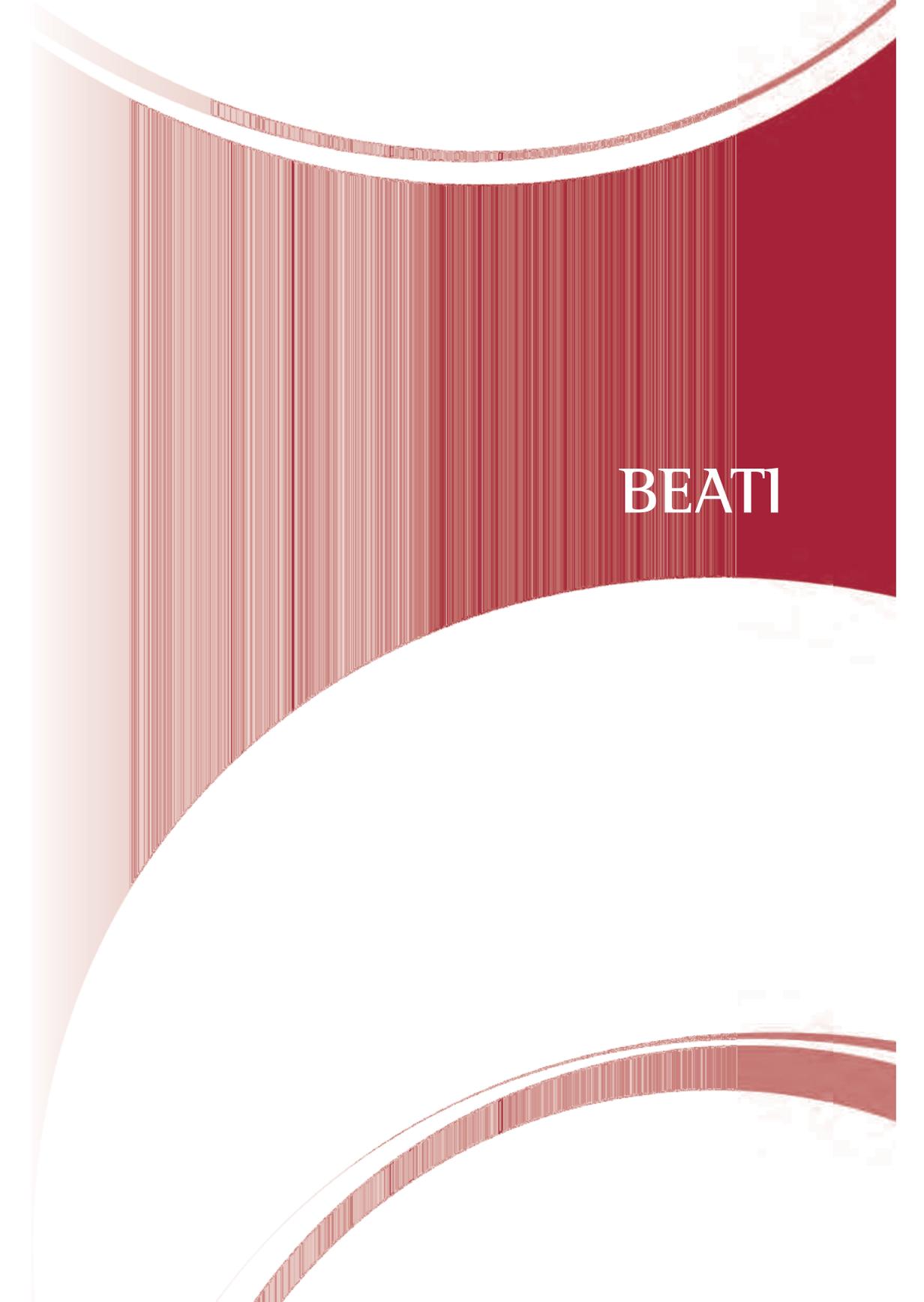
CHALCHIHUITES, ZACATECAS (MESSICO), 2 MARZO 1902  
15 AGOSTO 1926

Orfano di padre in tenera età, David aiuta la madre nella conduzione familiare e diventa il padre dei suoi fratelli più piccoli.

Gli amici lo stimano per la sua allegria e per la generosità; i compagni di lavoro per la bontà e la comprensione. Il proprietario dell'impresa mineraria in cui lavora lo ricorda come impiegato attento, onesto e lavoratore. La sua fidanzata ne apprezza la sincerità e la coerenza.

Condivide con il suo parroco, come membro dell'Azione cattolica della Gioventù messicana, i problemi dell'apostolato e le angustie della situazione in cui si trova la Chiesa con l'impegno a essere fedele a Cristo fino al martirio.

Unito dagli stessi ideali del suo amico Manuel Morales e di suo cugino Salvador Lara, viene con essi imprigionato e trucidato a pochi metri dal luogo in cui erano stati fucilati p. Batiz e Manuel. Viene ucciso insieme al cugino Salvador.

The background features a series of concentric, curved bands. The top band is white, followed by a dark red band, then a white band, and finally a dark red band at the bottom. The central area is filled with a dense pattern of vertical red lines of varying thicknesses, creating a textured effect. The word "BEATI" is centered in the white band between the two red bands.

BEATI



## I coniugi Beltrame Quattrocchi

*Luigi Beltrame  
Quattrocchi*

CATANIA, 12 GENNAIO 1880 – ROMA, 9 NOVEMBRE 1951

MEMORIA LITURGICA: 25 NOVEMBRE

*Maria Corsini*

FIRENZE, 24 GIUGNO 1884  
SERRAVALLE DI BIBBIENA (AR), 26 AGOSTO 1965



Nel 1899, Maria e Luigi si conoscono a Roma dove lui si era trasferito, per gli studi, in casa degli zii materni. Cominciano a frequentarsi. Lei mostra una buona preparazione culturale, certamente elevata per le donne del suo tempo.

Nel 1901, Maria consegue il diploma di ragioneria, mentre Luigi si laurea in giurisprudenza. I due si fidanzano nel marzo del 1905. Il matrimonio viene celebrato a Roma, il 25 novembre 1905, nella basilica di Santa Maria Maggiore. Poco meno di un anno dopo, viene alla luce il primo bambino, Filippo (poi don Tarcisio). Le nascite si susseguono rapidamente: nel marzo 1908 arriva la secondogenita, Stefania detta Fanny (poi suor Maria Cecilia); l'anno seguente nasce Cesare (oggi padre Paolino). Il 6 aprile 1914 nasce la quarta figlia, Enrichetta.

Fin dal fidanzamento, vi è in loro la consapevolezza che l'amore è il senso stesso dell'esistere. Insieme ai figli, sperimentano la grazia di un'unità familiare che si sostanzia non tanto nella vicinanza fisica, quanto in un legame spirituale, radicato saldamente in Dio. La comunione è forte anche nel dolore, nei torti e negli insuccessi, «comunione di lacrime» dirà Maria nel suo testamento spirituale del 1919. La vita di fede è scandita da precisi, quotidiani impegni di preghiera, e dalla frequenza ai sacramenti. Così essi vivono l'ordinario straordi-

nariamente bene, guardando la realtà e i suoi problemi con gli occhi della fede. Entrambi vivono una vita lavorativa piena e appagante, lui come alto funzionario dello Stato, lei come scrittrice di temi pedagogici e spirituali, in rapporto alla sua esperienza e con la sua preparazione. Nel 1925 Maria, infatti, aveva conosciuto padre Gemelli, e Armida Barelli, che l'aveva invitata con la marchesa Maddalena Patrizi Montoro a far parte dei dirigenti dell'Azione cattolica, come membro del Consiglio centrale dell'Unione femminile cattolica italiana. Maria svolge un'azione formativa di carattere essenzialmente spirituale. Diventa membro del Segretariato centrale di studio. Questo compito viene svolto attraverso conferenze e "l'apostolato della penna".

La coppia è stata beatificata da il 21 ottobre 2001, a Roma.

Attingendo alla parola di Dio e alla testimonianza dei santi, i beati sposi hanno vissuto una vita ordinaria in modo straordinario. Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità. [...]

La ricchezza di fede e d'amore dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi è una vivente dimostrazione di quanto il Concilio Vaticano II ha affermato circa la chiamata di tutti i fedeli alla santità, specificando che i coniugi perseguono questo obiettivo «*propriam viam sequentes*», «seguendo la loro propria via» (*Lumen gentium*, 41)».

(Dall'omelia della beatificazione)

## *Maria Bolognesi*

BOSARO (Ro), 21 OTTOBRE 1924  
ROVIGO, 30 GENNAIO 1980



MEMORIA LITURGICA: 30 GENNAIO

Nasce in una famiglia povera e in una situazione di difficoltà per la madre.

Fino al febbraio del 1930, Maria trascorre giorni felici in casa dei nonni materni, attingendo dal cuore di nonna Cesira Samiolo una immensa ricchezza di fede e di amore alla preghiera, che costituirà il prezioso bagaglio spirituale per il resto della vita.

Con il matrimonio della mamma con Giuseppe Bolognesi, Maria si trasferisce nella famiglia del papà adottivo, da cui sarà amata forse più degli altri sei figli che verranno in seguito. Frequenta solo le prime due classi elementari, poi aiuta la famiglia per la crescita dei fratelli e nella cura dei campi.

Maria avverte nel cuore il bisogno di assistere, possibilmente ogni giorno, alla santa messa, di frequentare il catechismo e di pregare senza sosta, sia di giorno che di notte, nella sua stanza, come pure nella vasta solitudine della campagna.

Nel 1946 Maria, pur rimanendo a San Cassiano di Crespino (Ro), lascia la propria famiglia, d'accordo con i suoi genitori, per trasferirsi stabilmente presso la famiglia Piva Ferdinando, vicini di casa, con cui resta quasi ininterrottamente fino al 1951. La ragione di questo trasferimento è legata alla povertà della famiglia Bolognesi. Ora l'orizzonte si apre: il cuore di Maria è pronto a dedicarsi alla custodia e all'educazione dei bambini, permettendo alle loro mamme di lavorare tranquille in campagna, sapendo ben custoditi i loro figli dalle cure attente di Maria.

Viene ricordata anche per i fenomeni mistici che la coinvolgono. Prima di avere la prima visione, attraversa un periodo di possessione demoniaca dal 21 giugno 1940 al primo aprile 1942.

Poi, vede il primo dei tre anelli che il Cristo le dà (con cinque rubini, segni delle cinque piaghe di Gesù). Da quel momento, patisce le stesse sofferenze di Gesù sul calvario, e iniziano le sue sudorazioni di sangue. A questi fenomeni, si aggiungono malattie varie. Nella storia spirituale della Chiesa, ci sono santi che hanno avuto esperienze simili.

Maria non blocca la sua attività apostolica nell’Azione cattolica e come catechista parrocchiale. Uno dei modi che più arricchivano l’azione apostolica e caritativa di Maria era l’assistenza ospedaliera. Prima della morte pensa anche alla realizzazione di una casa per convalescenti.

Maria è ricordata come “donna silenziosa della carità”, il nascondimento è per lei un modo essenziale di vita, la carità come amore a Dio nella preghiera incessante e nella continua consacrazione a Lui della propria vita; carità verso i fratelli soccorsi nelle loro indigenze materiali – lei povera coinvolta nella povertà altrui – e, soprattutto, nelle loro difficoltà morali.

È stata beatificata il 7 settembre 2013, a Rovigo.

## Francesco Bonifacio

PIRANO (ODIERNA SLOVENIA), 7 SETTEMBRE 1912  
11 SETTEMBRE 1946

MEMORIA LITURGICA: 11 SETTEMBRE



Francesco nasce a Pirano il 7 settembre 1912 da Giovanni Bonifacio e Luigia Busdon. È secondogenito di sette tra fratelli e sorelle. La famiglia, semplice e povera, vive in decorosa modestia, in intensa laboriosità e in sereno abbandono al Signore. La chiesa di San Francesco, officiata dai frati francescani conventuali, è il centro della loro vita religiosa.

Qui Francesco viene preparato ai sacramenti ed è chierichetto assiduo ed esemplare. D'estate, durante le vacanze, frequenta l'oratorio Domenico Savio e il circolo San Giorgio, prima come aspirante e poi come effettivo di Azione cattolica. La confessione settimanale e la comunione quotidiana ritmano la sua vita. Avverte così fin da piccolo la vocazione al sacerdozio. Incoraggiato dal parroco monsignor Giorgio Maraspin, entra nel seminario interdiocesano minore di Capodistria nel 1924. La sua vita di seminarista è caratterizzata da obbedienza ai superiori, rispetto, ma anche riservatezza con i condiscipoli, disponibilità ad aiutare tutti, apertura all'amicizia.

Monsignor Carlo Magotti, arcivescovo di Gorizia e amministratore apostolico di Trieste e Capodistria, gli conferisce il 27 dicembre 1936, nella cattedrale di San Giusto, l'ordine sacerdotale. Il 3 gennaio 1937 nel duomo di San Giorgio di Pirano celebra la sua prima messa solenne e inizia il suo primo breve incarico pastorale. Il primo aprile 1937 viene trasferito a Cittanova, dove rimane circa due anni, svolgendo il suo impegno pastorale nell'insegnamento del catechismo, nel contatto con i giovani (Azione cattolica giovanile, filodrammatica, attività ricreative), nei rapporti con la gente comune (pesca-

tori, agricoltori, anziani, ammalati, poveri). Il primo luglio 1939 viene nominato cappellano di Villa Gardossi. La curazia conta circa milletrecento anime, è costituita da tante piccole frazioni o casolari sparsi su di un territorio collinare tra Buie e Grisignana. Don Francesco si stabilisce con la mamma, il fratello Giovanni, la sorella Romana e, temporaneamente d'estate, la nipote Luciana Fonda.

Il suo impegno pastorale si estende sistematicamente a tutta la realtà parrocchiale. A piedi (talvolta in bicicletta), ogni pomeriggio, raggiunge le frazioni più lontane e i casolari più remoti. Insegna la dottrina a gruppi di bambini nei luoghi più isolati. Visita le case dei poveri, portando qualche aiuto sottratto perfino al modesto desco familiare; bussava con il bastone alle porte degli anziani e degli ammalati, chiede notizie dei sofferenti.

Negli anni difficili dopo l'8 settembre 1943, la popolazione dell'Istria, stretta tra gli occupatori tedeschi e il fronte titino di liberazione, vive momenti di grossa difficoltà e don Bonifacio si prodiga per soccorrere tutti, per impedire esecuzioni sommarie, per difendere persone e cose.

Negli anni dell'amministrazione jugoslava, la propaganda antireligiosa viene sostenuta a tutti i livelli. Il culmine verrà raggiunto con l'aggressione a Capodistria del vescovo monsignor Santin e l'uccisione a Lanischie di don Miro Buleši nel 1947. Il servizio pastorale di don Bonifacio viene fortemente limitato, ma polarizza attorno a sé la popolazione, soprattutto i giovani. È un prete scomodo e perciò deve essere eliminato.

L'11 settembre 1946, dopo essersi recato a Grisignana per la confessione, ritorna verso casa. Lungo la strada – come confermato da parecchi testimoni – viene avvicinato e fermato da alcune guardie popolari e da alcuni soldati jugoslavi. Poi spariscono nel bosco.

È stato beatificato il 4 ottobre 2008, a Trieste.

## Marcel Callo

RENNES (FRANCIA), 6 DICEMBRE 1921  
MAUTHAUSEN (GERMANIA), 19 MARZO 1945

MEMORIA LITURGICA: 19 MARZO



Secondo di nove figli di operai molto pii, Manuel riceve presto la prima comunione e la cresima. Cresce con una buona formazione religiosa non solo per merito della famiglia, ma anche per la partecipazione a diverse associazioni cattoliche: è iscritto prima tra gli scout e poi, dai quindici anni in su, alla Gioventù operaia cristiana, convinto della necessità di diffondere la Joc tra gli operai. Dal 1934 al 1943 lavora in una tipografia.

Nel 1942 si fida, ma non riesce a sposarsi, perché il 19 marzo del 1943 viene precettato dai nazisti per lavorare in Germania. Infatti, fin dal 1940 con l'occupazione della Francia, i tedeschi trasferiscono in Germania gli operai per il lavoro obbligatorio nelle loro fabbriche. Molti giovani scelgono la resistenza, mentre Marcel parte per essere "missionario e aiutare gli altri a resistere" nel duro lavoro delle fabbriche.

In Germania, Marcel è in Turingia, dove organizza gruppi cristiani che sostiene con il consiglio e iniziative varie. Il 19 aprile 1944, insieme a undici compagni, viene arrestato con l'accusa di essere "troppo cattolico". In realtà, i nazisti pensano che vi sia un legame tra i "troppo cattolici" e la resistenza; i giovani vengono condotti al campo di sterminio, Marcel a Mauthausen, forse il più crudele di tutti.

I prigionieri vengono frustati, fatti mordere dai cani poliziotto, sono colpiti da cancrene, tubercolosi... e molti muoiono così. Questa sorte tocca anche a Marcel che, il 19 marzo 1945, viene trovato morente in una latrina. Trasferito in infermeria, muore assistito da un altro prigioniero, un non cre-

dente che si sarebbe poi convertito, colpito dal sorriso sereno di Marcel dinanzi alla morte. Non ha ancora 24 anni.

In una delle tante lettere inviate dalla Germania, scrive: «Cristo è un amico che non ti lascia nemmeno un istante e che ti sa sostenere, con Lui si sopporta tutto... Sento Cristo al mio fianco, mi aiuta, mi conforta...».

È stato beatificato il 4 ottobre 1987, a Roma.

Beati perché “puri di cuore”, Marcel, Pierina e Antonia sono consegnati a voi, laici, a voi giovani, come testimoni di un amore in cammino, capace di vedere oltre l’umano, di “vedere Dio” (*Mt 5,8*); sono consegnati a voi come esempi di fede matura, libera da compromessi, consapevole della dignità umana e cristiana della persona; come canto di speranza per le nuove generazioni che lo Spirito continua a chiamare alla radicalità del Vangelo.

(Dall’omelia della beatificazione)

## Luis Campos Torviz

VALENCIA (SPAGNA), 30 GIUGNO 1905  
PATERNA (SPAGNA), 28 NOVEMBRE 1936

MEMORIA LITURGICA: 28 NOVEMBRE



È una figura eminente del laicato cattolico spagnolo. Nato in una famiglia dalla fede viva e concreta, viene affidato a sette anni ai gesuiti nel cui collegio, Istituto San José, studia fino alla maturità. Rimane sempre legato ai padri gesuiti.

Nel 1921 si iscrive alla Facoltà di lettere e filosofia e diritto a Valencia, e frequenta gruppi organizzati di giovani cattolici e la Congregazione mariana. Si impegna in una feconda opera apostolica fino alla laurea, conseguita nel 1926. Durante il periodo universitario accompagna in vari viaggi in Europa il servo di Dio Angel Herrera Oria. In seguito si laurea in legge all'Università di Madrid. Nel 1930 inizia la sua carriera di avvocato.

Il 25 maggio 1933, sposa Carmen Echeturia e, nel luglio 1935, nasce la prima figlia. Sempre nel 1935, si trasferisce a Madrid.

Nel 1936 muore la moglie ed egli si trasferisce con la famiglia a Torrente da Valencia dove vive il padre. Scrive al fratello una lettera sulla malattia della moglie e su come accoglie la sua morte: una testimonianza emozionante di amore e di tenerezza, di speranza e di rinnovata ansia apostolica. Prega e soffre per l'odio che avverte, intensifica l'unione con Dio.

È noto per il suo instancabile impegno cristiano e associativo: è stato segretario e presidente della Federazione degli Studenti cattolici a Valencia e membro della Giunta nazionale, presidente della Congregazione di Maria Immacolata e San Luigi Gonzaga a Valencia, segretario generale dell'Associazione dei propagandisti a Madrid.

Una delle sue affermazioni denota lo spirito con cui agisce soprattutto tra i giovani: «La mia missione è realizzare l'unità dei cattolici. Prima di seminare bisogna arare».

La sua attività come membro di Azione cattolica lo porta a organizzare il Congresso cattolico di Madrid e viene considerato pericoloso per il regime. Il 28 novembre 1936 è assassinato con il rosario in mano, pregando di non ucciderlo di spalle, con le braccia a forma di croce, perdonando i suoi uccisori.

È stato beatificato l'11 marzo 2001, a Roma.

Le testimonianze che ci sono giunte parlano di persone oneste ed esemplari, il cui martirio ha suggellato vite intessute di lavoro, preghiera e impegno religioso nelle proprie famiglie, parrocchie e congregazioni religiose. Molti di essi godevano già in vita di fama di santità fra i loro concittadini. Si può dire che la loro condotta esemplare fu una preparazione per quella professione suprema della fede che è il martirio.

(Dall'omelia della beatificazione)

# Francisco de Paula Castelló i Aleu

ALICANTE (SPAGNA), 19 APRILE 1914  
LERIDA (SPAGNA), 29 SETTEMBRE 1936

MEMORIA LITURGICA: 29 SETTEMBRE



La sua famiglia è catalana di origine e, per motivi di lavoro, si trasferiscono ad Alicante dove nasce Francisco de Paula. Ma la morte prematura del padre costringe la madre con i tre bambini, tra cui Francisco neonato, a ritornare a Lerida, in Catalogna.

Francisco viene iscritto alla scuola dei Fratelli Maristi, poi passa all'istituto chimico tenuto a Barcellona dai padri gesuiti. Dopo il diploma, si iscrive all'Università di Oviedo e frequenta i gruppi giovanili cattolici presenti nella città, in particolare la Federazione dei giovani cristiani della Catalogna, ramo dell'Azione cattolica spagnola.

Laureato in scienze chimiche, lavora nel complesso Chimico Cross di Lerida. In questa città, incontra Maria Pellegrì, con la quale si fida. Svolge il servizio militare come soldato di leva e si trova nel mezzo dei tragici avvenimenti della guerra civile appena scoppiata.

Viene incarcerato, in quanto cattolico militante, la notte tra il 21 e il 22 luglio 1936 dai miliziani repubblicani e, il 29 settembre successivo, sottoposto al giudizio del Tribunale popolare, ove ribadisce la sua fede: «Se è un delitto essere cattolico, sono certamente un delinquente e se avessi mille vite da dare a Dio, gli darei mille vite così come non manca chi mi difenda».

Le sue lettere dal carcere alla fidanzata mostrano tutta la sua vita di fede. Papa Pio XI, leggendole, sostenne che Francisco poteva costituire un valido modello per i giovani di Azione cattolica di tutto il mondo.

Alla vigilia del martirio, scrive: «Le nostre vite sono unite (ma ora sono divise)... Offro al Signore con tutta la sincerità possibile l'amore che ho per te; mi succede una cosa strana, non sento nessun dolore per la mia morte imminente, ma una gioia interiore, intensa, forte... come un presentimento di gloria».

È stato beatificato l'11 marzo 2001.

Non meno edificante fu la testimonianza degli altri martiri, come quella del giovane Francisco Aleu, di ventidue anni, chimico di professione e membro dell'Azione cattolica, il quale, consapevole della gravità del momento, non volle nascondersi, ma offrire la sua gioventù in sacrificio di amore verso Dio e i fratelli, lasciandoci tre lettere, esempio di forza, generosità, serenità e allegria, scritte alcuni istanti prima di morire alle sue sorelle, al suo direttore spirituale e alla sua fidanzata. Quanti esempi di serenità e di speranza cristiana!

(Dall'omelia di Giovanni Paolo II)

## *Anton Durcovici*

BAD DEUTSCH-ALTENBURG (AUSTRIA), 17 MAGGIO 1888  
SIGHET (UNGHERIA), 10 DICEMBRE 1951

MEMORIA LITURGICA: 10 DICEMBRE



Anton Durcovici nasce il 17 maggio 1888 a Bad-Deutsch Altenburg (Austria) da una famiglia povera; suo padre, Francesco, è operaio in una cava di pietra, la madre Maria è casalinga. Suo padre muore di tubercolosi acuta nel 1893, all'età di trentasei anni e Anton, con la mamma e il fratello Francesco, si trasferisce, nel 1894, a Iasi da una zia che possiede un ristorante e offre lavoro. Nel 1898 si trasferiscono a Bucarest. Il primo settembre 1901 Anton viene ricevuto nel Seminario minore di Bucarest. Dopo il liceo, l'arcivescovo Raymund Netzhammer lo invita a continuare gli studi a Roma, dove giunge il 30 ottobre 1906, presso il Collegio Urbano. Si iscrive all'Università San Tommaso e, in due anni, termina gli studi di filosofia. Continua gli studi di teologia presso l'Università Urbaniana, ottenendo il dottorato nel 1910. Compie anche gli studi di diritto presso la Facoltà del Seminario romano, ottenendo la Laurea in diritto canonico nel 1911. Viene ordinato sacerdote il 24 settembre 1910, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Lascia Roma il 29 luglio 1911, per ritornare a Bucarest come prefetto e professore presso il seminario Santo Spirito.

Quando la Romania entra in guerra contro l'Austria nel 1916, molti austriaci e tedeschi della Romania sono incarcerati e anche don Anton Durcovici, essendo austriaco, viene arrestato, il 27 agosto 1916, insieme a tutti gli altri sacerdoti stranieri. Grazie all'intervento dell'arcivescovo Netzhammer presso le autorità, può ritornare nella capitale, nel dicembre 1917. Dal 1920 è vicepresidente della Congregazione mariana degli uomini, nel 1921 ne diventa presidente. Segue l'Associazione

delle mamme cristiane e le terziarie francescane. È anche membro della direzione dell'Azione cattolica, del Tribunale ecclesiastico, censore di libri, esaminatore pro-sinodale, membro del Consiglio amministrativo dell'arcidiocesi, membro del Consiglio eparchiale. Nel settembre 1924 viene nominato rettore del seminario Santo Spirito di Bucarest.

Anton Durcovici incoraggia la missione dei laici nella Chiesa. Come delegato del vescovo Raimund Netzhammer partecipa all'Assemblea generale dell'Azione cattolica di Bucarest il 20 ottobre 1922. In questa occasione, rileva «l'urgente necessità di una organizzazione solida del cattolicesimo a Bucarest». Nel suo impegno con l'Azione cattolica, Anton Durcovici promuove la famiglia: «Il nucleo vitale della rinascita della cristianità è la famiglia», «Dateci genitori cristiani!», «Per un nuovo fondamento e per la ricostruzione della famiglia». Come vescovo contribuirà alla promozione della vocazione laicale, anche se non in forma organizzata come a Bucarest.

Anton Durcovici viene designato vescovo di Iasi già dal 1945, ma la sua nomina è rimandata fino al 30 ottobre 1947, a causa dell'opposizione del governo romeno comunista: viene consacrato il 5 aprile 1948, nella cattedrale di Bucarest e si insedia nella cattedrale di Iasi il 14 aprile 1948. Il 26 giugno 1949 mentre si reca ad amministrare il sacramento della cresima nella parrocchia di Popești-Leordeni, nelle vicinanze di Bucarest, viene arrestato. Il vescovo subisce maltrattamenti per diversi mesi, interrogato e torturato, accusato di essere una spia del Vaticano e un agente degli americani. Condotta nel carcere di Sighet, Anton Durcovici soffre moltissimo. È posto in isolamento, viene lasciato morire di fame, da solo. Muore il 10 dicembre 1951 e viene sepolto in uno dei cimiteri della città. Non si sa dove sia la sua tomba.

È stato beatificato a Iasi il 17 maggio 2014.

## *Cecilia Eusepi*

MONTE ROMANO (VT), 17 FEBBRAIO 1910  
NEPI (RM), 1 OTTOBRE 1928

MEMORIA LITURGICA: 17 SETTEMBRE



Nasce in una famiglia povera, ma molto religiosa. Rimane orfana di padre e, a cinque anni, insieme alla madre si trasferisce a Nepi dove vive anche uno zio alle dipendenze dei duchi Grazioli Lante della Rovere.

Lo zio, nel settembre 1915, l'affida come educanda alle monache cistercensi del monastero di San Bernardo di Nepi. Cecilia scriverà più tardi: «Dopo il battesimo, la prima grazia ricevuta dal Signore fu quella di avermi tolta dal mondo a soli cinque anni e mezzo, e collocata fra le sue spose, dove si è aperta la mia intelligenza e ho sentito il bisogno di amare Gesù».

In monastero riceve la cresima e la prima comunione. Ama in particolare due santi: Teresa di Lisieux e Gabriele dell'Addolorata. Afferma: «Giungerò a Gesù per un piccolo sentiero, molto breve, fatto di umiltà, abbandono e amore».

Cecilia rimane circa cinque anni in quel monastero che si trova accanto alla chiesa di San Tolomeo, tenuta dai Servi di Maria. La grande devozione verso la Madonna addolorata la spinge a diventare terziaria servita e a frequentarne la Fraternità.

Si iscrive alla Gioventù femminile di Azione cattolica e riunisce attorno a sé alcune bambine di Nepi, alle quali insegna il catechismo, fino a quando entra tra le Mantellate di Pistoia.

Costretta da una malattia, dopo tre anni lascia le suore per ritornare in famiglia e nella sua cittadina. Continua la vita come terziaria, riprendendo anche le attività precedenti, compresa l'Acì. Vive ancora due anni, poi, stroncata dalla malattia, muore a poco più di diciotto anni.

È sepolta, nella chiesa di San Tolomeo dei Servi di Maria. Cecilia viene amorevolmente ricordata come un giglio profumato, che continua a far crescere sul cammino tanti gigli, perché nell'ammirare le sue virtù altri possano seguirne i passi sulla via della santità ed essere conquistati alla medesima vocazione di servizio e di fedeltà alle piccole cose ordinarie.

Cecilia scrive un racconto autobiografico, *Storia di un pagliaccio*, per obbedire alla richiesta del padre Gabriele Roschini, suo confessore, al quale lo consegna nel giugno del 1927 su di un vecchio quadernetto di scuola. «Padre, mi perdoni se sono tanto disordinata... perdoni il titolo», gli dice ridendo, «ma non ho trovato di meglio da mettere per la mia storia». Lo scrive sapendo di fare cosa grata a Gesù, prima di tutto obbedendo, poi «manifestando la sua misericordia infinita verso di me, piccolo debolissimo fiorellino». Il diario si sofferma a lungo sugli anni dell'infanzia. Cecilia parla del suo legame di appartenenza a Gesù: «Sì, lo amo tanto Gesù... ma le opere dove sono? Le opere che dimostrino questo amore?... Cercherò di essere una piccola bambina, per stare sempre tra le sue braccia, e che opere si possono pretendere dai bambini? Questi per dimostrare il loro affetto non si servono che di carezze, di baci, non offrono che piccoli e umili fiori campestri, potendone avere quanti ne vogliono».

Quando Cecilia legge la *Storia di un'anima*, non aveva ancora compiuto dieci anni e Teresa di Lisieux non era ancora stata proclamata venerabile. Più tardi dirà: «Non avevo mai pensato di chiamarla sorella, sebbene avessi notato, fra l'anima mia e la sua, una grande somiglianza, non per la corrispondenza alla grazia, ma per i doni di grazia che Gesù ci ha concessi».

È stata beatificata il 15 giugno 2012 a Nepi.

## Odoardo Tocherini

CARPI (Mo), 6 GIUGNO 1907  
HERSBRUCK (GERMANIA), 27 DICEMBRE 1944

MEMORIA LITURGICA: 6 GIUGNO



I genitori sono originari della Val di Sole, in Trentino, ma si trasferiscono a Carpi, dove il padre apre un negozio di ferramenta.

Odoardo frequenta l'oratorio. Nel 1924, non ancora ventenne, è tra i fondatori de «L'Aspirante», il primo giornale cattolico per ragazzi, che diventa mezzo di collegamento nazionale per i ragazzi dell'Azione cattolica in Italia. Sposa Maria Marchesi, e nascono sette figli.

Lavora nel settore delle assicurazioni nella Società cattolica di Verona, e dedica il suo poco tempo libero ad attività apostoliche.

Nel 1928 è presidente della Federazione giovanile maschile, membro della Giunta diocesana di Ac; nel 1934 è presidente della Sezione uomini e, nel 1936, diventa presidente dell'Azione cattolica diocesana. Nel 1939, gli viene affidato l'incarico di amministratore de «L'Avvenire d'Italia».

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, organizza con altri, presso la curia vescovile di Modena e Carpi e presso la sua abitazione, un ufficio di contatto con i soldati al fronte o dispersi. Dal 1942 mette al sicuro alcuni ebrei polacchi.

La sua opera massiccia in favore dei perseguitati, però, comincia dopo l'8 settembre 1943: chiesto e ottenuto il consenso e il sostegno della moglie Maria, Odoardo comincia a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi che servono per procurarsi carte d'identità in bianco, compilarle con dati falsi e portare i perseguitati al confine con la Svizzera. Per la sua condizione di cattolico, l'11 marzo 1944 viene arrestato e, dopo un'attesa nel campo

di concentramento di Fossoli (Carpi) e poi di Gries (Bolzano), il 5 settembre 1944 è trasferito a Flossenburg, nella Baviera Orientale, e poi a Hersbruck, vicino Norimberga.

Qui muore a causa di una ferita alla gamba, che gli procura una grave setticemia. Di lui restano centosessantasei lettere scritte dalla prigionia.

L'attività a favore degli ebrei gli ha meritato la medaglia d'oro alla memoria, concessa dall'Unione delle comunità israelitiche d'Italia. Nel 1969 è stato riconosciuto "giusto delle nazioni" dallo Stato d'Israele.

È stato beatificato a Carpi il 15 giugno 2013.

# Pier Giorgio Frassati

TORINO, 6 APRILE 1901  
4 LUGLIO 1925

MEMORIA LITURGICA: 4 LUGLIO



Nasce da una ricca famiglia borghese. Il padre, Alfredo Frassati, nel 1895 fonda il quotidiano «La stampa», si impegna in politica ed è eletto senatore. In seguito, diventa ambasciatore d'Italia a Berlino.

Pier Giorgio trascorre una giovinezza serena e tranquilla, seguito nello studio dal salesiano don Corazzi, fino all'esame di maturità. Si iscrive al Politecnico di Torino. Dopo un viaggio in Germania, nella Ruhr, sogna di dedicarsi agli operai delle miniere. Per lui la professione è un servizio al prossimo. Dedicando molto tempo a iniziative sociali e caritative, è socio attivo di molte organizzazioni, tra queste la San Vincenzo per il servizio ai poveri. Nel 1919 s'iscrive alla Fuci e partecipa attivamente al circolo Cesare Balbo, di cui difende la bandiera durante i contrasti con il fascismo. Nel 1920 aderisce al Partito popolare.

Nel 1922 aderisce alla Società della gioventù cattolica di cui abbraccia il programma, che diventerà il suo fino alla morte: «Preghiera, azione, sacrificio», auspicando il convergere di Fuci e Giac. Nel luglio del 1923, quando a Pollone, viene fondato il circolo della Gc, Pier Giorgio è invitato ad essere padrino della bandiera. Egli vive la dimensione dell'amicizia: crea attorno a sé una piccola comunità di ragazzi e ragazze e, il 18 maggio 1924, durante una gita, viene fondata la Società dei tipi loschi per «servire Dio in perfetta letizia». Il vero legame è la fede. Ciò che davvero rinsalda è la preghiera.

La sua profonda vita interiore è nutrita dall'Eucaristia e dall'unione continua con Dio, che lo accompagnerà anche nella breve malattia: paralisi fulminante. All'inizio, vive da solo

la sua sofferenza. Quando la famiglia ne coglie la gravità è troppo tardi. Pier Giorgio, all'età di ventiquattro anni muore.

Quasi come profezia, dopo la marcia su Roma del 1922, aveva scritto: «I cattolici e, specialmente, noi studenti, abbiamo un grande dovere da compiere... Noi, che per grazia di Dio siamo cattolici, non dobbiamo sciupare i migliori anni della nostra vita...».

È stato beatificato il 20 maggio 1990, a Roma da Giovanni Paolo II che lo conosce da Cracovia dove lo ha definito «il giovane delle otto beatitudini».

Certo, a uno sguardo superficiale, lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione. In lui, la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente. Il gusto del bello e dell'arte, la passione per lo sport e per la montagna, l'attenzione ai problemi della società non gli impediscono il rapporto costante con l'Assoluto.

Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena! La sua vocazione di laico cristiano si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. Con questo spirito, Pier Giorgio seppe dare impulso ai vari movimenti cattolici, ai quali aderì con entusiasmo, ma soprattutto all'Azione cattolica, oltre che alla Fuci, in cui trovò vera palestra di formazione cristiana e campi propizi per il suo apostolato. Nell'Azione cattolica, egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e si impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono, per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo.

(Dall'omelia della beatificazione)

## Vladimir Ghika

COSTANTINOPOLI, 25 DICEMBRE 1873  
JILAVA (ROMANIA), 16 MAGGIO 1954

MEMORIA LITURGICA: 16 MAGGIO



Vladimir Ghika è nato il 25 dicembre 1873 a Costantinopoli, l'attuale Istanbul, in Turchia, in una famiglia romena di stirpe reale. Dopo gli studi in Francia e in Romania, ha conseguito la licenza in filosofia e poi il dottorato in teologia presso il collegio San Tommaso, a Roma. Convinto che essere cattolico significa «diventare ancor più ortodosso», nel 1902 è entrato a far parte della Chiesa cattolica sotto la guida dei domenicani di Santa Sabina sul colle Aventino, a Roma. Ordinato sacerdote a Parigi, il 7 ottobre 1923, all'età di cinquant'anni, cominciò un intenso apostolato a servizio dei piccoli e dei poveri. La sua missione sacerdotale avrà sin dall'inizio una dimensione universale. Viene nominato dal Santo Padre protonotario apostolico e membro del Comitato per congressi eucaristici. Ho potuto così portare la sua testimonianza di fede e di carità a livello mondiale.

Nel 1939 decide di rimanere in Romania, per far fronte alle necessità dei rifugiati polacchi, dopo l'invasione nazista della Polonia. Egli si occupa dei malati, dei feriti e dei prigionieri di guerra. Conferma questa sua decisione anche nel 1948 quando, dopo l'abdicazione e la partenza del re Michele, il regime comunista inizia una violenta e sistematica repressione dei cattolici. Nella chiesa greco-cattolica di San Basilio, in via Polona a Cluj, ha sede l'Associazione degli studenti romeni uniti (Astru), che tiene le sue riunioni pubbliche ogni domenica pomeriggio. Tit Liviu Chinezu, futuro vescovo martire, è il parroco di questa chiesa. Le riunioni sono presiedute da monsignor Vladimir Ghika, che segue tutto con molta attenzione. A poco a poco la chiesa diventa un punto

di riferimento dove trovano una luce e una guida non solo i cattolici, ma anche altri giovani e adulti che partecipano con interesse alle riunioni. L'attività di Astru coinvolge monsignor Vladimir Ghika anche aldilà degli incontri domenicali, tanti studenti infatti lo incontrano personalmente e fanno tesoro dei suoi consigli.

Il 18 novembre 1952 viene arrestato e poi condannato perché si era impegnato a salvare la Chiesa cattolica in Romania quando si è rischiato di rompere i legami con Roma. Viene incarcerato a Jilava, uno dei più terribili campi di sterminio. In prigione offre assistenza a tutti, come un vero padre. Il trattamento a cui viene sottoposto è disumano: i suoi carcerieri cercano di indurlo con la forza a firmare dei falsi verbali, lo seviziano e lo tormentano anche con scariche elettriche, così da renderlo poi menomato nella vista e nell'udito. Queste ripetute angherie, perpetrate per di più su un uomo anziano, lo conducono ben presto a un totale sfinimento. Le sue ultime parole sono state: «Muoi con la coscienza in pace per aver fatto tutto quello che ho potuto [...] per la vera Chiesa di Cristo, in un periodo triste per il mio paese e per il mondo civile». A causa dei maltrattamenti, il 16 maggio 1954 consegna la sua anima nelle mani del Padre celeste, come Gesù sulla croce.

È stato beatificato il 31 agosto 2013, a Bucarest.

## *Aloise Lojze Grozde*

ZGORNJE VODALE (SLOVENIA), 27 MAGGIO 1923

MIRNA (SLOVENIA), 1 GENNAIO 1943

MEMORIA LITURGICA: 1 GENNAIO



Luigi Grozde nacque il 27 maggio 1923 a Zgornje Vodale nei pressi di Lubiana, e trascorse l'infanzia in un ambiente di poveri contadini della Slovenia, dediti alla fatica delle attività agricole. La madre, costretta spesso a lavorare duramente come bracciante, affidava il bambino ai nonni, i quali si curarono amorevolmente e premurosamente di lui. Nonostante queste difficoltà, Luigi ricevette un'educazione caratterizzata da fede profonda, immenso amore verso Dio e il prossimo e forte attaccamento alla patria. Fu un fanciullo di carattere riservato e schivo, ma nello stesso tempo dimostrò di possedere una grande disponibilità e una volontà tenace. A soli dodici anni fu condotto a Lubiana per assistere al Congresso eucaristico: l'esperienza colpì profondamente il giovane, che da quel momento espresse sempre un amore sconfinato per l'Eucaristia.

Nell'anno 1935, Luigi fu accolto nel convitto vescovile di Marijanišce. Qui si distinse per la grande generosità dimostrata nell'aiutare i compagni e per la straordinaria sensibilità religiosa. Durante questi anni di formazione, divenne membro della Congregazione mariana, si consacrò all'Immacolata e iniziò a frequentare l'Azione cattolica, maturando la decisione di impegnare la sua vita a servizio del Regno di Dio. Luigi, effettivamente, cercò di condurre i giovani a Cristo e si adoperò in ogni modo per la santificazione e la salvezza di quanti incontrava. Il suo operato fu costantemente accompagnato dalla preghiera e dalla ferma fiducia nella grazia divina, nella convinzione della radicale insufficienza dell'iniziativa umana. Questo, tuttavia, fu anche un periodo contrassegnato da un

faticoso discernimento vocazionale. Il giovane, infatti, pur decisamente orientato a una intensa vita di apostolato, era interiormente combattuto tra la scelta della vita sacerdotale e lo stato laicale.

Nel frattempo molti popoli europei venivano coinvolti nella tragedia del Secondo conflitto mondiale. In questo contesto, nel 1942, il ginnasio, per ordine delle forze militari di occupazione, venne trasferito a Rakovnik. Non furono pochi gli studenti che si entusiasmarono e appoggiarono le azioni partigiane comuniste del Fronte di liberazione, costituitosi in Slovenia come in altri paesi. Di fronte a questa situazione, Luigi manifestò le sue perplessità e contrarietà, sottolineando gli intenti anticristiani di movimenti partigiani atei e comunisti, che non di rado combattevano direttamente anche la Chiesa: ben dodici sacerdoti, infatti, erano stati trucidati nella zona circostante Lubiana e altri nove nella vicina regione di Bela Krajina. Egli diventava ogni giorno di più consapevole di poter andare incontro al martirio. La sua disposizione d'animo si manifestò in alcuni suoi scritti, nei quali egli si dichiarava pronto al sacrificio per il trionfo di Cristo e pregava non per una morte rapida, ma per la grazia della perseveranza finale. Recatosi in famiglia per le festività natalizie del 1942, Luigi, il 1° gennaio 1943, fu fermato dai partigiani nei dintorni del villaggio di Mirna, non molto distante da Lubiana. Egli era solito portare con sé un messalino, *l'Imitazione di Cristo*, una corona del rosario e alcune immaginette della Madonna di Fatima. Per tali oggetti, fu accusato ingiustamente di essere una spia. Venne brutalmente torturato e ucciso con un colpo di arma da fuoco, senza subire neanche un processo. Il suo corpo, estremo segno di disprezzo, rimase insepolto per due mesi e solo il successivo 23 febbraio fu casualmente ritrovato da alcuni bambini nel bosco vicino al paese. Venne sepolto clandestinamente per paura della reazione dei partigiani.

È stato beatificato il 13 giugno 2010 a Celje, in Slovenia.

# Manuel Lozano Garrido (Lolo)

LINARES (SPAGNA), 9 AGOSTO 1920  
3 NOVEMBRE 1971



MEMORIA LITURGICA: 3 NOVEMBRE

La sua famiglia è cattolica praticante e aperta alle necessità dei poveri, essendo anche agiata. Da piccolo, Lolo si ferma spesso a contemplare il cielo con tutte le sue stelle. Ama molto lo sport. Si iscrive al circolo di Ac nel 1931, a undici anni. «Preghiera, studio e azione» diventano il suo programma di vita. Desidera “divorare” apostolicamente il mondo. Ripete che «L’Ac è tutto per lui».

Frequentando il centro dei giovani di Ac di Linares, impara ad amare la Vergine Maria. Su di Lei scriverà pagine piene di tenerezza e amore. Soprattutto, coltiva il suo fervore per l’Eucaristia. Nel periodo dell’adolescenza, diventa un nuovo san Tarciso perché porta con sé l’Eucaristia clandestinamente durante la guerra civile. A meno di vent’anni, pubblica il suo primo articolo sulla rivista dell’Ac di Linares, «Cruzada». Conosce bene i rischi dell’essere cattolico durante la guerra. Infatti, il 13 febbraio 1938, viene arrestato con altri suoi familiari. In prigione, passa la notte intera del giovedì santo adorando il Signore nel Santissimo Sacramento nascosto in un mazzo di fiori.

A ventidue anni si ammala di paralisi progressiva, che lo costringe a vivere su una sedia a rotelle. La sua invalidità diviene totale. Negli ultimi nove anni, perde anche la vista. Viene definito: «sacramento del dolore».

Conserva, comunque, una gioia interiore che si manifesta in un’allegria che contagia quanti lo avvicinano.

Il suo segreto è l’Eucaristia: quando diviene paralitico, sul balcone della sua casa, situato proprio di fronte alla parrocchia

di Santa Maria di Linares, dove è stato battezzato e dove ora riposano i suoi resti mortali, ripete: «Adesso faccia a faccia con il tabernacolo, mi metto a scrivere un paragrafo». L'Eucaristia è per Lolo la forza nella debolezza e l'allegria nel dolore, sia per la Chiesa, sia nella vita di ogni cristiano.

Ammalato, usa la radio e i libri come strumenti di evangelizzazione e fonda un'opera pia: Sinai, cioè un gruppo di preghiera per la stampa che egli sostiene attraverso la rivista mensile che scrive per loro. Gli associati sono come Mosè che prega con le braccia aperte sul Sinai per aiutare Israele, ossia per offrire un aiuto di preghiera ai giornalisti. Per questi ultimi scrive una preghiera e il "decalogo dei giornalisti".

Sa parlare di tutto dal punto di vista della dottrina della Chiesa: miniere, urbanismo; scuola, agricoltura, cronaca della città, evoluzione dell'universo... Di lui ci restano nove libri di spiritualità, diari, saggi, una novella autobiografica e centinaia di articoli sulla stampa nazionale e provinciale. Segue le vicende della Chiesa che celebra il Concilio Ecumenico Vaticano II. Muore recitando l'Ave Maria.

È stato beatificato il 12 giugno 2010 a Linares (Spagna).

## Alberto Marvelli

FERRARA, 21 MARZO 1918  
RIMINI, 5 OTTOBRE 1946

MEMORIA LITURGICA: 5 OTTOBRE



Secondogenito di sette figli, Alberto Marvelli aderisce all'Azione cattolica nel 1930, entrando a far parte del gruppo fanciulli cattolici.

A quindici anni, il parroco gli affida l'incarico di delegato aspiranti e presidente del Circolo della sua parrocchia. Diventa, poi, segretario diocesano, delegato diocesano e regionale studenti, nonché vicepresidente diocesano.

Il parroco di Maria Ausiliatrice, intanto, lo chiama a reggere la presidenza del Circolo di Azione cattolica. Svolge attività culturali, caritative, ricreative. Al momento della morte è anche presidente dei Laureati cattolici. La sua formazione umana risente dei fondamenti dell'oratorio salesiano e dell'Azione cattolica: unione con Dio attraverso la preghiera e i sacramenti e servizio al prossimo. Laureatosi in ingegneria, lavora presso la Fiat. Durante la guerra, si prodiga nell'opera di soccorso ai più bisognosi e, in seguito, si impegna nell'opera di ricostruzione del paese. Nel 1945 entra a far parte della Società operaia di Cristo. Da allora ha numerosi incarichi: presidente dei Laureati cattolici, vice presidente diocesano dei Giovani di Azione cattolica, membro dell'esecutivo della Democrazia cristiana, membro delle Conferenze di San Vincenzo, consigliere comunale dopo la Liberazione, assessore ai Lavori pubblici, presidente del Consorzio idraulico, capo della Sezione autonoma del Genio civile.

Muore a soli ventotto anni, investito da un autoveicolo militare. La sua tomba, nella chiesa di Sant'Agostino a Rimini, è meta di continui pellegrinaggi. Il beato Alberto è un punto di

riferimento per i giovani, gli educatori, i genitori: «Un cristiano a tutto tondo, e sempre controcorrente», lo definisce il vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, nella festa liturgica 2007, in una lettera rivolta direttamente al beato.

È stato beatificato il 5 settembre 2004, a Loreto.

Alberto Marvelli, giovane forte e libero, generoso figlio della Chiesa di Rimini e dell’Azione cattolica, ha concepito tutta la sua breve vita di appena 28 anni come un dono d’amore a Gesù per il bene dei fratelli. «Gesù mi ha avvolto con la sua grazia», scriveva nel suo diario; «non vedo più che Lui, non penso che a Lui». Alberto aveva fatto dell’Eucaristia quotidiana il centro della sua vita. Nella preghiera, cercava ispirazione anche per l’impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente da figli di Dio nella storia, per fare di questa una storia di salvezza. Nel difficile periodo della Seconda guerra mondiale, che seminava morte e moltiplicava violenze e sofferenze atroci, il beato Alberto alimentava una intensa vita spirituale, da cui scaturiva quell’amore per Gesù che lo portava a dimenticare costantemente se stesso per caricarsi della croce dei poveri.

(Dall’omelia della beatificazione)

## Ivan Merz

BANJA LUKA (BOSNIA ED ERZEGOVINA), 6 DICEMBRE 1896  
ZAGABRIA (CROAZIA), 10 MAGGIO 1928



MEMORIA LITURGICA: 10 MAGGIO

Nasce in una famiglia liberale a Banja Luka, nella Bosnia occupata dall'Austria-Ungheria, in una famiglia liberale; compie gli studi medi nell'ambiente multietnico e multireligioso della città natale, terminandoli nei giorni in cui a Sarajevo veniva ucciso il principe ereditario Francesco Ferdinando (28 giugno 1914). Per volontà dei genitori, entra nell'Accademia militare di Wiener Neustadt, che abbandona dopo tre mesi, per la corruzione dell'ambiente.

Studia a Vienna. Nel 1916 è arruolato nell'esercito e inviato al fronte. Dalla guerra esce rafforzato nello spirito. Nel 1919 e nel 1920 è di nuovo a Vienna, studente della Facoltà di filosofia. Nell'ottobre del 1920 parte per Parigi, dove frequenta lezioni alla Sorbona e all'*"Institut catholique"*. Si laurea e insegna lingua e letteratura francese e tedesca, e fino alla morte è professore al ginnasio arcivescovile di Zagabria.

Si fa promotore, da laico con un'ottima preparazione, del movimento liturgico, e si impegna sempre più per il Movimento cattolico croato. A Zagabria, egli trasferisce nel movimento giovanile delle Aquile – per il quale sul letto di morte offre anche la propria vita – i principi dell'Azione cattolica di cui è definito "pioniere", in obbedienza all'invito di Pio XI di formare apostoli di «rinnovamento di tutte le cose in Cristo». È un eccellente educatore della gioventù.

Di lui ci resta un interessante diario, che svela la sua vita di fede durante la leva militare, al fronte e durante gli studi universitari. Riflette sull'amore, sul dolore e sulla morte, illuminato da una fede profonda e in ricerca. La Chiesa, l'Euca-

ristia, il Papa sono i tre amori che egli cerca di trasmettere alla gioventù cattolica croata con tutte le forze.

Muore a soli trentadue anni, lasciando l'esempio di un uomo che vive, combatte e soffre per il Regno di Dio.

Ivan Merz si può definire un "santo europeo", vicino al mondo germanico, latino e slavo. I suoi resti mortali si trovano nella basilica del Sacro Cuore, a Zagabria.

È stato beatificato il 22 giugno 2003 a Banja Luka.

Il nome di Ivan Merz ha significato un programma di vita e di azione per tutta una generazione di giovani cattolici. Deve continuare ad esserlo anche oggi! La vostra patria e la vostra Chiesa, carissimi giovani, hanno vissuto momenti difficili e ora occorre lavorare perché la vita riprenda pienamente a ogni livello. Mi rivolgo, pertanto, a ciascuno di voi, invitandovi a non tirarvi indietro, a non cedere alla tentazione dello scoraggiamento, ma a moltiplicare le iniziative, perché la Bosnia ed Erzegovina torni ad essere terra di riconciliazione, di incontro e di pace.

Il futuro di queste contrade dipende anche da voi! Non cercate altrove una vita più comoda, non fuggite le vostre responsabilità aspettando che altri risolvano i problemi, ma ponete risolutamente rimedio al male con la forza del bene.

(Dall'omelia della beatificazione)

Nel ricordo dell'impegno del beato Ivan Merz per l'Azione cattolica [...] il suo esempio di laico cristiano aiuti ciascuno a rispondere con coerenza alla vocazione ricevuta, tutti di cuore benedico.

(*Angelus* del 22 giugno 2003, Banja Luka)

## *Antonia Mesina*

ORGOSOLO (Nu), 21 GIUGNO 1919  
17 MAGGIO 1935

MEMORIA LITURGICA: 17 MAGGIO



Seconda di nove fratelli, aiuta la mamma nei lavori domestici. Nel 1929, si iscrive all’Azione cattolica come beniamina, poi dal 1934 come socia effettiva e diviene delegata delle beniamine.

L’Eucaristia, il Sacro Cuore di Gesù e la Madonna sono i capisaldi della sua spiritualità. Oltre che nel lavoro casalingo e nell’Aci, s’impegna nelle Figlie di Maria e nel Terz’Ordine francescano. È molto riservata. Di lei abbiamo una foto che la ritrae con il costume tipico delle donne del suo paese che le fu scattata perché impostata dal padre. Dopo la canonizzazione di santa Maria Goretti, di cui aveva letto la vita, ripeteva che anche lei, in quelle circostanze, avrebbe fatto la stessa cosa. D’altra parte, a Orgosolo, la fondatrice della Gf, la venerabile Armida Barelli, aveva tenuto una “crociata della purezza”, di grande impatto sulle giovani del posto.

Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla celebrazione della messa, si reca nel bosco per raccogliere la legna: quel giorno in famiglia si deve fare il pane. È insieme a un’amica. Un giovane compaesano le segue e aggredisce Antonia per violentarla. Lei cerca di fuggire, ma non vi riesce e, poiché non cede, il giovane comincia a colpirla con una pietra fino ad ucciderla. Poi nasconde il cadavere tra i cespugli. Si contano settantaquattro ferite sul corpo della ragazza che ha soli sedici anni. L’uccisore ne ha venti. Condannato a morte, accetta di confessarsi solo all’ultimo minuto. Antonia è inserita nel Martirologio romano.

È stata beatificata il 4 ottobre 1987, a Roma.

Il suo martirio è anzitutto il punto di arrivo di una dedizione umile e gioiosa alla vita della sua numerosa famiglia: è stato il suo sì costante al servizio nascosto in casa che l'ha preparata a un sì totale.

Sin da piccola – erano gli anni del primo dopoguerra – Antonia ha sperimentato la durezza della sua terra e la generosità della sua gente; guidata dai genitori, dalla maestra e dal parroco, si è aperta con coraggio ai valori della vita e della fede; in particolare, alla scuola della Gioventù femminile di Azione cattolica, ha posto in profondità le radici umane e cristiane del suo desiderio di purezza e di donazione.

E a solo sedici primavere si è trovata a vivere il suo sì eroico alla beatitudine della purezza, difesa fino al sacrificio supremo.

L'invito dei tre giovani martiri (Marcel, Pierina e Antonia) acquista un'eloquenza particolare per noi che prendiamo parte al Sinodo. La loro testimonianza ci stimola a pensare con attenzione rinnovata al ruolo dei laici nella Chiesa, al lavoro che essi sono chiamati a svolgere nel popolo di Dio per la salvezza del mondo.

(Dall'omelia della beatificazione)

## *Pierina Morosini*

FIobbio, frazione di Albino (BG), 7 GENNAIO 1931  
BERGAMO, 6 APRILE 1957

MEMORIA LITURGICA: 6 APRILE



Prima di nove figli di una famiglia di contadini, terminate le scuole elementari, si iscrive a una scuola di taglio e cucito. Comincia il suo mestiere di sarta, ma poi viene assunta come operaia tessile nello stabilimento Honegger di Albino. Con il suo salario mantiene la famiglia, poiché il padre è, nel frattempo, diventato invalido.

Iscritta alla Gioventù femminile di Azione cattolica fin da beniamina, ne diviene aspirante e poi socia. L'appartenenza all'Acì segna la sua formazione umana e spirituale. Ogni mattina, prima di andare al lavoro, riceve la santa comunione e, sia all'andata, sia al ritorno dalla fabbrica, recita lungo la strada il rosario.

Nel suo ambiente di lavoro e fuori è sempre animata da carità presso tutti: l'amore per Dio e per i fratelli scandisce le sue giornate.

Il 27 aprile 1947, a Roma, partecipa alla cerimonia di beatificazione di santa Maria Goretti e ne rimane molto colpita.

Il 4 aprile 1957, ritornando dal lavoro, lungo i sentieri solitari del monte Misma che deve percorrere per raggiungere la sua casa, Pierina viene aggredita da un giovane deciso a violentarla. Poiché la ragazza oppone resistenza, questi la colpisce alla testa con una pietra e la lascia in mezzo alla strada. Viene ritrovata, dopo parecchio tempo, dai familiari che, preoccupati del suo ritardo, ripercorrono la strada che lei è solita fare. Trasportata in ospedale, muore due giorni dopo. Il 10 aprile 1983, la salma viene tralata dal cimitero di Fiobbio alla chiesa parrocchiale.

È stata beatificata il 4 ottobre 1987, a Roma.

Avendo scoperto che “poteva farsi santa anche senza andare in convento”, si è aperta con amore alla vita parrocchiale, all’Azione cattolica e all’apostolato vocazionale. La preghiera personale, la partecipazione quotidiana alla santa messa e la direzione spirituale l’hanno portata a capire la volontà di Dio e le attese dei fratelli, a maturare la decisione di consacrarsi privatamente al Signore nel mondo.

Per dieci anni ha vissuto le difficoltà e le gioie di lavoratrice in un cotonificio della zona, facendo i turni e spostandosi sempre a piedi. Le colleghe testimoniano la sua fedeltà al lavoro, la sua affabilità unita al riserbo, la stima che godeva come donna e come credente. Proprio nel tragitto verso casa, trent’anni fa, si è consumato il suo martirio, estrema conseguenza della sua coerenza cristiana. I suoi passi, però, non si sono fermati, ma continuano a segnare un sentiero luminoso per quanti avvertono il fascino delle sfide evangeliche.

[...] La vicenda dei tre giovani martiri (Marcel, Pierina e Antonia) ci ricorda in particolare che, aldilà della vocazione specifica di ciascuno, c’è una vocazione che è comune a tutti, la vocazione alla santità. Ed è la vocazione che ha il primato su tutte, perché dalla generosità della risposta a tale vocazione, dipende l’autenticità e l’abbondanza dei frutti che ciascuno è chiamato a portare nella “Vigna del Signore”.

(Dall’omelia della beatificazione)

# *María Josefa Naval Girbés*

ALGEMESÍ, VALENCIA (SPAGNA), 11 DICEMBRE 1820  
24 FEBBRAIO 1893



MEMORIA LITURGICA: 24 FEBBRAIO

Il giorno della nascita, María Josefa viene battezzata nella chiesa parrocchiale di San Jaime. I suoi genitori, Francisco e Josefa, formano una famiglia cristiana composta da sei figli, dei quali Josefa è la primogenita. Sono agricoltori benestanti, laboriosi, e pieni di timore di Dio. Josefa riceve la cresima a otto anni e poco dopo la prima comunione, prima dell'età abituale, a quei tempi. In quell'occasione, vive una forma di esperienza mistica. La sua donazione filiale alla Madonna avviene nel momento in cui, a tredici anni, muore sua madre.

All'età di diciotto anni fa il voto di verginità. Da allora in poi si dedica ad assistere i suoi familiari accolti con grande amore nel suo focolare: padre, nonna, zii materni, tre fratelli minori, un altro zio e un fratello vedovo. Vive in pienezza il suo apostolato in parrocchia, dove è molto apprezzata per la sua modestia, l'umiltà, la nobiltà di carattere, l'amabilità e la simpatia, tanto che nel suo paese natale, nonostante la difficile situazione socio-politica relativa alla divisione di classe e di ideologie radicalmente opposte tipica dell'epoca, tutti la amano e la conoscono unanimemente come la "signora Peppa".

María sente la sua parrocchia come madre nella fede e nella grazia, la ama, la serve con umiltà, con spirito di sacrificio; il suo rapporto apostolico con i parroci e i sacerdoti è fondato sull'obbedienza e lei, insieme a loro, sviluppa un apostolato intelligente e profondo. Per questo motivo, sulla prima lapide della sua sepoltura è stato inciso quanto segue: «Qui giace la SdD Josefa Naval Girbés, anima eroicamente catechista, che anticipa l'Azione cattolica». All'età di trent'anni, per consiglio

del parroco Gaspar Silvestre, María apre nella sua casa un laboratorio gratuito di ricamo in oro e seta, materia nella quale è molto esperta. Questo laboratorio viene frequentato con assiduità ed entusiasmo da tutte le bambine dei diversi strati sociali. Molte di loro diverranno madri dei futuri martiri della città di Algemésí, come ad esempio la beata Maria Teresa Ferragud Roig (nata il 14 gennaio 1853 ad Algemésí e sposata nel 1872), donna di Azione cattolica, madre di cinque figlie, uccisa *in odium fidei* insieme a quattro delle sue figlie religiose. Quest'ultima è stata beatificata il 25 settembre 1988 da Giovanni Paolo II, a piazza San Pietro.

La serva di Dio si consuma nell'amore a Dio nella sua città natale il 24 febbraio 1893, in odore di santità.

È stata beatificata il 25 settembre 1988, a Roma.

Josefa Naval Girbés, vergine secolare, dedicò la sua vita all'apostolato nel suo paese natale, Algemésí, dell'arcidiocesi di Valencia, Spagna. Donna semplice e docile al soffio dello Spirito, raggiunse nella sua lunga vita l'apice della perfezione cristiana, dedita al servizio del prossimo nei tempi per nulla facili del Diciannovesimo secolo, durante i quali visse e sviluppò la sua intensa attività apostolica. [...] Una caratteristica singolare di Josefa è la sua condizione di secolare. Essa, che riempì di discepoli i conventi di clausura, rimase nubile nel mondo, vivendo i principi evangelici ed essendo esempio di virtù cristiane per tutti quei figli della Chiesa che, «dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo... per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (*Lumen gentium*, 31).

(Dall'omelia della beatificazione)

## *Bruna Pellesi* *(Maria Rosa di Gesù)*

MORANO (Mo), 11 NOVEMBRE 1917  
SASSUOLO (Mo), 1 DICEMBRE 1972

MEMORIA LITURGICA: 1 DICEMBRE



È l'ultima di nove fratelli. La sua è una famiglia di contadini, e anche Brunna, come i suoi genitori, lavora nei campi. All'interno dell'Azione cattolica matura la sua vocazione religiosa. Dopo l'arrivo di don Giuseppe Lunari nel suo paese, Brunna collabora con questi alla nascita di una nuova cellula di Ac e diventa Delegata beniamine, partecipando attivamente ai corsi di formazione. Non tralascia la santa messa anche nei giorni feriali, a volte andando fino a Sassuolo, dove la messa viene celebrata in un orario più adatto alle sue esigenze. Ama leggere le vite dei santi, in particolare santa Teresina di cui parla alle bambine e alle ragazze dell'Azione cattolica.

La vita le regala di tutto e di più: bellezza ed eleganza, buonumore e dolcezza, allegria e tanta pace. E anche l'amore, che sboccia sui diciassette anni, ma che sembra non soddisfare appieno la sua ricerca di un più grande amore. Come neppure la realizza la maternità adottiva di ben sei figli di cui a diciotto anni comincia a prendersi cura, in conseguenza della morte quasi contemporanea di due sue giovani cognate. In realtà, nel cuore di Brunna sta nascendo la vocazione religiosa, che la famiglia non contrasta in nome di quella fede solida in cui i figli sono stati educati e che lei riesce ad appagare a ventidue anni, entrando tra le suore terziarie francescane di sant'Onofrio a Rimini.

Per questo, a ventitré anni, parte per Rimini con l'intenzione di consacrarsi al Signore.

Nel 1941 veste l'abito delle suore Terziarie francescane di sant'Onofrio (oggi Francescane missionarie di Cristo).

Dopo il noviziato e i primi voti, con il nuovo nome di suor Maria Rosa si tuffa nella vita attiva della comunità di Sassuolo, proprio negli anni in cui infuria la guerra che semina distruzione e morte. «Vengo dalla campagna, sono abituata a lavorare», risponde a chi le suggerisce di risparmiarsi un po' nella sua frenetica attività di apostolato. La svolta della sua vita arriva nel 1945, non solo perché è trasferita a Ferrara, ma soprattutto perché in quell'anno si manifestano in lei i sintomi della tubercolosi, che a novembre le spalancano le porte del sanatorio. Ha ventotto anni, solo cinque dei quali passati in convento; gliene restano altrettanti da vivere, ma tutti nella scomoda e dolorosa condizione di malata cronica, in una clausura non voluta, in un isolamento che tanto contrasta con il suo carattere, in una monotonia che rischia di tingere incessantemente di grigio i giorni, le settimane e gli anni. «Ho iniziato la mia vita sanatoriale piangendo, ma ho chiesto al buon Dio di terminarla cantando le sue misericordie». [...] «Sia benedetto il Signore che mi concede la grazia di un pochino della sua santa croce e mi dà la grande grazia di portarla nella pace... Come dono, non come peso».

Trascorre tutti questi anni quasi interamente nei sanatori di varie città, con rare uscite nella vita normale delle suore. Dai sanatori invia molte lettere (quasi duemila) a consorelle, sacerdoti, laici, ammalati, esortandoli ad essere coraggiosi testimoni cristiani.

«Lo dico in un momento in cui non posso tradire... Quello che conta è amare il Signore. Sono felice perché muoio nell'amore, sono felice perché amo tutti», esclama il primo dicembre 1972, poco prima di chiudere gli occhi per sempre.

È stata beatificata il 29 aprile 2007, a Rimini.

## *Secondo Pollo*

CARESANABLOT (Vc), 2 GENNAIO 1908  
MONTENEGRO, 26 DICEMBRE 1941

MEMORIA LITURGICA: 4 GENNAIO



Alunno dei Fratelli delle scuole cristiane a Vercelli, a undici anni Secondo entra nel seminario diocesano e poi prosegue gli studi a Roma, dove si laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia accademia di San Tommaso, e in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Sempre nel 1931, il 15 agosto, viene ordinato sacerdote. Diventa professore e direttore spirituale nel Seminario minore e insegnante di filosofia e teologia nel Seminario maggiore di Vercelli. Viene nominato assistente diocesano dei Giovani di Azione cattolica. Educa questi giovani secondo il trinomio fondato sulla radicalità evangelica «preghiera, azione, sacrificio». Li segue in guerra come cappellano degli alpini. Diventa compagno e padre di tanti giovani, nel 1940-41.

Sul finire del 1941, il suo battaglione è inviato nel Montenegro, a Cervice; il 26 dicembre, durante un attacco, mentre si appresta a soccorrere un ferito, un proiettile lo colpisce. Muore sussurrando «vado a Dio che è tanto buono» e benedicendo il suo battaglione. Ha trentatré anni. È presente nel martirologio romano, per la sua morte avvenuta nel compiere un atto di grande carità: scegliere il soccorso al ferito invece di fuggire e mettere in salvo la sua vita.

Gli alpini lo venerano come «primo beato alpino e primo cappellano militare elevato agli onori degli altari».

Viene sepolto dal 1968 nella cattedrale di Vercelli.

È stato beatificato il 24 maggio 1998, a Vercelli.

## Beati

Operò con entusiasmo fra i giovani, quale assistente di Azione cattolica, sino a seguirli nella bufera della guerra come cappellano degli alpini. E proprio nell'esercizio eroico della carità, il giovane sacerdote vercellese rese la sua anima a Dio, lasciando ai cappellani militari del mondo intero un esempio di come si amano e si servono i propri fratelli sotto le armi, e agli alpini un modello e un protettore in cielo.

Due furono i segreti della scalata di don Secondo alle vette della santità: il radicamento costante in Dio attraverso la preghiera e la tenerissima devozione alla Madre celeste, Maria. Dall'assiduo dialogo con Dio e dall'amore filiale per la Madonna trasse vigore quella sua particolare carità pastorale, che appare come la sintesi più alta e qualificante del suo ministero sacerdotale. Visse interamente per i fratelli, concludendo la sua avventura terrena nel giorno di santo Stefano, quasi a imitazione dell'ardente testimone «pieno di Spirito Santo», di cui parla il libro degli *Atti* (cfr. 7,55).

(Dall'omelia della beatificazione)

## Giuseppe Puglisi

PALERMO, 15 SETTEMBRE 1937

15 SETTEMBRE 1993

MEMORIA LITURGICA: 21 OTTOBRE



Nasce nella borgata palermitana di Brancaccio, il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta, e viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata, il 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno.

È ordinato sacerdote il 2 luglio 1960. Segue con attenzione i lavori del Concilio Vaticano II e ne diffonde subito i documenti tra i fedeli con speciale riguardo al rinnovamento della liturgia, al ruolo dei laici, ai valori dell'ecumenismo e delle chiese locali. Dopo alcune esperienze pastorali come vicario cooperatore, nel 1970 viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese in provincia di Palermo – segnato da una sanguinosa faida – dove rimane fino al 31 luglio 1978, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono. Segue in particolar modo i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città. Insegna matematica e religione in varie scuole.

Nel 1978 è nominato prorettore del seminario minore di Palermo e, l'anno seguente, direttore del Centro diocesano vocazioni. Il 24 ottobre 1980 è nominato vicedelegato regionale del Centro vocazioni e dal 5 febbraio 1986 è direttore del Centro regionale vocazioni e membro del Consiglio nazionale.

Agli studenti e ai giovani del Centro diocesano vocazioni ha dedicato con passione lunghi anni realizzando, attraverso una serie di “campi scuola”, un percorso formativo esemplare dal punto di vista pedagogico e cristiano.

È assistente dell’Azione cattolica, del Movimento studenti e della Fuci.

Segue a Palermo e in Sicilia movimenti come “Presenza del Vangelo”, “Equipes Notre Dame”. Dal marzo del 1990 svolge il suo ministero sacerdotale anche presso la “Casa Madonna dell’accoglienza” dell’Opera pia cardinale Ruffini, in favore di giovani donne e ragazze-madri in difficoltà. Il 29 settembre 1990 viene nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio, e nel 1992 assume anche l’incarico di direttore spirituale presso il seminario arcivescovile di Palermo. Nel 1993 inaugura a Brancaccio il centro “Padre Nostro”, che diventa un punto di riferimento per i giovani e le famiglie del quartiere. La sua attenzione è rivolta, fino alla sua morte, soprattutto al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa.

La sua attività pastorale – come è stato ricostruito anche dalle inchieste giudiziarie – ha costituito il movente dell’omicidio, i cui esecutori e mandanti mafiosi sono stati arrestati e condannati con sentenze definitive.

Per questo già subito dopo il delitto numerose voci si sono levate per chiedere il riconoscimento del martirio.

Nel ricordo del suo impegno, innumerevoli sono le scuole, i centri sociali, le strutture sportive, le strade e le piazze a lui intitolate a Palermo, in tutta la Sicilia, in Italia.

Commemorazioni e iniziative si sono tenute anche all’estero, dagli Stati Uniti al Congo, all’Australia.

A partire dal 1994 il 15 settembre, anniversario della sua morte, segna l’apertura dell’anno pastorale della diocesi di Palermo. Nel dicembre 1998, a cinque anni dal delitto, il cardinale Salvatore De Giorgi ha insediato il Tribunale ecclesiastico diocesano per il riconoscimento del martirio.

La sua vita e la sua morte sono state testimonianze della sua fedeltà all’unico Signore e hanno disvelato la malvagità e l’assoluta incompatibilità della mafia con il messaggio evangelico.

È stato beatificato il 25 maggio 2013, a Palermo.

# *Maria Sagheddu* *(Maria Gabriella dell'Unità)*

DORGALI (Nu), 17 MARZO 1914  
GROTTAFERRATA (RM), 23 APRILE 1939

MEMORIA LITURGICA: 23 APRILE



Maria nasce da una famiglia di pastori. Fino ai diciotto anni, vive in maniera molto semplice, senza porsi troppe domande. Poi, all'improvviso, la sua vita spirituale, che fino ad allora è stata tiepida, cambia, si lascia prendere dall'amore di Dio. Da quel momento, si paragona al figliol prodigo e non fa che ripetere come un ritornello: «Come è buono il Signore!».

In quel periodo si iscrive all'Azione cattolica, vivendo pienamente lo spirito del trinomio che Armida Barelli proponeva alla Gioventù femminile di Ac di tutta Italia: Eucaristia, apostolato, eroismo. È il programma di vita dei "circoli" in cui le giovani imparano anche a discernere la loro vocazione futura. In uno di questi circoli, matura la vocazione religiosa di Maria Gabriella che, a ventun anni, lascia la Sardegna ed entra nella trappa di Grottaferrata, dove il Signore la chiama a seguirlo in una forma di vita monastica molto esigente, per la quale teme di non essere all'altezza. Ma proprio nella trappa, vissuta nell'abbandono totale alla volontà di Dio, sente come una seconda chiamata, quella di offrirsi vittima per l'unità dei cristiani, dopo aver dichiarato la sua intenzione al padre spirituale e alla madre badessa, Pia Giulini, figura di spicco tra i precursori del movimento ecumenico preconciliare.

Il Signore accetta la sua offerta. Dopo poco, si ammala di tubercolosi e, malgrado le cure intense, muore dopo quindici mesi di sofferenza atroce. Ha venticinque anni. Era vissuta

nella trappa solo tre anni e mezzo. Il suo corpo riposa in una cappella accanto al monastero di Vitorchiano (Vt) dove si è trasferita la comunità di Grottaferrata, meta di tanti pellegrinaggi “ecumenici” e giovanili. È presente nel martirologio romano, perché ha offerto la sua vita per l’unità dei cristiani ed è conosciuta in tutto il mondo dai credenti anche di altre confessioni religiose.

È stata beatificata il 25 gennaio 1983, a Roma.

Mi è caro rilevare, e additare in modo particolare ai giovani, così appassionati di agonismo e di sport, che la giovane suora trappista, alla quale oggi tributiamo per la prima volta il titolo di beata, seppe far proprie le esortazioni dell’apostolo ai fedeli di Corinto (*1Cor 9,24*) a «correre nello stadio per conquistare il premio», riuscendo nel giro di pochi anni a collezionare – nello stadio della santità – una serie di primati da fare invidia ai più qualificati campioni. Essa è, infatti, storicamente la prima beata che esce dalle file della Gioventù femminile di Azione cattolica; la prima fra le giovani e i giovani della Sardegna; la prima tra le monache e i monaci trappisti; la prima tra gli operatori a servizio dell’unità. Quattro primati mietuti nella palestra di quella “scuola del servizio divino” proposta dal grande patriarca san Benedetto, che evidentemente è valida ancora oggi dopo 15 secoli, se è stata capace di suscitare tali esempi di virtù in chi ha saputo accoglierla e metterla in pratica «con intelletto d’amore».

(Dall’omelia della beatificazione)

## *José Luis Sánchez Del Río*

SAHUAYO (MESSICO), 28 MARZO 1913  
10 FEBBRAIO 1928

MEMORIA LITURGICA: 10 FEBBRAIO



José Sánchez del Río nasce il 28 marzo 1913 a Sahuayo in Messico, figlio di un ricco allevatore. Le frequenti incursioni dei saccheggiatori costringono la famiglia a trasferirsi a Guadalajara.

Nell'agosto del 1926 scoppia la rivoluzione Cristera e José decide di diventare soldato di Cristo per difendere la fede che i suoi genitori gli avevano trasmesso. La sua giovane età e il suo fervore religioso gli fanno guadagnare la simpatia della truppa che affettuosamente lo chiama "Tarsicio".

Durante uno scontro con le forze federali del generale Mendoza il 5 febbraio 1928 José viene fatto prigioniero insieme a un indigeno e vengono mandati a Sahuayo per essere fucilati. Durante il cammino José scrive una lettera a sua madre: «Mia cara madre, oggi sono stato fatto prigioniero durante un combattimento. Rassegnati alla volontà di Dio: io muoio molto contento, perché muoio accanto a Nostro Signore. Abbi coraggio e dammi la tua benedizione insieme a quella di mio padre. Salutami tutti per l'ultima volata e ricevi il cuore di tuo figlio che tanto ti vuole bene e desiderava vederti prima di morire». José era tenuto prigioniero nel battistero della parrocchia di San Giacomo apostolo. Dalla finestra poteva vedere la strada e le persone che passavano, vedendolo, si rattristavano sapendo la sorte che lo attendeva. Così trascorrono le ultime ore della vita del piccolo cristero che non smette di recitare il santo rosario e di cantare inni, chiedendo a Dio che arrivi il momento di versare il suo sangue per Lui.

Il 10 febbraio, dopo che il piccolo José è riuscito a convincere i genitori a non pagare il riscatto chiesto loro dal governo e dopo essere riuscito a ricevere di nascosto la comunione come viatico dalle mani della zia Magdalena, i soldati sfogano su di lui tutta la loro ferocia e viene condotto al pantheon municipale. Durante il percorso nelle strade deserte che conducono al cimitero, i vicini ascoltano con grande pena le grida piene di coraggio e di fervore cristiano che il giovane lancia nel cuore della notte: «Viva Cristo Re!».

Il militare vedendo che José Luis non si intimoriva ordina ai soldati di pugnalarlo affinché la gente non senta gli spari. A ogni pugnalata José grida: «Viva Cristo Re!». Fino a che l'ufficiale – per fermare quelle grida che lo fanno andare su tutte le furie – prende la pistola e spara al ragazzo colpendolo alla testa.

Il giovane soldato cade al suolo, riuscendo persino a emettere l'ultimo «Viva Cristo Re e Santa Maria di Guadalupe!». Così termina la vita di José Sánchez del Río che con coraggio eroico muore in difesa della sua fede.

Per José Luis, Gesù Cristo fu sempre un grande amico, il migliore amico, il suo compagno di avventure e di combattimento. Conversava con Lui in ogni momento del giorno, in modo più naturale di quanto lo facesse con i suoi amici. Gli raccontava i suoi problemi e le sue difficoltà, ma gli piaceva anche trascorrere con Lui i momenti allegri, festeggiare un buon voto a scuola o la vittoria in una partita. Facevano tutto insieme. Avevano concluso, Cristo e lui, un patto di amicizia in base al quale sarebbero rimasti sempre uniti; neanche la morte li avrebbe separati.

È stato beatificato il 20 novembre 2005, a Guadalajara in Messico.

# Stanislaw Starowieyski

USTROBNA (POLONIA), 11 MAGGIO 1895  
DACHAU, 12-13 APRILE 1941



MEMORIA LITURGICA: 4 GIUGNO

I suoi genitori sono impegnati nell'azione cattolico-sociale, accanto al clero, per reintrodurre Cristo nella famiglia, nella scuola e nella società.

Frequenta il collegio gesuita di Chyrow, dove aderisce alla Solidarietà mariana. Ottenuto il diploma di scuola superiore, nel 1914 è chiamato alle armi. Durante la guerra si distingue per la dedizione e il coraggio, perciò gli viene conferita la croce dell'Ordine dell'audacia e delle virtù militari.

Nel 1921 sposa Maria Szeptycka (1894-1976). Nascono sei figli, nella loro casa si respira un'atmosfera di profonda fede e pietà. Stanislaw organizza ritiri e pellegrinaggi per i giovani, gli insegnanti e i latifondisti per prepararli a lavorare nel campo cattolico-sociale. Invita ad aderire all'Azione cattolica. Propone lo studio della Dottrina sociale della Chiesa e dedica molta attenzione a quanti vivono nei villaggi e all'agricoltura, si impegna per la formazione di cooperative di contadini.

Ripete che un uomo che aderisce all'Azione cattolica dovrebbe iniziare la preparazione dalla sua interiorità, dalla solida formazione intellettuale e spirituale. Per questo, le sue iniziative partono sempre da momenti di riflessione spirituale. Notevole la sua azione a favore della stampa cattolica. Ha un ruolo anche nei sindacati cristiani.

Nel 1932 diviene presidente dei Deputati e nel 1935 presidente diocesano dell'Azione cattolica a Lublino. Vive anche la dimensione internazionale partecipando a vari congressi (su Cristo Re a Poznań, al Congresso eucaristico inter-

## Beati

nazionale a Budapest). Crea centri caritativi e assistenziali. Sua moglie lo sostiene nel servizio agli altri. Pio XI lo nomina suo “segreto camerlengo” per il devoto lavoro in Azione cattolica. Durante la Seconda guerra mondiale (19 giugno 1940) viene arrestato dalla Gestapo e internato a Dachau. Qui è di sostegno ai prigionieri.

Colpito dagli stenti e dalla malattia, muore nella notte tra il sabato santo e la domenica di Pasqua.

È stato beatificato il 13 giugno 1999, a Varsavia.

Tra questi beati martiri, ci sono anche dei laici. Ci sono cinque giovani formati all’oratorio salesiano; c’è un attivista zelante dell’Azione cattolica, c’è un catechista laico, torturato a morte per il suo servizio e una donna eroica, che diede liberamente la propria vita in cambio di quella di sua nuora in attesa di un figlio. Questi beati martiri vengono oggi iscritti nella storia della santità del popolo di Dio, peregrinante da oltre mille anni attraverso la terra polacca.

[...] Se oggi ci rallegriamo per la beatificazione di cento e otto martiri chierici e laici, lo facciamo anzitutto perché sono la testimonianza della vittoria di Cristo, il dono che restituisce la speranza.

(Dall’omelia della beatificazione)

## *Pina Suriano*

PARTINICO (PA), 18 FEBBRAIO 1915  
19 MAGGIO 1950



MEMORIA LITURGICA: 19 MAGGIO

Battezzata con il nome di Giuseppina, sarà sempre conosciuta con il diminutivo di Pina. La sua famiglia di contadini è molto religiosa e trasmette una fede sincera ai figli. Importante anche la formazione scolastica, dall'età di quattro anni, presso l'asilo delle suore Collegine di Sant'Antonio e poi alla scuola elementare, che Pina frequenta con grande interesse educata dalla maestra Margherita Drago, la prima vera ammiratrice delle sue singolari virtù. Nel 1922 riceve i sacramenti della penitenza, della prima comunione e della cresima. Nello stesso anno è iscritta come beniamina dell'Azione cattolica femminile, poi, crescendo, diviene aspirante, quindi socia effettiva. Frequenta attivamente tutte le iniziative della Gf di Aci, pienamente inserita nella vita parrocchiale e diocesana.

Nel 1938 è nominata delegata delle sezioni minori femminili e per nove anni, dal 1939 al 1948, segretaria della Sezione di Azione cattolica. Dal 1945 al 1948 è presidente delle Giovani. Istituisce in parrocchia l'associazione delle "Figlie di Maria", diventandone la presidente dal 1948 fino alla morte.

L'assiduità alle pratiche religiose e l'impegno apostolico le procurano l'avversione della madre, che sogna per lei il matrimonio: Pina si sente portata alla vocazione religiosa, ma si trova dinanzi a insormontabili difficoltà.

Il 30 marzo 1948, insieme ad altre tre compagne, si offre vittima per la santificazione dei sacerdoti.

Nel settembre 1948 si reca a Roma in occasione del trentesimo anniversario della Gioventù femminile. Proprio in quel

1948 si presentano i disturbi di una violenta forma di artrite reumatica, che le porta, come conseguenza, un difetto cardiaco. Muore improvvisamente per un infarto il 19 maggio 1950, a soli trentacinque anni. La sua beatificazione è stata proposta come tappa provvidenziale nella vita della diocesi di Monreale, dal compianto arcivescovo Cataldo Naro, tornato alla casa del Padre nel 2006. Nella lettera che scrisse prima della beatificazione, invitando a scoprire la figura e il messaggio di Pina Suriano, si legge: «Possiamo ben dire che, nella nostra diocesi, scuola di santità è stata l’Azione cattolica, ma all’interno di quella più grande scuola di santità che è stata la stessa Chiesa monrealese. E tale la nostra Chiesa diocesana può e deve continuare a essere. Se noi non saremo alunni distratti e svogliati di tanti, e così grandi, maestri di santità che il Signore ci ha donato. Appunto per non disperdere il magistero della santità suscitata da Dio nella nostra diocesi, penso che la beatificazione di Pina Suriano debba essere da noi colta come una straordinaria sollecitazione a una conoscenza più puntuale e più documentata della sua esperienza di credente, del suo effettivo cammino di santità.

È stata beatificata il 5 settembre 2004, a Loreto.

La beata Pina Suriano ha amato Gesù con un amore ardente e fedele, al punto da poter scrivere in tutta sincerità: «Non faccio altro che vivere di Gesù». A Gesù lei parlava con cuore di sposa: «Gesù, fammi sempre più tua. Gesù, voglio vivere e morire con te e per te».

Aderì fin da ragazza alla Gioventù femminile di Azione cattolica, di cui fu poi dirigente parrocchiale, trovando nell’Associazione importanti stimoli di crescita umana e culturale in un clima intenso di amicizia fraterna. maturò gradualmente una semplice e ferma volontà di consegnare a Dio come offerta d’amore la sua giovane vita, in particolare per la santificazione e perseveranza dei sacerdoti.

(Dall’omelia della beatificazione)

## *Pere Tarrés i Claret*

MANRESA (SPAGNA), 30 MAGGIO 1905  
BARCELONA (SPAGNA), 31 AGOSTO 1950

MEMORIA LITURGICA: 30 MAGGIO



Alunno dei padri Scolopi di Mataró, frequenta poi il collegio Sant'Ignazio di Manresa. Nel 1922 intraprende gli studi di medicina all'Università di Barcellona. Frequenta allo stesso tempo l'oratorio di San Filippo Neri. Si laurea brillantemente e svolge la professione di medico con grande impegno e spirito di carità. Entra nella "Federazione dei giovani cristiani di Catalogna" e si impegna con scritti e discorsi nell'apostolato giovanile, per cui gli vengono assegnati diversi incarichi di responsabilità all'interno dell'Azione cattolica.

Allo scoppio della guerra civile, viene perseguitato ma riesce a evitare la detenzione.

Nel 1938, le autorità locali gli affidano il compito di medico nell'esercito repubblicano.

Maturata la vocazione al sacerdozio, dopo la fine della guerra entra nel seminario di Barcellona e diventa sacerdote il 30 maggio 1942. Nel 1944, consegue la licenza di teologia presso l'Università pontificia di Salamanca. Notevole è il suo impegno nella formazione dei giovani di Azione cattolica, di cui viene nominato assistente a livello diocesano e anche parrocchiale per l'Azione cattolica femminile della parrocchia di San Vincenzo di Sarriá. La liturgia, la meditazione e l'assidua preghiera sono l'alimento spirituale della sua intensa opera apostolica. Scrive che la sua preoccupazione principale è: «Amare Gesù, vivere per lui e morire per lui». È infaticabile al servizio di poveri, malati, carcerati ed è sempre disponibile con i giovani.

Nel maggio del 1950 si ammala di un tumore che stronca la sua vita a soli quarantacinque anni.

È stato beatificato il 5 settembre 2004, a Loreto.

Pere Tarrés i Claret, dapprima medico e dopo sacerdote, si dedicò all'apostolato laicale tra i giovani di Azione cattolica di Barcellona, dei quali divenne successivamente assistente. Nell'esercizio della professione medica, si dedicò con speciale sollecitudine ai malati più poveri, convinto che «il malato è simbolo di Cristo sofferente».

Ordinato sacerdote, si consacrò con coraggio generoso ai compiti del ministero, rimanendo fedele all'impegno assunto alla vigilia dell'Ordinazione: «Un solo proposito, Signore, costi quello che costi». Accettò con fede e con eroica pazienza una grave malattia che lo portò alla morte a soli quarantacinque anni. Nonostante la sofferenza, ripeteva con frequenza: «Quanto è buono il Signore con me! E io sono veramente felice».

(Dall'omelia della beatificazione)

## Giuseppe Toniolo

TREVISO, 7 MARZO 1845

PISA, 7 OTTOBRE 1918



MEMORIA LITURGICA: 4 SETTEMBRE

Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimane nello stesso ateneo in qualità di assistente, sino al 1872, trasferendosi successivamente a Venezia, a Modena e, infine, a Pisa, dove rimane come professore fino alla morte. Nel 1878, sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la parola di Dio è di casa.

Negli anni Ottanta, comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Nel clima culturale del tempo, si impegna perché i cattolici siano presenti nella società civile. In quel momento essi cominciano a formare associazioni a tale scopo.

Il 29 giugno 1867, nasce la Società della Gioventù cattolica italiana, primo nucleo dell'Azione cattolica italiana e, dopo la parentesi per la presa di Roma del 1870, si giunge al settembre 1875, quando, durante il Secondo congresso generale dei cattolici italiani, si crea l'Opera dei congressi e dei Comitati cattolici, il cui primo presidente è Giovanni Acquaderni, fondatore, con il conte Mario Fani, dell'Azione cattolica. Sulla scia di questa organizzazione, il 29 dicembre 1889 a Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo il quale, nel 1893, dà vita alla «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie». Toniolo elabora una sua teoria sociologica, che afferma il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia. Nei suoi numerosi scritti, propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la di-

fesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi. Dal punto di vista religioso, è fautore di un'azione più incisiva dei cattolici in campo sociale.

Dal 1894 in poi, diviene uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana". Difende il valore economico-sociale della religione, conciliando così fede e scienza. Nel 1908, pubblica il *Trattato di economia sociale*. Porta avanti la sua professione e la sua famiglia con fedeltà alla Chiesa, stimato dai pontefici del suo tempo. Preoccupato della guerra in corso, elabora un Istituto di diritto internazionale della pace che affida al Papa.

Muore nel giorno dedicato alla Madonna del rosario, che egli era solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire, come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi, ma all'intera Italia cattolica.

È stato beatificato il 29 aprile 2012, a Roma.

## Giuseppe Antonio Tovini

CIVIDATE CAMUNO (BS), 14 MARZO 1841  
BRESCIA, 16 GENNAIO 1897



MEMORIA LITURGICA: 16 GENNAIO

Giuseppe Antonio Tovini nasce a Civate Camuno il 14 marzo del 1841, da una modesta famiglia che gli impartisce un'educazione austera. Studente esemplare e dotato, rischia di dover lasciare gli studi per la povertà della famiglia; ma uno zio materno lo aiuta a proseguirli e ultimarli. Si iscrive a giurisprudenza a Padova. Si mantiene alternando studio e lavoro presso un avvocato. Laureato, si trasferisce a Brescia, "praticante" presso l'avvocato Corbolani, di cui sposa la figlia, Emilia. Nascono dieci figli. Diventa uno dei migliori avvocati della città, che si batte in difesa della libertà della Chiesa e dei diritti del mondo cattolico. Scrupoloso e onesto: dal mestiere non intende ricavare più di quello che gli serve a mantenere la famiglia a un livello di vita dignitoso. È sindaco, giovanissimo, a Civate Camuno: un'esperienza decisiva coronata da tante iniziative, tra cui la creazione della Banca di Valcamonica, a sostegno delle imprese produttive. Consapevole dell'importanza dell'informazione, fonderà periodici popolari come «La madre cattolica» e «La voce del popolo». Diventa consigliere provinciale e, nel 1882, viene eletto primo e unico consigliere cattolico del comune di Brescia. Contemporaneamente, prosegue nella sua vulcanica attività sociale a favore di singoli o categorie in difficoltà. Nel settore caritativo sollecita le cucine economiche, sostiene le "Conferenze di san Vincenzo", l'"Istituto dei derelitti" e quello "delle convertite". La sua attività più geniale e pionieristica è nel settore dell'educazione e della scuola. Nell'Opera dei congressi, che si occupa di istruzione ed

educazione, rivestirà, infatti, numerosi incarichi di responsabilità. Nel 1892 promuove la creazione di Circoli universitari cattolici e collabora alla fondazione dell'Unione Leone XIII di studenti bresciani, da cui nascerà la Fuci. Per gli insegnanti, propugna la compagnia di assicurazione "Lega per insegnanti cattolici", che opererà con il nome di Unione magistrale. Fonda la rivista pedagogica «Scuola italiana moderna». Nel 1896, sostenendo la causa della Federazione universitaria cattolica, al congresso di Fiesole, ripropone il progetto di una Università cattolica in Italia che completerà proponendo una raccolta di fondi a tal fine. Sarà padre Agostino Gemelli a realizzarla.

Crea prima la Banca san Paolo di Brescia, e poi il Banco ambrosiano affidando loro come finalità anche di erogare fondi alle istituzioni cattoliche, in particolar modo a quelle educative. Finalità ancora oggi rispettate.

Giuseppe Tovini entra nel terz'ordine francescano. Si avvicina al francescanesimo non soltanto per un motivo ascetico personale ma come espressione di ecclesialità.

Tovini muore il 16 gennaio del 1897, a cinquantasei anni, logorato dalla malattia e dalle fatiche di una vita intensissima, lasciando in tutti la certezza della sua santità. Oltre che uomo d'azione, Tovini fu uomo di preghiera, devotissimo all'Eucaristia e alla Madonna, ed ebbe spiccato il senso della Chiesa, unito a una visione francescana della vita. Mentre fonda banche e casse rurali, promuove un'associazione per l'adorazione notturna al Santissimo Sacramento e trascorre anche lui una notte alla settimana nella chiesa di San Luca con gli amici... Un personaggio di caratura nazionale, la domenica faceva catechismo ai bambini della sua parrocchia.

È stato beatificato il 20 settembre 1998, a Brescia.

## Mosè Tovini

CIVIDATE CAMUNO (BS), 27 DICEMBRE 1877  
BRESCIA, 28 GENNAIO 1930



MEMORIA LITURGICA: 9 GIUGNO

Nipote dell'avvocato Giuseppe Antonio Tovini, Mosè Tovini avverte la sua vocazione sacerdotale durante gli studi in collegio, in occasione della celebrazione del terzo centenario della morte di san Luigi. A fine anno di terza liceo, il seminarista Tovini viene ammesso alla tonsura e riceve anche i due primi ordini minori; il 9 giugno 1900, a ventidue anni Mosè Tovini è consacrato sacerdote nella cattedrale di Brescia. Il giorno dopo celebra solennemente la prima messa a Civate Camuno. Il vescovo lo destina a proseguire i suoi studi a Roma. Nel 1904, conclude i suoi studi, conseguendo più lauree: matematica, filosofia e licenza in teologia. È professore in seminario: il suo stile era fatto di puntualità agli orari, preparazione seria a ogni lezione, chiarezza e ordine nell'esposizione, discrezione e bontà nell'interrogare e giudicare gli alunni, adesione della mente e del cuore alle verità che insegnava, obbedienza assoluta alle direttive della Chiesa, del Papa e del vescovo. Ma il suo impegno non si limitava alla dottrina, fu soprattutto maestro di vita. Durante le vacanze organizzava corsi di religione ai maestri e alle maestre, settimane catechistiche in vari centri, oltre a impegni di ministero nei giorni festivi.

Quando scoppia la febbre spagnola, il Tovini è al capezzale di ogni malato, incurante del pericolo. Finita la guerra ha una missione da compiere: aiutare i chierici reduci dalla guerra a completare la loro formazione teologica e sacerdotale.

Nel 1921, viene nominato assistente della Giunta diocesana dell'Azione cattolica e collabora alla formazione dei giovani di Azione cattolica, ospitando i corsi festivi presso la Casa del clero

dei padri oblato. Il Tovini estende alla diocesi i corsi festivi per propagandisti di Azione cattolica, stampando per loro una piccola guida, molto preziosa. Nel 1922, sotto suo impulso, con la collaborazione di don Giuseppe Schena, si dà principio in diocesi al Movimento degli uomini di Azione cattolica.

Nel 1926, Tovini è rettore del seminario. Dopo un inizio tranquillo cominciò a montare una campagna di denigrazione, perché il rettore era troppo buono e la sua carità fu giudicata, a torto, ingenuità, bonarietà e, perfino, inettitudine ai compiti educativi del seminario. Ma monsignor Tovini era preoccupato di avere la piena confidenza dei chierici e così poter vagliare serenamente la vocazione al sacerdozio. E, quindi, silenziosamente tollerava le critiche dei suoi collaboratori immediati, sopportando tutto. Nelle angustie di così penosa situazione, il rettore aprì l'animo al suo vescovo, disposto a cedere l'incarico ad altri. La risposta del vescovo, decisa, com'era nel suo carattere, fu: «La porto io la mia croce, porta anche tu la tua». E monsignor Tovini la portò fino alla fine.

In quel periodo non gli mancarono altre prove dolorose: l'infermità del fratello Leone; e la morte improvvisa della mamma, sua intima confidente e della quale aveva quasi un culto. Contemporaneamente si manifestarono i primi segni esterni di malattia: tosse insistente e insonnia, che cominciarono a minare la sua salute da sempre molto delicata. Nonostante questo, proseguì con il suo stile di mortificazione. Ciò aggravò il suo stato di salute, a tal punto che, il 23 gennaio 1930 fu ricoverato in ospedale, dove gli venne diagnosticata una polmonite bilaterale. Il 27 richiese al suo direttore spirituale gli ultimi sacramenti in piena lucidità e serenità di spirito e il giorno successivo, dopo pochi minuti di smarrimento e affannoso respiro, quasi inaspettatamente, rese l'anima al Padre.

È stato beatificato il 17 settembre 2006, a Brescia.

## Vicente Vilar David

MANISES, VALENCIA (SPAGNA), 28 GIUGNO 1889

14 FEBBRAIO 1937



MEMORIA LITURGICA: 14 FEBBRAIO

Vicente nasce il 28 giugno 1889, ultimo di otto figli, battezzato il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di San Juan Bautista di Manises, arcidiocesi di Valencia. Cresimato il primo aprile 1898, riceve la prima comunione il 24 aprile 1900.

Educato cristianamente, alunno delle scuole dei padri Scolopi, ha come direttore spirituale un padre gesuita. Il piccolo Vicente si distingue per l'esercizio della carità nell'assistenza ai poveri e ai bisognosi.

Dopo gli studi nella scuola superiore di Barcellona, si laurea in ingegneria industriale e dirige la ditta di ceramica di suo padre, con grande attenzione e rispetto verso i dipendenti, uomo di pace nei conflitti sociali tra imprenditori e operai. Intende migliorare le condizioni degli operai e crea l'assicurazione per malattia e vecchiaia (pensione). Fonda la scuola di ceramica per la formazione professionale, artistica e tecnica, che porta l'industria di ceramica di Manises a competere a livello internazionale. Importante il contributo di Vicente per il luogo da destinare alla costruzione dell'aeroporto della città di Valencia, in territorio di Manises.

Il 30 novembre 1922 si sposa con Isabel Rodes Reig, formando una coppia esemplare per virtù cristiane, nell'apostolato della parrocchia, con i circoli di studi sociali per i giovani di Azione cattolica. Nel 1932 dona un terreno, accanto alla sua casa, per costruire la sede del Patronato di Azione sociale e le scuole parrocchiali, per il progresso religioso e culturale della città.

Catechista tra i poveri dei quartieri della periferia, membro della "Cofradía" del Santissimo Sacramento e dell'Adorazione

notturna, coopera con il padre gesuita Carlos Ferris nella costruzione dell'ospedale per i lebbrosi di Fontilles, primo lebbrosario della Spagna. Aiuta con donativi il seminario diocesano, case di formazione della provincia francescana di Valencia, attività di promozione umana, religiosa e culturale degli indigeni nelle missioni, specialmente di Guajira, in Colombia. Nel 1936, perché cattolico, deve dimettersi da segretario e professore della scuola di ceramica.

I coniugi Vilar accolgono nella loro casa sacerdoti e religiosi, uomini e donne, con ammirevole carità durante il 1936, anno dell'inizio della persecuzione religiosa della seconda Repubblica spagnola (1936-1939). Sempre seminatore di gioia e pazienza cristiana, anche nel 1936 continua a lavorare accanto ai suoi operai nella fabbrica, aiutando tutti, anche i suoi persecutori che riconoscevano il suo esempio di virtù sociali.

Il 14 febbraio 1937, dona la propria vita per manifestare la sua fede in Cristo, muore perdonando i suoi carnefici, circondato da una immediata fama di santità.

È stato beatificato il primo ottobre 1995, a Roma.

«Uomo di Dio, tendi... alla giustizia» (1Tm 6,11). Arricchisce il martirologio di Valencia, dalla sua città natale di Manises anche il beato Vicente Vilar David, che coronò con il martirio la sua esistenza vissuta dedicandosi totalmente a Dio, al prossimo e alla promozione della giustizia nel mondo del lavoro, specialmente nella scuola di ceramica e nel Patronato di Azione sociale. La preghiera e la grande devozione all'Eucaristia nutrono tutta la sua vita, tanto che il suo lavoro portava l'impronta della presenza di Dio. Lo stato matrimoniale, l'esercizio della professione, le attività che sono proprie dei secolari, sono vie che conducono alla santità se sono vissute con sincerità e donazione evangelica, come esigenze del battesimo».

(Dall'omelia della beatificazione)

## GRUPPI DI MARTIRI

Durante il Ventesimo secolo ci sono state tre grandi persecuzioni religiose da parte di totalitarismi atei: in Messico (1926-1929), in Spagna (1934-1939) e nei paesi sotto il dominio della Germania nazista. Queste persecuzioni hanno visto alcuni fedeli laici di Azione cattolica testimoniare con la vita la loro fedeltà a Cristo, uccisi in *odium fidei*, come anche alcuni sacerdoti assistenti e vescovi promotori. Seguono alcuni gruppi di testimoni martiri della persecuzione in Spagna e in Messico che sottolineano come a essere colpiti siano stati nella maggioranza cristiani delle parrocchie, cristiani non violenti, uomini e donne, giovani e anziani.

# *Martiri di Jaén*

MEMORIA LITURGICA: 12 AGOSTO

Il 27 ottobre 2013 sono stati beatificati cinquecento martiri a Terragona, providenzialmente durante l'Anno della fede. Tra loro i sette martiri della diocesi di Jaén: il vescovo Basulto, alcuni sacerdoti, un giovane seminarista, un giovane di Azione cattolica, José María Poyatos Ruiz e una religiosa. Sono alcuni testimoni che rappresentano i tanti martiri che non figurano nelle liste dei beati, ma nel libro della vita.

## *Manuel Basulto Jiménez*

ADANERO (SPAGNA), 17 MAGGIO 1869  
MADRID, 12 AGOSTO 1936



Nel 1880 entra nel seminario conciliare di Ávila e viene ordinato sacerdote nel 1892.

Inizia il suo ministero parrocchiale a Narros del Puerto. Nel frattempo, continua gli studi ottenendo la licenza in teologia nel seminario centrale San Carlo Borromeo di Salamanca e quella in diritto presso l'Università di Valladolid. Ricopre vari incarichi sia come sacerdote, sia come professore in varie università spagnole, unendo alla sua vita di studio anche un'intensa attività pastorale: direttore del Circolo cattolico degli operai, dell'Associazione dell'apostolato della preghiera e della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, canonico nella cattedrale di San Isidro di Madrid.

È nominato vescovo di Lugo, il 16 gennaio del 1910, poi vescovo di Jaén.

Uomo di grande cultura e di profonda umanità, nella sua missione pastorale si preoccupa del clero, incentiva la catechesi dei piccoli e degli adulti, alimenta l'associazionismo sindacale dei circoli operai. Dà un importante impulso allo sviluppo dell'Azione cattolica, in particolare ai giovani. Al vescovo Basulto, nei primi giorni della persecuzione religiosa della seconda Repubblica spagnola (1936-1939), è offerta la possibilità di fuggire, ma egli preferisce restare. Il 2 agosto 1936 il vescovado viene assalito dai miliziani e il vescovo viene arrestato. Condotta in treno a Vallecas, vicino Madrid, insieme ad altri prigionieri, sacerdoti e laici, è vilmente assassinato insieme ai suoi compagni di prigionia.



## *José María Poyatos Ruiz*

VILCHES (SPAGNA), 20 OTTOBRE 1914  
3 OTTOBRE 1936

Nasce in una famiglia molto numerosa. Viene battezzato il 26 ottobre. La sua è un'educazione profondamente cristiana. Fa parte dell'Adorazione notturna e si dedica all'assistenza ai poveri. Da giovane, comincia a lavorare con il padre nel negozio di generi alimentari che la famiglia possiede. È un militante di Azione cattolica e cofondatore con il parroco della sezione di Ac del suo paese, Rus. A causa delle difficoltà economiche in cui versa l'attività commerciale dei genitori, il servo di Dio si trasferisce a Ubeda insieme a una sorella, per cercare lavoro. Qui continua a militare nell'Azione cattolica locale. Durante la Guerra civile, il 19 luglio 1936, viene arrestato e condotto in carcere. Una volta rilasciato, viene nuovamente arrestato il 2 ottobre 1936 e, la mattina del 3 ottobre, viene fucilato *in odium fidei* al grido di «Viva Cristo Re!».

## *Martiri messicani*

Durante la persecuzione in Messico di cui abbiamo parlato a proposito dei santi martiri messicani (cfr. p. 37 di questo volume), tra i tanti martiri, alcuni sono stati riconosciuti beati.

Tra loro, tracciamo un breve profilo di alcuni laici, a cominciare da Anacleto González Flores, detto anche “il Gandhi della rivoluzione cristera”, ucciso con i suoi compagni di Azione cattolica martiri nel 1927, José Dionisio Luis Padilla Gómez, Jorge Ramón Vargas González, Ramón Vigente Vargas González e nel 1928 Miguel Gómez Loza e Luis Magana Servín.



## Anacleto González Flores

TEPATITLÁN (JALISCO), 13 LUGLIO 1888  
GUADALAJARA, 23 APRILE 1927

MEMORIA LITURGICA: 1 APRILE

Laico, coniugato e di professione avvocato, viene ricordato anche come insigne pedagogo, conferenziere e catechista. Fonda l'Unione popolare, un movimento operaio femminile di contadine, che vuole promuovere la catechesi, la formazione sociopolitica e la diffusione della libertà religiosa. Durante il periodo della guerra civile (1926-1929), opera a favore della conciliazione tanto da essere definito il Gandhi messicano. Fonda anche l'Azione cattolica dei Giovani messicani (Acjm) a Guadalajara, impegnandosi per l'evangelizzazione e per la difesa della libertà religiosa. Subisce il martirio nel 1927.

Ama ripetere: «Con una presenza costante qui, dove si lotta con il pensiero, la parola, la stampa, i libri, l'insegnamento, la scuola, l'organizzazione... In ciascun ambito della vita, arriveremo a essere non per noi stessi, non per la nostra vanità o per i nostri personali interessi, ma perché regni Cristo ovunque».

## *Miguel Gómez Loza*

TEPATITLÁN (JALISCO), 11 AGOSTO 1888  
ATOTONILCOEL ALTO, 21 MARZO 1928

MEMORIA LITURGICA: 21 MARZO



Laico, coniugato, avvocato di professione. Fin da giovane è promotore instancabile della dottrina sociale della Chiesa. Insieme al suo grande amico Anacleto González Flores, milita nell'Associazione cattolica della Gioventù messicana (Acjm) di Guadalajara, dove trova l'ambiente adatto alla sua formazione religiosa e morale e al suo anelito apostolico. Nel 1927, durante la persecuzione religiosa, si unisce alla Lega in difesa della libertà religiosa, difendendo con tutti i mezzi pacifici consentiti, la libertà di credo. Per promuovere la libertà e la giustizia, accetta la nomina di governatore di Jalisco, offertagli dai cattolici della Resistenza. Perseguitato dalle forze federali, viene martirizzato ad Atotonilco el Alto, Jalisco, il 21 marzo 1928.



## *Luis Magana Serwin*

ARANDAS, JALISCO (MESSICO), 24 AGOSTO 1902  
GUADALAJARA, 9 FEBBRAIO 1928

MEMORIA LITURGICA: 9 FEBBRAIO

Laico, coniugato, è membro attivo dell'Associazione cattolica della Gioventù messicana (Acjm) e della arciconfraternita dell'Adorazione notturna del Santissimo Sacramento, nella parrocchia di Arandas.

Il 9 febbraio 1928, un gruppo di soldati dell'esercito Federale occupa il paese di Arandas. Viene subito ordinato di arrestare i cattolici simpatizzanti con la resistenza attiva contro il Governo, fra i quali Luis. I soldati lo cercano a casa, ma non lo trovano perché nascosto, perciò arrestano il fratello più piccolo.

Venuto a conoscenza del fatto, Luis si presenta al cospetto del generale, chiedendo la libertà di suo fratello in cambio della sua.

Subisce il martirio a Guadalajara, il 9 febbraio 1928, al grido di «Viva Cristo Re e Santa Maria di Guadalupe!».

Anacleto González Flores e compagni martiri sono stati beatificati il 20 novembre 2005, a Guadalajara.

*José Dionisio  
Luis Padilla Gómez*

GUADALAJARA, 9 DICEMBRE 1899

1 APRILE 1927

MEMORIA LITURGICA: 1 APRILE



Nel 1917 entra nel seminario di Guadalajara, ma nel 1921 lo lascia, poiché ha dei dubbi sulla sua vocazione. Divenuto insegnante, rinuncia all'impiego per impartire lezioni gratuite ai bambini e ai giovani più poveri.

Socio fondatore e membro attivo dell'Associazione cattolica della Gioventù messicana (Acjm), svolge un'intensa opera di apostolato, in particolare nel campo della promozione sociale.

Quando scoppia la persecuzione religiosa nel suo paese, aderisce all'Unione popolare per contribuire con mezzi pacifici alla difesa della religione cattolica.

Il primo aprile 1927, viene arrestato e condotto nella caserma Colorado, dove incontra Anacleto González Flores e i fratelli Vargas González. Viene ucciso a soli ventisei anni.



## *Jorge Ramón Vargas González*

AHUALULCO (JALISCO), 28 SETTEMBRE 1899  
1 APRILE 1927

MEMORIA LITURGICA: 1 APRILE

Laico, celibe, appartiene ai giovani di Azione cattolica. Durante la persecuzione religiosa, nel 1926, mentre lavora per la Compagnia idroelettrica, la sua casa diventa rifugio di molti sacerdoti perseguitati. Alla fine di marzo del 1927, i Vargas González accolgono in casa Anacleto González Flores. Il primo aprile 1927, viene arrestato insieme ad altri due suoi fratelli per aver accolto in casa un cattolico perseguitato e viene ucciso dopo aver subito atroci torture.

# Ramón Vigente Vargas González

AHUALULCO (JALISCO), 22 GENNAIO 1905  
1 APRILE 1927

MEMORIA LITURGICA: 1 APRILE



Laico, celibe, studente universitario, fa parte del gruppo dei giovani di Azione cattolica. Settimo di undici fratelli, si stabilisce con la famiglia a Guadalajara, dove segue le orme di suo padre entrando nella facoltà di medicina e distinguendosi per la sua chiara identità cattolica.

Quando può, si occupa gratuitamente della salute dei poveri. A ventidue anni, prossimo a concludere gli studi universitari, accoglie nella sua casa Anacleto González Flores. Il primo aprile 1927, viene arrestato insieme ai fratelli Jorge e Fiorentino. In strada, approfittando del tumulto, riesce a fuggire senza che i suoi sequestratori se ne accorgano, ma poco dopo torna indietro e si consegna loro. Per mitigare la sentenza, il generale di divisione Jesús María Ferrera, propone di liberare il minore dei fratelli Vargas González, cioè proprio lui, che però, senza ammettere repliche, cede il posto a Fiorentino. Prima di essere fucilato, Ramón con le dita della mano destra fa un segno di croce come di benedizione.

# *Martiri Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio*

MEMORIA LITURGICA: 30 LUGLIO

Nel clima incandescente della Spagna degli anni Trenta-Quaranta, nessun ordine religioso fu risparmiato, come non furono risparmiati laici e sacerdoti del clero diocesano.

I cinque beati dell'Ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio fanno parte di un gruppo di martiri, i sessantanove compagni di Braulio Maria Corres e Federico Rubio, che qui presentiamo perché novizi che hanno accolto la loro vocazione in Azione cattolica.

## *Fr. Jesús Gesta de Piquer*

MADRID (SPAGNA), 19 GENNAIO 1915  
30 NOVEMBRE 1936



Di famiglia agiata, conosce tuttavia i sacrifici economici alla morte del padre. Grazie all'aiuto del nonno paterno, può studiare presso il collegio dei fratelli Maristi. Qui si prepara alla prima comunione e, il 17 giugno 1923, riceve la cresima. Fa parte della Gioventù cattolica, prima nella parrocchia di San Ginés e poi nel centro di San Martin, dove svolge per molto tempo l'incarico di Delegato degli aspiranti.

Nel 1932 diviene membro della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, dedicandosi alle opere di carità.

Nel 1934 comincia a frequentare gli ospedali gestiti dall'Ordine di San Giovanni di Dio e qui, aiutato dal suo direttore spirituale, scopre la vocazione religiosa, cominciando a preparare il suo ingresso nel postulando dell'Ordine a Ciempozuelos, cosa che avviene il 24 novembre 1934.

Il 6 marzo 1935 veste l'abito di novizio e l'8 marzo 1936 pronuncia i voti temporali.

Il 7 agosto dello stesso anno viene arrestato insieme ai suoi confratelli e detenuto nel carcere di San Antón. Nonostante i suoi familiari, rifugiati presso l'ambasciata del Cile, abbiano avuto la possibilità di liberarlo grazie all'intervento dello stesso ambasciatore, fr. Jesús non lascia i suoi confratelli incarcerati e preferisce affrontare la via del martirio. Muore a Paracuellos de Jarama, al grido di: «Viva Cristo Re!».



## *Fr. Antonio Laurado Parisi*

REUS (SPAGNA), 13 GIUGNO 1910-1936

Riceve il battesimo il 26 giugno del 1910, nella chiesa di San Pietro apostolo, la cresima il 12 ottobre 1914 e la prima comunione il 20 maggio 1917, quando non ha ancora compiuto sette anni. Studia in vari collegi di Reus e svolge per sei anni l'incarico di chierichetto. Durante la sua giovinezza appartiene alla Gioventù cattolica, all'Adorazione notturna e alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. Nel 1932, mentre partecipa agli esercizi spirituali a Barcellona, sente la chiamata divina alla vita consacrata volta all'assistenza negli ospedali.

Il 6 settembre 1935 entra nell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio. Compiuti i tre mesi di postulando, veste l'abito il 7 dicembre 1935.

Durante la persecuzione religiosa, viene incarcerato nello stesso sanatorio e ucciso.

## *Fr. Julian Plazaola Artola*

SAN SEBASTIÁN (SPAGNA), 12 SETTEMBRE 1915  
PARACUELLOS DE JARAMA (SPAGNA), 28 NOVEMBRE 1936



Jiulian viene battezzato lo stesso giorno in cui nasce e riceve la cresima il 6 ottobre 1919, a quattro anni, secondo l'uso del tempo. Aderisce all'Azione cattolica e, terminati gli studi presso il Collegio delle suore delle scuole cristiane, intraprende l'attività del commercio di stoffe. A sedici anni scopre la sua vocazione religiosa.

Il 30 maggio 1934, entra nel postulando dell'Ordine di San Giovanni di Dio, a Ciempozuelos e il 7 settembre dello stesso anno veste l'abito di novizio.

L'8 settembre del 1935 professa i voti temporali. Durante la persecuzione religiosa, viene arrestato e trasferito nel carcere di San Antón, dove diventa un esempio di grande forza eroica, fino al giorno in cui viene ucciso, a soli ventun anni.



## *Francesc Xavier Ponsa Casallach*

VILLA DE MOYÀ, BARCELONA (SPAGNA), 20 AGOSTO 1916  
28 SETTEMBRE 1936

Il 27 agosto riceve il battesimo nella chiesa parrocchiale di Santa Maria. A quattordici anni comincia a lavorare come apprendista falegname, facendosi apprezzare per la sua serietà e abilità nel lavoro. Fa parte della Gioventù cattolica, dove si distingue per il suo zelo e ricopre l'incarico di segretario della Federazione dei giovani di Azione cattolica. Venuto a conoscenza della missione caritativa svolta dai frati di San Giovanni di Dio negli ospedali, si sente chiamato alla vita consacrata per dedicarsi all'assistenza degli ammalati.

Il 20 febbraio 1935, con l'opposizione violenta della famiglia, sostenuto dal suo direttore spirituale, fa il suo ingresso nell'Ordine di San Giovanni di Dio, a San Baudilio de Llobregat.

Il 2 giugno dello stesso anno, veste l'abito di novizio a Calateli e il 3 giugno 1936 fa la sua professione religiosa, dopo essersi riconciliato con la famiglia in occasione della morte della madre. Da questo momento, si dedica all'assistenza dei malati di tubercolosi.

Durante la notte tra il 25 e il 26 luglio 1936, viene catturato una prima volta dai miliziani insieme ai suoi confratelli. Dopo essere stato liberato, preferisce tornare al suo paese natale, dove il 27 settembre del 1936 è nuovamente arrestato dai miliziani, che lo uccidono il giorno successivo.

## *Ignacio Tejero Molina*

MONZALBARBA, SARAGOZZA (SPAGNA), 31 LUGLIO 1916  
30 LUGLIO 1936



Viene battezzato il 6 agosto 1916 e riceve la cresima il 14 maggio 1917. I genitori sono gente onesta e grandi lavoratori, ma non molto praticanti, non si oppongono a che frequenti la scuola cattolica. Riceve la prima comunione nella parrocchia di San Felipe di Saragozza. Qualche anno dopo, si iscrive all'Azione cattolica e ne diventa uno dei membri più attivi e appassionati. Partecipa ad altre associazioni caritative che svolgono soprattutto attività di assistenza agli ammalati e scopre così la sua vocazione religiosa, che lo porta ad essere fratello di san Giovanni di Dio. Il 30 novembre 1935, Ignacio entra nell'ordine a San Baudilio de Llobregat. Dopo aver trascorso tre mesi come postulante, passa al Sanatorio marittimo di Calateli dove, il 6 marzo dello stesso anno, veste l'abito. Affronta il martirio il 30 luglio 1936.

I cinque novizi sono stati beatificati da Giovanni Paolo II, il 25 ottobre 1992, a Roma.

Tutti questi fratelli, perseverando nella loro consacrazione a Dio e nella dedizione al servizio dei malati e nella fedeltà ai valori del carisma e della missione ospedaliera che praticavano, hanno dato la loro vita per la fede e come prova suprema di amore. Il loro martirio segue i passi di Cristo, misericordioso e buon samaritano, così vicino all'uomo che soffre dando la vita per la salvezza del genere umano.

(Dall'omelia della beatificazione)

# *Martiri Valenciani*

MEMORIA LITURGICA: 22 SETTEMBRE

L'11 marzo 2001 venivano proclamati duecentotrentatré martiri di Valencia uccisi nel 1938: tra questi settantatré appartenevano all'Azione cattolica o come laici, o come sacerdoti assistenti. Infatti, poiché l'Ac era presente in tante parrocchie della Spagna, i parroci ne erano, per statuto, assistenti e alcuni ne erano stati i promotori.

José Aparicio Sanz è il capogruppo di trentasette sacerdoti diocesani; c'è poi un secondo gruppo di diciotto soci, uomini e giovani dell'arcidiocesi di Valencia e un terzo gruppo, formato da diciannove socie di Azione cattolica.

Sempre l'11 marzo sono stati beatificati Luis Campos Gorriz, insieme ai padri gesuiti, e Francisco de Paula Castelló i Aleu, con una distinta presentazione nel libro.

## Don José Aparicio Sanz

ENGUERA (SPAGNA), 12 MARZO 1893  
PATERNA (SPAGNA), 29 DICEMBRE 1936



I suoi genitori lo educano in un ambiente cristiano. Frequenta la scuola delle suore “Mercedarias”, a Enguera. Ottiene il baccalaureato nelle Scuole pie di Valencia. Accoglie la vocazione sacerdotale nel collegio di Vocazioni ecclesiastiche di San Giuseppe, diretto dai Sacerdoti operai diocesani. Il 17 giugno 1916, è ordinato sacerdote. Esercita il suo primo ministero sacerdotale nella vicaria di Benalí, dedicandosi ai bambini, alla catechesi e mostrando grande amore per l’Eucaristia. Dimostra un alto spirito di carità, specialmente durante l’epidemia di influenza del 1918. Visita gli ammalati, di cui cura anime e bisogni materiali. In questi anni la gente comincia a soprannominarlo “il santo”. È solito trascorrere molte ore in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Si dedica anche alla divulgazione della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Come parroco di Luchente (1921), il piccolo paese diventa centro d’irradiazione eucaristica grazie al fatto prodigioso dei “Corporales de Daroca”. Nel 1929, comincia gli esercizi spirituali, segnando il cammino pastorale dei raduni annuali dell’arcidiocesi.

Nel 1930, nominato arciprete del suo paese, Enguera, continua a svolgere un ministero pastorale fecondo. Fonda l’Azione cattolica e il Sindacato femminile cattolico.

Il 29 dicembre 1936, a Paterna, viene ucciso perché sacerdote cattolico. Di lui si conservano molti scritti spirituali, che costituiscono una vera opera mistica.

## SACERDOTI MARTIRI

Accanto a lui si ricordano:

**Fernando González Añón** nato a Turís (Valencia) il 17 febbraio 1886. Ordinato sacerdote nel marzo 1913, viene nominato parroco di Turís. Dona la vita per Cristo al grido di «Viva Cristo Re!», il 27 agosto 1936, a Picasent (Valencia).

**Vicente Ballester Far** nasce il 4 febbraio 1888 a Benidoleig (Alicante). Ordinato presbitero nelle Tempore di Santo Tommaso (1913), diventa cappellano di San Filippo Neri e Santa Monica (convento delle Agostiniane Scalze) di Jávea (Alicante). Subisce il martirio il 24 settembre 1936 a Benisa.

**Ramón Esteban Bou Pascual** nasce a Polop de la Marina (Alicante), e viene battezzato il 12 ottobre 1903, nella chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 22 giugno 1930. Reggente di Planes, viene ucciso il 17 ottobre 1936 a La Nucia (Alicante).

**José María Canet Giner** nasce il 24 agosto 1903 a Bellreguard (Valencia) e viene ordinato presbitero il 23 dicembre 1930. È vicario di Catamarruch, quando subisce il martirio, il 4 ottobre 1936, a La Pedrera de Gandía (Valencia).

**Elías Carbonell Mollá** nasce a Cocentina (Alicante) il 20 novembre 1869. Riceve l'ordinazione sacerdotale nelle Tempore di febbraio 1893. Coadiutore della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Cocentina, subisce il martirio il 2 ottobre 1936 a Sax, Alicante.

**Juan Bautista Carbonell Mollá** nasce a Cocentina (Alicante), il 6 giugno 1874. Diventa sacerdote il 17 dicembre 1898. Coadiutore della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Cocentina, subisce il martirio il 2 ottobre 1936, insieme a suo fratello Elías, a Sax, Alicante.

**Salvador Estrugo Solves** nasce il 12 ottobre 1862, a Bellreguard (Valencia). Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1888. È cappellano dell'ospedale di Alberique il 10 agosto 1936 ad Alberique (Valencia), quando subisce il martirio.

**José Fenollosa Alcaina** nasce il 16 marzo 1903 a Rafelbuñol (Valencia). È ordinato sacerdote nel mese di giugno 1926. cappellano dell'asilo di san Eugenio di Valencia, professore ordinario di Filosofia nel seminario, canonico della collegiata di San Bartolomé e vice segretario della curia diocesana, viene ucciso il 27 settembre 1936 a Sagunto (Valencia).

**José María Ferrándiz Hernández** nasce l'11 agosto 1879 a Campo di Mirra (Alicante). Diventa sacerdote nelle Tempore della Trinità del 1904. Arciprete di Santa Maria di Alcoy (Alicante) subisce il martirio il 24 settembre 1936, a Rotglá.

**Salvador Ferrandis Seguí** nasce a Lorcha (Alicante) il 25 maggio 1880. Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1904. Parroco della parrocchia della Santissima croce di Pedreguer, subisce il martirio il 31 agosto 1936, nella Carretera del Vergel, Alicante.

**José García Más** nasce a Pego (Alicante) l'11 giugno 1896. Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1923. Cappellano della chiesa del Santissimo "Ecce Homo", la devozione più importante di Pego, viene ucciso il 18 settembre 1936 a La Pedrera de Gandía (Valencia).

**Fernando García Sendra** nasce a Pego (Alicante), il 3 marzo 1905. È economo di Sagra, quando viene ucciso, il 18 settembre 1936, a La Pedrera de Gandía (Valencia).

**José González Huguet** nasce il 23 gennaio 1874 ad Alacuas (Valencia). Ordinato presbitero il 26 marzo 1898, diventa parroco di Cheste il 12 ottobre 1936 a Ribarroja de Turia (Valencia), dove subisce il martirio.

**Germán Gozalvo Andreu** nasce a Torrente (Valencia) il 30 agosto 1913. È ordinato sacerdote il 14 luglio 1936. Subisce il martirio il 22 settembre 1936 a Monserrat (Valencia). Si congeda dai compagni di carcere al grido di «Viva Cristo Re!».

**Francisco de Paula Ibáñez Ibáñez** nasce il 22 settembre 1876, a Penáguila (Alicante). È ordinato sacerdote nel 1900. È abate e parroco arciprete della Collegiata di Játiva (Valencia) quando, il 19 agosto 1936 a Llosa de Ranes (Valencia), subisce il martirio.

**Vicente María Izquierdo Alarcón** nasce il 25 maggio 1891 a Mosqueruela (Teurel). Riceve l'ordinazione sacerdotale nelle Tempore di Advento del 1915. Salva l'immagine di "Nuestra Señora de los Desamparados", patrona di Valencia, quando i miliziani rossi bruciano la basilica. Al momento del martirio, il 18 agosto 1936 a Rafelbuñol (Valencia), è parroco de La Pobla di Farnals (Valencia).

**Enrique Juan Requena** nasce il 2 marzo 1907 ad Ayelo de Malferit. Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1930, è nominato coadiutore di Enguera. Il 29 dicembre 1936, viene ucciso insieme al suo parroco, nel Picadero di Paterna (Valencia).

**Diego Llorca Llopis** nasce il 2 luglio 1896 ad Oliva (Valencia). Ordinato sacerdote nel 1925, è coadiutore di Benisa quando viene ucciso il 5 settembre 1936, a Gata de Gorgos, Alicante.

**Ramón José Martí Soriano** nasce il 7 giugno 1902, a Burjasot (Valencia). Riceve l'ordinazione sacerdotale la terza domenica di Pentecoste del 1926. Reggente di Vallada, subisce il martirio il 28 agosto 1936, nella Carretera de Godella a Bétera (Valencia).

**José Ramón Pascual Ferrer Botella** nasce ad Algemesí (Valencia), il 9 novembre 1891. Riceve l'ordinazione sacerdo-

tale nel 1913. Cappellano de San Vincenzo Ferrer (ex convento dei domenicani) di Algemesí, e residente nella parrocchia di San Giacomo Apostolo, viene ucciso il 24 settembre 1936 ad Abalat de la Ribera (Valencia).

**Enrique Morant Pellicer** nasce il 13 ottobre 1908, a Belreguart. Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1933 e viene destinato alla parrocchia di Bárig. Incarcerato il 4 ottobre 1936, durante la prigionia confessa numerosi incarcerati. Viene fucilato a Jaraco, il 5 ottobre 1936.

**Vicente Pelufo Corts** nasce ad Alcira (Valencia) il 26 febbraio 1868. Ordinato presbitero nel 1894, è nominato aiuto archivistica del comune di Alcira, e cappellano delle Piccole suore degli anziani abbandonati, sempre ad Alcira. Subisce il martirio il 21 settembre 1936 ad Alcira e il suo cadavere viene gettato nel fiume Júcar.

**Pascual Penadés Jornet** nasce a Montaverner, il 3 gennaio 1894. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 12 giugno 1921. Parroco di Bélgida viene ucciso il 15 settembre 1936 a Llosa de Ranes (Valencia).

**Vicente Gregorio Rubiols Castelló** nasce il 12 marzo 1874 a Gandía (Valencia). È ordinato presbitero nel 1894. Parroco di La Pobla Llarga (Valencia), subisce il martirio il 5 agosto 1936, a Picassent (Valencia).

**José Ramón Ruiz Bruixola** nasce a Foyos (Valencia) il 30 marzo 1857. Subisce il martirio il 29 ottobre 1936, a Gilet (Valencia).

**Carmelo Sastre Sastre** nasce il 21 dicembre 1890, a Villa di Pego (Alicante). Riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1919. Parroco di Piles, subisce il martirio il 16 agosto 1936, a Palma di Gandía (Valencia).

**Alfonso Sebastiá Viñals**, ultimo di undici figli, nasce a Valencia il 3 giugno 1910. Ordinato sacerdote il 15 giugno 1933, è direttore della scuola sociale a Valencia, quando subisce il martirio il primo settembre 1936, a Paterna (Valencia).

**José María Segura Penadés** nasce a Onteniente (Valencia) il 13 ottobre 1896. Diventa sacerdote il 12 giugno 1921. Coadiutore di Onteniente (Valencia) subisce il martirio l'11 settembre 1936, a Genovés (Valencia).

**Francisco Sendra Ivars** nasce a Benisa (Alicante) il 23 aprile 1899. È ordinato presbitero nel 1924. Parroco di Nostra Signora della neve di Calpe, subisce il martirio il 4 settembre 1936, a Teulada (Alicante).

**Vicente Sicluna Hernández** nasce a Valencia il 31 settembre 1859. Ordinato sacerdote nella Quaresima del 1884, diventa parroco di Navarrés il 22 settembre 1936 a Bolbaite (Valencia), dove subisce il martirio.

**Antonio Silvestre Moya** nasce il 26 ottobre 1892 a Ollería (Valencia). È ordinato sacerdote nel mese di maggio 1915. Economo di Santa Tecla de Játiva, l'8 agosto 1936, a El Saler (Valencia), subisce il martirio perdonando i suoi uccisori e gridando: «Viva Cristo Re!».

**José Toledo Pellicer** nasce a Llaurí (Valencia) il 15 giugno 1909 e viene ordinato sacerdote nel 1934. Vicario de Bañeres il 10 settembre 1936 a El Saler (Valencia), subisce il martirio dopo soli due anni di sacerdozio.

**Juan Ventura Solsona** nasce a Villahermosa del Río (Castellón). Ordinato sacerdote, diventa arciprete di Villahermosa. Subisce il martirio il 17 settembre 1936, a Castillo de Villamalefa (Castellón).

**Joaquín Vilanova Camallonga** nasce a Onteniente (Valencia), il 6 ottobre 1888. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 21 settembre 1920. Nominato coadiutore di Ibi, subisce il martirio l'11 settembre 1936 a Olleria (Valencia).

**Gonzalo Jesús Viñes Masip** nasce il 19 gennaio 1883 a Játiva (Valencia). Diventa sacerdote il 31 marzo 1906. È canonico della Collegiata e cronista ufficiale della città di Játiva (dal 1917) quando, il 10 dicembre 1936 a Vallés (Valencia), subisce il martirio.

**Félix Yuste Cava** nasce il 21 febbraio 1887 a Chulilla (Valencia). È ordinato sacerdote il 17 dicembre 1910. Parroco di San Giovanni y San Vicenzo (Valencia), subisce il martirio il 14 agosto 1936 a El Saler (Valencia).

Accanto a questi sacerdoti troviamo laici e laiche e suore che in qualche modo sono stati impegnati nell'Ac. Anche di questi diamo scarse notizie, segnalando la data di nascita e quella del martirio, come seconda nascita.

## I LAICI DI AC

**Rafael Alonso Gutiérrez**, fedele laico, nasce il 14 giugno 1890 a Onteniente (Valencia). Il 24 settembre 1916 sposa Adelaida Ruiz Cañada, nascono sei figli. Impiegato dell'ufficio postale, è membro attivo dell'Azione cattolica. L'11 agosto 1936, dopo una lunga agonia, muore martirizzato dai miliziani rossi ad Agullent.

**Marino Blanes Giner** nasce ad Alcoy (Alicante) il 17 settembre 1888. Impiegato di banca, catechista, impegnato in Azione cattolica, consigliere comunale, sposa il 26 settembre 1913 Julia Jordá Llovet. Hanno cinque figli. Poiché è un fedele osservante di vita cristiana, viene arrestato *in odium fidei* il

21 luglio 1936. Dopo una penosa prigionia, nella notte tra il 7 e l'8 settembre dona la vita per Cristo.

**José María Corbín Ferrer** nasce a Valencia il 26 dicembre 1914. Brillante studente universitario di scienze chimiche, per il suo impegno apostolico nella Federazione degli Studenti dell'Azione cattolica viene arrestato e trasferito nel carcere di Santander il 28 agosto 1936. Subisce il martirio il 27 dicembre 1936 nella nave-carcere "Alfonso Pérez".

**Carlos Díaz Gandía** nasce a Onteniente (Valencia) il 25 dicembre 1907. Aderisce all'Azione cattolica e diventa modello di zelo apostolico; apprezzato catechista, mostra grande carità verso i bisognosi. Sposa Luisa Tomó Perseguar il 3 novembre 1934, nasce una figlia che lascia orfana ad otto mesi. Arrestato all'alba del 4 agosto 1936, subisce il martirio l'11 agosto 1936 al grido di: «Viva Cristo Re»!

**Salvador Engiux Garés** nasce il 27 settembre 1862 ad Alcira (Valencia). Uomo di grande fede, diffonde l'adorazione notturna nella città di Alcira. Vedovo con cinque figli, di professione veterinario in pensione, è arrestato alla fine di ottobre 1936. Dopo una prigionia vissuta nella fede, viene ucciso il 1° novembre 1936.

**Ismael Escrihuela Esteve** nasce a Tabernes de Valldigna (Valencia) il 20 maggio 1902. Contadino, responsabile degli aspiranti di Azione cattolica, sposa Josefa Grau e nascono tre figli. Arrestato *in odium fidei* il 21 luglio 1936, dopo una prigionia trascorsa in preghiera, subisce il martirio l'8 settembre 1936 a Paterna (Valencia).

**Juan Bautista Faubel Cano** nasce a Liria (Valencia) il 3 gennaio 1889. Pirotecnico molto apprezzato, fin dalla giovinezza vive con ardore il suo impegno apostolico nell'Azione cattolica e la carità verso i bisognosi. Nel 1914 sposa Patroci-

nio Olba Martínez, dalla quale ha tre figli. Durante la persecuzione religiosa, affermò: «Se Dio ha bisogno del mio sangue, non posso negarglielo». Arrestato e torturato *in odium fidei* il 6 agosto 1936, subisce il martirio all'alba del 28 agosto 1936, al grido di: «Viva Cristo Re!». È patrono dei pirotecnici.

**José Ferragud Girbés** nasce ad Algemesí (Valencia), il 10 ottobre 1887. Sposa il 21 gennaio 1914 Josefa Borrás Borrás, e hanno otto figli. Contadino di comunione quotidiana e di molta preghiera, aderisce all'Azione cattolica e ad altre associazioni apostoliche. Molto noto per il suo impegno nel Sindacato degli operai cattolici, il 27 luglio viene arrestato e il 24 settembre 1936 ad Alcira (Valencia) subisce il martirio al grido di: «Viva Cristo Re!», dopo aver perdonato i suoi assassini.

**Vicente Galbis Gironés** nasce il 9 settembre 1910 a Onteniente (Valencia). Avvocato, esercita la sua professione nell'osservanza delle virtù cristiane. Membro della Gioventù di Azione cattolica, partecipa all'Eucaristia e alla recita quotidiana del rosario. Il 5 settembre 1935, sposa María de los Desamparados Bonastre Oltra. Lascia un figlio orfano di due mesi. Arrestato il 21 settembre 1936, dopo poche ore subisce il martirio a Benisoda al grido di: «Viva Cristo Re!», dopo aver cantato il “Salve Regina”.

**Juan Gongga Martínez** nasce il 25 marzo 1912 a Carcagente (Valencia). Aderisce all'Azione cattolica e diventa un bravo catechista, oltre che uno strumento di alcune conversioni. Noto nella sua città per le opere di carità, viene soprannominato “il santo”. Svolge il lavoro di ragioniere in un ufficio. Arrestato, subisce il martirio il 13 novembre 1936, a Simat di Valldigna (Valencia). Con la croce nelle mani, aveva perdonato i suoi carnefici.

**Carlos López Vidal** nasce il 15 novembre 1894 a Gandía (Valencia). Sagrestano della collegiata di Gandía, sposa, nell'ottobre 1923, Rosa Tarazona Ribanocha. Uomo di fede, ade-

risce a diverse associazioni di apostolato. Arrestato il 6 agosto 1936, dopo un'ora subisce il martirio nella Pedrera di Gandía, al grido di: «Viva Cristo Re!».

**José Ramón Medes Ferrís** nasce il 13 gennaio 1885 ad Algemesí (Valencia). Contadino, appartenente al sindacato cattolico agricolo, sposa il 29 gennaio 1913 Purificación Esteve Martínez. Aderisce all'Azione cattolica e diventa catechista. All'inizio della rivoluzione, ospita a casa sua due fratelli carmelitani scalzi e una sorella suora cistercense. Arrestati, subiscono tutti il martirio la notte tra l'11 e il 12 novembre, ad Alcudia de Carnet.

**Pablo Meléndez Gonzalo** nasce a Valencia il 7 novembre 1876, primo di sette figli. Rimasto orfano di padre, diventa il sostegno di sua madre. Ottimo studente di diritto, ottiene il premio massimo di carriera di tutta la Spagna. Il 25 gennaio 1904 sposa Dolores Boscá Bas, dalla quale ha dieci figli. Direttore del giornale cattolico «La voz de Valencia», consigliere comunale e vice sindaco di Valencia, deputato provinciale, nonché difensore degli interessi della Chiesa, è anche avvocato dell'arcivescovo di Valencia, ed esercita gratuitamente la professione per alcune congregazione religiose e opere ecclesiastiche. Nominato primo presidente diocesano dell'Azione cattolica di Valencia, viene arrestato il 25 ottobre 1936 e subisce il martirio, insieme al figlio Alberto, il 24 dicembre 1936.

**José Perpiña Nacher** nasce il 22 febbraio 1911 a Sueca (Valencia). Telegrafista, laureato in giurisprudenza, segretario del sindacato della polizia rurale, lavora a favore dei poveri gratuitamente come avvocato. Aderisce all'Azione cattolica e all'adorazione notturna. Il 22 aprile 1935, sposa Francisca Bosch Pieva. Arrestato il 3 settembre 1936, subisce il martirio il 29 dicembre successivo nel Picadero di Paterna (Valencia).

**Arturo Ros Montalt** nasce il 26 ottobre 1901 a Vinalesa (Valencia). Il 26 novembre 1927 sposa Maria Llopis Sirer, e hanno sei figli. Una fra questi diventa religiosa e un altro sacerdote. Contadino e sindacalista cattolico, Arturo fonda il centro di Azione cattolica a Vinalesa. Offre la sua vita a Dio e afferma di essere a disposizione della volontà divina. Arrestato e torturato all'alba del 28 agosto 1936, viene condotto al martirio insieme ad altri dieci che vengono uccisi in sua presenza, mentre lui è gettato vivo in una fornace di calce.

**Pascual Torres Lloret** nasce il 23 gennaio 1885, a Carcagente (Valencia). Sposa il 5 ottobre 1911 Leonor Pérez Canel, e nascono cinque figli. Costruttore, vive nella giustizia sociale il rapporto di lavoro con i suoi operai. Aderisce all'Azione cattolica e si impegna in favore dei lebbrosi di Fontilles. Viene arrestato quattro volte, l'ultima il 6 novembre 1936 e, a mezzanotte, viene ucciso nel cimitero di Carcagente.

**Manuel Torró García** nasce il 2 luglio 1902 ad Onteniente (Valencia). Ingegnere edile e sindacalista cattolico, sposa Rosario Romero Almenar, il 26 dicembre 1926, nella chiesa di Santa Monica di Valencia. Si distingue per le sue opere di carità, per la partecipazione quotidiana all'Eucaristia e alla recita del rosario. Aderisce all'adorazione notturna e all'Azione cattolica. Arrestato il 21 settembre di 1936, indossa il vestito della festa per andare al martirio e chiede a sua moglie di perdonare tutti come lui sapeva perdonare. Fu ucciso quella stessa notte a Benisoda (Valencia) e, come testimoniano gli stessi uccisori, aveva cominciato a scrivere il "Salve Regina" per terra, con il proprio sangue.

**José María Zabal Blasco** nasce a Valencia il 19 marzo 1898. Membro del Direttivo nelle ferrovie e di un sindacato cattolico, il 3 maggio 1925 sposa Catalina Cerdá Palop e hanno tre figli. Aderisce all'Azione cattolica. Arrestato nei

primi giorni di novembre 1936, subisce il martirio l'8 dicembre 1936, nel Picadero di Paterna (Valencia).

Le donne non furono da meno nell'affrontare il martirio con coraggio e determinazione. Ricordiamo:

**Amalia Abad Casasepère** nata in Alcoy (Alicante) l'11 dicembre 1897. Il 6 settembre 1924 sposa il capitano dell'esercito Luis Maestre Vidal e ha tre figlie, di cui una missionaria in Africa. Rimane vedova nel 1927. Aderisce all'Azione cattolica. Arrestata, viene sottoposta a vessazioni diverse e soffre la fame. Il 28 settembre 1936 subisce il martirio a Benillup (Alicante).

**Ana María Aranda Riera** nasce il 24 gennaio 1888 a Denia (Alicante). Aderisce all'Azione cattolica; quotidianamente, partecipa all'Eucaristia e alla recita del rosario. Si dedica alla catechesi e all'assistenza dei poveri. Arrestata il 28 agosto 1936, offre la sua vita per Cristo il 14 ottobre 1936, nel Picadero di Paterna (Valencia).

**Florencia Caerols Martínez** nasce il 20 febbraio 1890 a Caucete (Albacete). Operaia tessile, diventa presidente del sindacato femminile cattolico, fondato dal SdD Manuel Pérez Arnal. Aderisce all'Azione cattolica e si dedica alla cura dei poveri. Arrestata il 23 settembre 1936, viene uccisa il 1° ottobre 1936 a Rotglá i Corberá (Valencia).

**Maria Climent** nasce a Játiva (Valencia) il 13 maggio 1887. Si dedica ai lavori domestici, alla musica e al ricamo. È segretaria del sindacato cattolico femminile e aderisce alla confraternita di San Vincenzo de' Paoli. Durante la persecuzione religiosa, viene minacciata, ma intensifica il suo apostolato. Il 20 agosto 1936, i miliziani l'accoltellano, mentre lei cerca di difendersi, e muore gridando: «Viva Cristo Re!».

**Társila Córdoba Belda** nasce a Sollana (Valencia) l'8 maggio 1861. Si sposa il 19 gennaio 1884 e ha due figli, che muoiono giovani. Rimane vedova il 26 marzo 1922. Aderente all'Azione cattolica, si distingue per il servizio ai poveri. Il 17 ottobre 1936, subisce il martirio ad Algemesí (Valencia).

**Francisca Cualladó Baixauli** nasce il 3 dicembre 1890 a Valencia. Lavora come sarta. Membro del Sindacato cattolico femminile, si iscrive all'Azione cattolica e partecipa quotidianamente all'Eucaristia e alla recita del rosario. Si dedica alla catechesi e alla carità verso i bisognosi, offrendo tutti i suoi beni in elemosina. Arrestata a metà settembre 1936, subisce il martirio il 19 settembre 1936 a Benifayó: le tagliano la lingua per aver gridato «Viva Cristo Re!».

**Maria Teresa Ferragud Roig** nasce il 14 gennaio 1853 ad Algemesí (Valencia). Il 23 novembre 1872, sposa Vicente Silverio Masia e hanno nove figli; quattro figlie diventano religiose. Partecipa quotidianamente all'Eucaristia ed esercita la carità, specialmente attraverso il lavoro nella Confraternita di San Vincenzo de' Paoli. Durante la persecuzione religiosa, accoglie le quattro figlie suore. Viene arrestata alla fine di ottobre perché vuole seguire le quattro figlie nella prigionia. Dopo pochi giorni, il 25 ottobre 1936, subisce il martirio insieme alle proprie figlie. Vuole essere fucilata per ultima, per incoraggiare le figlie ad essere fedeli al Divino Sposo, e tutte gridano: «Viva Cristo Re!», dopo aver perdonato i loro carnefici.

**Luisa María Frías Cañizares** nasce a Valencia il 26 giugno 1896. Laureata in filosofia e lettere, insegnante universitaria, nubile, inizia il movimento delle universitarie dell'Azione cattolica a Valencia. Donna caritatevole e di preghiera, partecipa quotidianamente all'Eucaristia. Il 6 dicembre 1936 dona la sua vita per Cristo, nel Picadero di Paterna (Valencia).

**Encarnación Gil Valls** nasce a Onteniente (Valencia) il 27 gennaio 1888. Insegnante e donna di preghiera, aderisce al-

l'Azione cattolica e diventa catechista. Il 24 settembre 1936, dona la vita per Cristo nel Porto di Ollería (Valencia), per non abbandonare il suo fratello sacerdote, don Gaspar.

**María Jordá Botella** nasce il 26 gennaio 1905 ad Alcoy (Alicante). Aderisce all'Azione cattolica e si dedica al servizio della carità. Arrestata dai miliziani rossi che cercano di violentarla poiché molto bella, si difende energicamente e il 26 settembre 1936, subisce il martirio a Benifallím (Alicante).

**Herminia Martínez Amigó** nasce il 31 luglio 1887 a Puzol (Valencia). Si sposa il 24 febbraio 1916 e ha due figlie, che muoiono nell'infanzia. Di famiglia agiata, si dedica alle opere di carità verso i poveri. Aderisce all'Azione cattolica. Arrestata insieme al marito, subiscono entrambi il martirio il 27 settembre 1936 a Gilet (Valencia).

**María Luisa Montesinos Orduña** nasce il 3 marzo 1901 a Valencia. Aderisce all'Azione cattolica e partecipa quotidianamente all'Eucaristia e alla recita del rosario. Si dedica alla cura degli ammalati e alla carità verso i poveri. Il 28 gennaio 1937, a Picassent (Valencia), dona la vita per Cristo, insieme alla sua famiglia.

**Josefa Moscardó Montalba** nasce ad Alcira (Valencia) il 10 aprile 1880. Aderisce all'Azione cattolica e ad altre associazioni apostoliche. Si distingue per la sua devozione eucaristica e per lo spirito missionario. Il 22 settembre 1936 viene uccisa ad Alcira (Valencia), martire per la fede.

**María del Olvido Noguera Albelda** nasce il 30 dicembre 1903 a Carcagente (Valencia). Di famiglia agiata, si dedica all'Azione cattolica e si impegna nell'insegnamento alle operaie. Il 30 novembre 1936, viene arrestata insieme al fratello e, poche ore dopo, entrambi subiscono il martirio a Benifairó de Valldigna (Valencia).

**Crescencia Valls Espí** nasce nel 1863 a Onteniente (Valencia). Donna di grande pietà, partecipa quotidianamente all'Eucaristia e aderisce all'Azione cattolica e ad altre associazioni apostoliche. Viene arrestata insieme alle tre sorelle: Concepción, Carmen e Patrocinio e dopo poche ore di prigionia, il 26 settembre 1936 a Puerto di Canals, subiscono il martirio al grido di: «Viva Cristo Re!».

**María de la Purificación Vidal Pastor** nasce ad Alcira (Valencia) il 14 settembre 1892. Insegnante, aderisce all'Azione cattolica e si dedica alla formazione della gioventù operaia e alla cura degli ammalati. Consapevole del suo prossimo martirio, afferma: «Se devo morire, il mio sangue lavi i peccati altrui». Arrestata insieme a due sorelle, subisce con loro il martirio il 21 settembre 1936 a Corbera (Valencia), al grido di: «Viva Cristo Re!».

**María del Carmen Viel Ferrando** nasce il 27 novembre 1893 a Sueca (Valencia). Molto devota dell'Eucaristia e del rosario, si iscrive all'Azione cattolica. Sarta, fonda una cooperativa e studia sociologia per aiutare la gioventù operaia. Subisce il martirio il 5 novembre 1936, nel Saler (Valencia).

**Pilar Villalonga Villalba** nasce il 22 gennaio 1891 a Valencia. È la maggiore di sei fratelli e aiuta la madre nei lavori domestici. Partecipa quotidianamente all'Eucaristia. Aderisce all'Azione cattolica e si dedica a opere di carattere sociale per difendere i diritti della Chiesa. Quando viene arrestata nella notte tra il 29 e il 30 agosto 1936, indossa il vestito più bello. L'11 dicembre 1936, nel Saler (Valencia), viene fucilata mentre è raccolta in preghiera.

**Sofía Ximénez Ximénez** nasce a Valencia il 15 ottobre 1876. Sposa Carlo del Río Díez de Bulmesnella, e dal matrimonio nascono quattro figli. Rimane vedova il 27 maggio 1927. Iscritta all'Azione cattolica, si dedica alla formazione e

## Beati

alla carità. Viene arrestata e fucilata il 23 settembre 1936, a Benicalap (Valencia) insieme a suo figlio Luis, a una sua figliastra e alla sorella, entrambe religiose.

Sono stati beatificati da Giovanni Paolo II, l'11 marzo 2001, a Roma, insieme ad altri centoquarantanove martiri, sacerdoti, religiosi, religiosi e laici dell'arcidiocesi di Valencia.

Le testimonianze che ci sono giunte parlano di persone oneste ed esemplari, il cui martirio ha suggellato vite intese di lavoro, preghiera e impegno religioso nelle proprie famiglie, parrocchie e congregazioni religiose. Molti di essi godevano già in vita di fama di santità fra i loro concittadini. Si può dire che la loro condotta esemplare fu una preparazione per quella professione suprema della fede che è il martirio. [...]

La lista di quanti sono oggi elevati agli onori degli altari per aver professato la loro fede e aver dato la propria vita per essa è numerosa. Vi sono trentotto sacerdoti dell'Arcidiocesi di Valencia, insieme a un cospicuo gruppo di uomini e di donne dell'Azione cattolica sempre di Valencia [...].

(Dall'omelia della beatificazione)

The background features a series of curved, overlapping bands in shades of red and white. A prominent vertical line pattern is visible in the upper half, creating a textured effect. The overall composition is clean and modern.

**VENERABILI**



## *Rachelina Ambrosini*

PIETRADEFUSI (AV), 2 LUGLIO 1925  
ROMA, 10 MARZO 1941



Rachelina è l'unica figlia del dottor Alberto Ambrosini e di Filomena Sordillo. Bambina vivace ed estremamente buona, ama in maniera particolare i piccoli, gli umili, i poveri cui manifestava ogni forma di carità accompagnata sempre a una parola di speranza.

All'età di quattro anni, mentre gioca nel giardino vicino casa, ha in visione la Vergine Maria, e a otto anni, mentre è a letto colpita dal morbillo, le appare sant'Antonio, per cui la bambina nutre una particolare devozione, le appare e le predice la pronta guarigione e anche la data della sua morte che puntualmente avvenne a sedici anni. Rachelina appartiene all'Azione cattolica. All'età di undici anni, in seguito alla grave malattia del padre, la piccola Rachelina offre la propria vita in cambio della sua guarigione che ottiene. Una prova difficile per la serva di Dio è anche la lontananza dal paese d'origine e dai suoi adorati genitori negli anni di studio trascorsi prima al liceo Orazio Flacco di Bari e poi a Roma, al liceo del collegio Cabrini.

Il 10 marzo 1941 viene colpita da una grave forma di meningite, che la porta alla morte. Rachelina riposa nella chiesa parrocchiale di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano (Av).

È stata dichiarata venerabile il 10 maggio 2012.



## *Aurelio Bacciarini*

LAVERTIZZO (SVIZZERA ITALIANA), 8 NOVEMBRE 1873  
LUGANO, 27 GIUGNO 1935

Nasce settimo di otto figli. Il 6 settembre 1876, improvvisamente, viene a mancare il padre Lodovico, all'età di trentacinque anni. Da vescovo, ricorda che la madre diceva, ogni sera, al figlio orfano di cinque anni e agli altri figli: «Inginocchiatevi pel santo Rosario: il vostro povero padre ve ne ha dato e lasciato l'esempio».

Entrato in seminario, viene ordinato prete il 12 giugno 1897. È parroco ad Arzo per i primi sei anni, direttore spirituale nel seminario di Pollegio dal 1903 al 1906. Quindi, entra nella congregazione fondata da don Guanella nel 1906. In seguito, nel 1911, fugge nella trappa delle Tre Fontane in Roma perché sente forte la vocazione claustrale, ma don Guanella riesce a convincerlo a lasciare la Trappa e ad accogliere la nomina a parroco di San Giuseppe al Trionfale, la "basilichetta". Diviene superiore generale della congregazione di don Guanella, nel 1915. Il 12 gennaio 1917 è eletto vescovo titolare di Daulia e amministratore apostolico di Lugano (Svizzera).

Vivo è il suo impegno nella riorganizzazione dell'Azione cattolica, nella promozione dell'insegnamento religioso e per l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici. Fonda molte istituzioni diocesane, tra le quali, nel 1926, il «Giornale del popolo» e la Compagnia di Santa Teresa del Bambino Gesù. È definito l'«apostolo del Sacro Cuore».

È stato dichiarato venerabile il 15 marzo 2008.

## *Armida Barelli*

MILANO, 1 DICEMBRE 1882  
MARZIO (VA), 15 AGOSTO 1952



Nata da una famiglia borghese, studia in un collegio svizzero. Tornata a Milano, conosce padre Agostino Gemelli con il quale inizia una collaborazione che durerà tutta la vita. Nel 1918 fonda la Gioventù femminile cattolica milanese, chiamata a tale incarico dal cardinale Ferrari. L'esperienza positiva di Milano spinge il papa Benedetto XV ad affidarle lo stesso compito per tutte le diocesi italiane e la invia «non come maestra tra allieve, ma come sorella tra sorelle», perché le giovani prendano coscienza del loro essere cristiane e riscoprano la loro dignità di donne. Diventa la sorella maggiore.

Nel 1919 fonda l'Istituto secolare delle Missionarie della regalità di Cristo e l'Opera della regalità di Nostro Signore Gesù Cristo per la diffusione della liturgia. Nel 1921 fa parte del gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ne diventa l'indispensabile "cassiera". Organizza convegni, pellegrinaggi, settimane della purezza, settimane sociali e attività per le missioni. Partecipa ai congressi internazionali. Al crollo del regime fascista, compie un'opera preziosa per l'inserimento nella vita politica delle donne che votano per la prima volta.

La sua apertura al mondo è straordinaria, nasce dalla sua vita mistica che le fa cogliere le grandi potenzialità della fede e della missione della Chiesa, determinante e concreto il sostegno della Gf per l'Istituto Benedetto XV in Cina, da cui nasce una congregazione religiosa femminile cinese, attualmente operante.

Nel 1946, Pio XII nomina Armida Barelli vicepresidente generale dell'Azione cattolica. Nel 1949, si ammala di paralisi bulbare, che la porterà poi alla morte.

È stata dichiarata venerabile il primo giugno 2007.



## *Luigi Andrea Bordino*

CASTELLINALDO (CN), 12 AGOSTO 1922

TORNO (CO), 27 AGOSTO 1977

Andrea Bordino a sette anni riceve la prima comunione e a tredici anni la cresima. Completato il ciclo delle scuole elementari, aiuta il padre nel lavoro dei campi, trascorre la sua adolescenza tra la parrocchia e il lavoro, si forma cristianamente. Il viceparroco di Castellinaldo, viste le ottime doti e la disponibilità, lo nomina a diciannove anni, presidente dell’Azione cattolica della parrocchia. A vent’anni Andrea viene reclutato tra gli artiglieri alpini destinati al fronte russo. Andrea, insieme a suo fratello Risbaldo, cade prigioniero il 26 gennaio 1943. In questa situazione non bada a se stesso, ma agli altri, prendendosi cura di infettivi e moribondi e matura così la sua vocazione religiosa. Nell’ottobre del 1945 i due fratelli tornano in Italia e Andrea sente di volersi dedicare alle persone colpite dalla malattia e dal dolore. Il 23 luglio 1946 bussava alla porta del Cottolengo di Torino e diventa fratello Luigi della Consolata. Le sue giornate trascorrono nella preghiera e nel servizio ai malati: è l’infermiere più richiesto dai medici e dai pazienti, sia per le sue capacità professionali, sia per la sua carica umana, apostolica. All’età di soli cinquantacinque anni egli stesso diagnostica la leucemia che lo assale.

Muore il 27 agosto 1977.

È stato dichiarato venerabile il 22 aprile 2003.

## *Riccardo Andrea Maria Borello*

MANGO (CN), 8 MARZO 1916  
SANFRÉ (CN), 4 SETTEMBRE 1948



Riccardo nasce a Mango d'Alba, l'8 marzo 1916, il papà contadino e sacrestano è partito per il fronte dal quale non ritorna. La madre si risposa. A nove anni lavora nei campi, partecipa attivamente alla vita parrocchiale. Quando arriva ufficialmente l'Azione cattolica aderisce e adotta con entusiasmo il triplice motto dell'associazione: «Preghiera, azione e sacrificio». Prega, è fedele alle funzioni religiose della festa, va a visitare i malati.

Il 1933, "Anno santo della redenzione", si apre dolorosissimo per Riccardo. Nel giro di una settimana perde il papà adottivo e anche la mamma, Margherita.

Verso la fine del 1933, legge la vita di Maggiorino Vigolungo, si orienta verso la consacrazione nella Pia Società San Paolo, fondata dal beato Giacomo Alberione, per dedicarsi all'evangelizzazione mediante la stampa e i mezzi moderni.

A vent'anni, l'8 luglio 1933, fa il suo ingresso nella comunità paolina di Alba, e il 7 aprile 1938, nella Società San Paolo, intraprende la professione religiosa.

Abituato al lavoro, al dolore, e mosso da una viva fede, Riccardo, ora Andrea Maria, si muove con gioia e generosità in tutti gli ambiti della vita comunitaria.

Muore a Sanfré, il 4 settembre 1948. La salma viene tralata nel tempio di San Paolo Apostolo, in Alba.

È stato dichiarato venerabile il 3 marzo 1990.



## *Celestina Bottego*

GLENDALE, OHIO (USA), 20 DICEMBRE 1895  
PARMA, 20 AGOSTO 1980

Vive con la famiglia emigrata in America nello stato del Montana (Usa) fino all'età di quindici anni. Nel 1910 il ritorno in Italia. A Parma Celestina prosegue gli studi e consegue, presso l'università di Pisa, l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese. Insegnerà in diverse scuole pubbliche di Parma per oltre vent'anni.

Negli anni della giovinezza, insieme alla sorella Maria, Celestina approfondisce la sua formazione spirituale sotto la guida dell'abate benedettino Emanuele Caronti, che incoraggia le giovani da lui formate a prendersi cura delle famiglie più povere della periferia della città. Celestina matura così la scelta di donarsi a Dio nel servizio del prossimo. Nel 1922 sceglie di essere oblata benedettina, riconoscendo il primato di Dio nella propria vita. Celestina si impegna attivamente nell'Azione cattolica, dedicandosi con generosità ad attività apostoliche e caritative. Le sta particolarmente a cuore la formazione dei giovani.

A partire dal 1935, comincia a insegnare inglese anche presso l'Istituto dei Missionari saveriani e all'età di quasi cinquant'anni, alla proposta di collaborare alla fondazione del ramo femminile dei missionari saveriani, in un primo momento rifiuta decisamente. Poi nel 1944 il suo travaglio interiore si scioglie in un "sì", come risposta di totalità. Nel 1945 prende avvio la nuova congregazione. Inizia una nuova tappa della vita di Celestina che diventa "la Madre" delle missionarie. Nel 1966 dà le dimissioni da direttrice generale continuando a seguire ognuna delle sue figlie.

È stata dichiarata venerabile il 31 ottobre 2013.

## *Egidio Bullesi*

POLA (ISTRIA), 24 AGOSTO 1905

25 APRILE 1928



Nasce a Pola (diocesi di Parenzo), che allora appartiene all'Austria, terzo di nove figli. Nel 1914, allo scoppio della Prima guerra mondiale, deve rifugiarsi con la famiglia a Rovigo. Poi si trasferisce a Szeghedin (Ungheria), Wagna (Stiria) e Graz (Austria). Alla fine di tale peregrinare, la famiglia ritorna a Pola, divenuta italiana, dopo il 1919.

A tredici anni, Egidio comincia a lavorare come carpentiere nell'arsenale di Pola. Seguendo l'esempio della sorella Maria, il 2 luglio 1920 a quindici anni, si iscrive alla Gioventù di Azione cattolica, vivendone il motto programmatico: “preghiera, azione e sacrificio”, che lo accompagnerà per tutta la vita, sia militare che lavorativa.

Nel 1921, quando si celebra a Roma il cinquantesimo della Gioventù cattolica, Egidio viene inviato a rappresentare tutta la gioventù locale. Il 4 ottobre dello stesso anno, diventa terziario francescano e assume il nome di Ludovico.

A diciannove anni è chiamato per il servizio militare e sceglie l'arruolamento nella Marina. Dopo tre anni, alla scadenza del servizio di leva, lascia la Marina e va a lavorare nel cantiere navale di Monfalcone (Go). Qui continua la sua azione apostolica fra gli operai. Si dedica anche alla Conferenza di San Vincenzo e fonda una sezione di esploratori cattolici.

Nel febbraio 1928, si ammala di tubercolosi. La malattia, che egli considera un “dono di Dio”, progredisce rapidamente per cui dopo solo due mesi, Egidio muore. Ha ventiquattro anni.

Nel 1973, le sue spoglie mortali vengono trasferite in Italia, nell'isola di Barbana, presso Grado.

È stato dichiarato venerabile il 7 luglio 1997.



## Paola Renata Carboni

MONTEFALCONE APPENNINO (AP), 21 FEBBRAIO 1908  
GROTTAZZOLINA (AP), 11 SETTEMBRE 1927

Nasce in una famiglia atea, quarta di otto figli. Il padre è medico condotto del paese. Riceve il battesimo all'insaputa dei suoi genitori quando ha già quattro anni, grazie alla zia Giuseppina Maieski. Nel 1910 la famiglia si trasferisce a Grottazzolina (Ascoli Piceno), dove frequenta le scuole elementari. Nel 1919, per ragioni di studio, è a Fermo presso la famiglia Maricotti, molto religiosa. Paola comincia a studiare il catechismo e a frequentare la chiesa parrocchiale.

Il 22 aprile 1922, con l'aiuto dell'Azione cattolica locale, riceve segretamente la prima comunione e la cresima. Prosegue di nascosto il suo cammino religioso. Suo punto di riferimento spirituale è la *Storia di un'anima* di santa Teresa del Bambino Gesù.

Fin da piccola, mostra una salute cagionevole e, per questo motivo, oltre che per l'ostilità familiare, non può attuare il suo desiderio di entrare in convento. Allora si offre al Signore per la conversione delle anime, in particolare dei suoi familiari.

Conseguito il diploma di maestra, comincia a insegnare. Già iscritta all'Acì, nel 1926 è nominata segretaria diocesana della Gioventù femminile. Le sue lettere testimoniano come, nonostante la giovane età, sappia guidare le ragazze che si rivolgono a lei. Nel 1927, trascorre la Pasqua a Roma e partecipa all'udienza di Pio XI. All'uscita, rivolta a un'amica, le dice: «Ora tutto è compiuto». Il 21 maggio 1927, perciò, fa voto di verginità.

Il 18 agosto, a Grottazzolina, si ammala di tifo, cui si aggiunge la setticemia. Muore a soli diciannove anni. Con il passare del tempo, a poco a poco, i suoi genitori si convertono.

È stata dichiarata venerabile il 2 aprile 1993.

## Francesco Chiesa

MONTÀ D'ALBA (CN), 2 APRILE 1874

ALBA (CN), 14 GIUGNO 1946



Entra presto in seminario a Torino e poi ad Alba. Viene ordinato sacerdote l'11 ottobre 1896. Si laurea nel 1897 in teologia a Genova, in diritto canonico e civile nel 1900 a Torino e in filosofia nel 1901 a Roma. Insegna teologia e filosofia nel seminario di Alba e, successivamente, nello studentato della Pia Società San Paolo, fondata in quegli anni dal beato Giacomo Alberione. I Paolini gli riconoscono il grande influsso spirituale avuto nella loro famiglia religiosa. Nel 1913 è parroco-canonico della chiesa dei santi Cosma e Damiano in Alba. La sua opera pastorale è molto intensa. A lui si deve anche l'istituzione dell'Azione cattolica nella sua parrocchia, che diventa modello per le altre della diocesi. Francesco Chiesa è assistente della Giunta diocesana di Ac di Alba. Pubblica l'opuscolo *Azione cattolica* (Scuola tipografica piccolo operaio, Alba 1922). Segue l'unione dei "Padri di famiglia" che, nel 1926, quando sorge l'Unione uomini di Ac, diventa associazione di Azione cattolica. Tiene pure le adunanze di giunta per i dirigenti dei vari rami di Ac e delle altre opere parrocchiali. Impegnato per la presenza dei cattolici in campo sociale, sostiene sempre che il successo dell'azione sociale è garantito da una solida cultura religiosa.

Nel 1933, alla morte del vescovo, è nominato amministratore apostolico della diocesi. «Gesù maestro, via, verità, vita» è non solo il suo programma di vita, ma il fulcro della sua predicazione e dei suoi scritti. La sua salma è nel tempio di San Paolo ad Alba.

È stato dichiarato venerabile l'8 febbraio 1988.



## *Vincenza Damato* *(suor Maria Chiara* *di Santa Teresa del Gesù)*

BARLETTA (BA), 9 NOVEMBRE 1909

BARI, 9 MARZO 1948

La serva di Dio, suor Maria Chiara di santa Teresa di Gesù Bambino, al secolo Vincenza Damato, ottava di una numerosa prole, nasce da Luigi e Maria Dell'Aquila. Fin da piccola, frequenta la parrocchia della Sacra Famiglia di Barletta, iscrivendosi all'associazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù e all'Azione cattolica. Qui si distingue come catechista zelante e amica affettuosa e caritatevole. Entra il 7 settembre 1928, all'età di diciannove anni, tra le clarisse farnesiane di Castel Gandolfo, dove si consacra al Signore con i voti religiosi il primo novembre 1930. La sua esistenza è tutta un dono vissuto per amore e nell'amore che suor Maria Chiara manifesta in particolar modo durante la Seconda guerra mondiale quando il monastero di Albano viene bersagliato dai bombardamenti sotto i quali rimangono prive di vita diciotto monache. Colpita anche lei, non trascura nulla pur di alleviare le sofferenze delle sorelle superstiti. Tutto questo indebolisce la sua salute e all'età di trentasei anni si ammala di tisi, offrendo così totalmente la sua vita e vivendo senza il conforto delle sue consorelle le sue ultime ore, in quanto costretta a raggiungere prima, il sanatorio San Camillo di Roma e, in seguito, il Cotugno di Bari. Anche in questi luoghi continua a vivere il suo incontro d'amore con Dio.

Muore il 9 marzo del 1948, nel giorno e nell'ora che aveva lei stessa predetti.

È stata dichiarata venerabile il 2 aprile 2011.

# Raffaello delle Nocche

MARANO (NA), 19 APRILE 1877  
TRICARICO (MT), 25 NOVEMBRE 1960



Il servo di Dio nasce il 19 aprile a Marano. Frequenta la scuola elementare e, dal 1889 al 1894, continua i suoi studi presso il liceo-ginnasio “Vittorio Emanuele” di Napoli. Ultimato il ginnasio, entra nel seminario arcivescovile di Napoli. Compiuti gli studi teologici, viene ordinato sacerdote il primo giugno 1901. Nel 1901 diviene segretario del vescovo di Lecce, monsignor Gennaro Trama. L’esperienza nella diocesi salentina costituisce per don Raffaello una palestra validissima, in quanto collabora con il vescovo in particolare nell’organizzazione generale dell’Azione cattolica e dell’insegnamento del catechismo nelle parrocchie della città. Si dedica anche alle opere sociali suggerite dall’impronta di papa Leone XIII e contribuisce alla fondazione della banca popolare Piccolo credito salentino e alla creazione de «L’Ordine», un settimanale a carattere socioreligioso. Diventa professore e, in seguito, rettore del seminario di Molfetta fino al 15 settembre del 1920. L’11 febbraio 1922, Pio XI lo nomina vescovo di Tricarico.

Tra le tante attività della diocesi, dà un particolare impulso alla formazione dell’Azione cattolica, degli aderenti e dei responsabili, promuovendone la diffusione in tutta la sua diocesi. Nel 1923, fonda la congregazione delle Discepoli di Gesù

Il lungo episcopato di Raffaello Delle Nocche che dura trentotto anni, si conclude nel 1960 con la sua malattia e la morte a Tricarico.

È stato dichiarato venerabile il 10 maggio 2012.



## *Raffaele Dimiccoli*

BARLETTA (BA), 12 OTTOBRE 1887  
5 APRILE 1956

Il servo di Dio nasce in seno a una famiglia di contadini benestanti, radicata nella fede cristiana. Avvertiti fin dall'infanzia i segni della vocazione al sacerdozio, viene ordinato il 30 luglio 1911.

La sua prima destinazione pastorale è la parrocchia di origine, cioè San Giacomo Maggiore in Barletta, dove ricoprì l'incarico di viceparroco e direttore dell'Oratorio San Filippo Neri.

Durante la Prima guerra mondiale si prodiga nel sostenere gli orfani e le vedove e istituisce la Casa del soldato a favore dei militari di stanza a Barletta e dei seminaristi che assolvevano l'obbligo militare. Al termine del conflitto, noncurante del serio pericolo di contagio, soccorre i colpiti dall'epidemia della febbre "spagnola".

Segue i ragazzi e i giovani dell'oratorio, il cui numero aumenta di giorno in giorno: acquista un ex mulino con spazi adiacenti, in una zona povera e degradata, e vi istituisce il Nuovo oratorio San Filippo Neri, avvia anche una scuola d'infanzia e un doposcuola, per le ragazze impianta un laboratorio di cucito e di ricamo, assicurando loro una nuova prospettiva per il futuro. Riscatta gli adulti dalla piaga dell'analfabetismo, non priva del suo sostegno gli ammalati e gli anziani e anche i profughi e gli zingari sono oggetto delle sue attenzioni. Nel 1933 riceve la nomina di assistente diocesano della Gioventù femminile e delle donne di Azione cattolica. Nel 1948 è nominato vicario di Barletta, fonda il Villaggio del fanciullo. Muore il 5 aprile 1956.

È stato dichiarato venerabile il 27 giugno 2011.

# *Jesús María Echeverría y Aguirre*

BACUBRITO, SINALOA (MESSICO), 6 LUGLIO 1858  
SALTILLO, 5 APRILE 1954



Monsignor Jesús María Echavarría y Aguirre nasce il 6 luglio 1858 a Real de San Pedro, Sinaloa, México. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 28 ottobre 1886. Nominato professore nel seminario diocesano, è costretto a lasciare per motivi di salute. Ristabilitosi, è designato prima parroco della parrocchia del Fuerte e, poco dopo, della parrocchia del Sagrario a Culiacán dove si distingue per le opere di carità a favore dei poveri.

Il 23 novembre 1895 è nominato rettore del seminario di Culiacán e il 3 dicembre 1902 vicario generale della diocesi di Sinaloa. Il 16 dicembre 1904 Pio X lo nomina vescovo della diocesi di Saltillo che allora aveva una superficie di 150.395 km<sup>2</sup> (la terza più estesa del Messico). Il servo di Dio si dedica alla formazione dei sacerdoti, fondando il seminario diocesano, alla formazione dei laici attraverso l'Azione cattolica e alla catechesi e all'educazione dei bambini fondando un istituto religioso: le Suore catechiste guadalupane, alle quali lascia l'incarico di sostenere i sacerdoti affinché essi con la loro attività pastorale contribuiscano alla restaurazione dell'ordine sociale.

Per la promozione umana delle popolazioni rurali fonda le scuole "focolari", accanto alle parrocchie, dove essi risiedono in modo che possano seguire corsi di formazione alle arti e ai mestieri.

Muore 5 aprile 1954, dopo cinquanta anni di ministero episcopale vissuto in un'intensa dedizione al popolo di Dio, specialmente ai poveri e ai bambini. È stato dichiarato venerabile il 7 febbraio 2014.



## Marietta Ciocia

CASSETTE D'ÈTE, SANT'ELPIDIO A MARE (AP),  
23 SETTEMBRE 1904  
7 MARZO 1931

Primogenita di tre figli, a cinque anni le muore la madre.

Il padre si risposa e Marietta deve badare anche ad altri due fratelli che nascono successivamente, fino a quando non va a studiare nel collegio delle benedettine di Sant'Elpidio a Mare. Qui, consegue il diploma di maestra elementare.

Il suo più profondo desiderio è quello di appartenere a un ordine religioso, ma le precarie condizioni di salute non le permettono di attuarlo. Allora si consacra al Signore con voto privato di castità. Insegna catechismo ai fanciulli per prepararli alla prima comunione. Aiuta chi ne ha bisogno nei compiti scolastici, accogliendolo nella sua casa. Dedica anche molto del suo tempo alla Gioventù femminile di Azione cattolica, per offrire alle giovani valori che le formino a una vita cristiana autentica. Lei stessa è nel suo paese portatrice di pace ed esempio vivente di dedizione al prossimo.

La sua vita è segnata dalla sofferenza. Nel 1928 si scopre ammalata di tubercolosi e, malgrado le cure e i soggiorni in montagna, la malattia la consuma fino a portarla alla morte a soli 26 anni. Accetta la malattia esclamando: «Ecco, Signore, sono pronta». Di lei ci resta un *Diario spirituale*, ricco di suggestioni: vi traspare la sua intensa unione con Dio che l'ha guidata lungo tutta la sua vita.

È stata dichiarata venerabile il 6 aprile 1998.

## *Cleonilde (Nilde) Guerra*

SAN POTTITO DI LUGO (RA), 29 GENNAIO 1922  
BOLOGNA, 19 MAGGIO 1949



Ultima di quattro figli, fin da bambina soffre spesso di malattie broncopolmonari. Adolescente, desidera entrare in convento, ma deve continuare ad aiutare la famiglia con il suo lavoro. Si iscrive alla Gioventù femminile di Azione cattolica e ne diviene animatrice. Pensa sempre di realizzare la sua vocazione religiosa, ma il padre la ostacola non solo per la salute malferma, ma anche perché egli coltiva idee anticlericali.

A ventun anni sembra improvvisamente che le difficoltà di salute e familiari siano superate e Nilde può entrare nella congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante di Lugo, ma la malattia si ripresenta e lei deve ritornare a casa. Da allora si dedica totalmente all'apostolato nell'Azione cattolica della parrocchia e aiuta nell'asilo parrocchiale, sebbene il gruppo delle giovani di Azione cattolica sia sempre al centro delle sue attenzioni. Oltre al bisogno di apostolato, Nilde sente fortissimo il desiderio di riparare personalmente, con la sua vita e la sua sofferenza, la bestemmia, il tradimento della fede, l'odio contro il Papa e la Chiesa, e i peccati. Nel 1947 ottiene dal suo direttore spirituale il permesso di offrire la sua vita come vittima di espiazione.

Nel gennaio 1949, la malattia si ripresenta con maggiore forza e Nilde viene ricoverata nell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove rimane cinque mesi. Morirà attendendo la barella che l'avrebbe condotta in sala operatoria nel tentativo di salvarle la vita.

È stata dichiarata venerabile il primo giugno 2007.



## *Olga Tugelmo* *(Olga della Madre di Dio)*

POIANA MAGGIORE (Vi), 10 MAGGIO 1910

MESTRE, 11 APRILE 1943

Orfana di padre, viene educata cristianamente dalla madre che aiuta ad accudire i tre fratellini. Molto presto s'inserisce nella Gioventù femminile dell'Azione cattolica vicentina. Ottima studente, si diploma maestra elementare nel 1928, insegna in diversi paesini del Veneto e del Friuli. Apostola nell'annunciare la parola di Dio nella scuola, nella famiglia, nella parrocchia. Quando conosce la nascente congregazione delle Figlie della Chiesa, fondata nel 1938 dalla suora canossiana la serva di Dio, Maria Oliva Bonaldo, Olga ha ventotto anni. Infiammata dall'ideale, entra nel primo nucleo delle Figlie della Chiesa, prendendo il nome di suor Olga della Madre di Dio. Svolge la sua azione apostolica nelle case di Treviso, Roma, Ischia, e Mestre (Ve), tra gli studenti, gli operai e i poveri più abbandonati, nel servizio sociale, sempre congiunta all'insegnamento catechistico. È a Mestre come segretaria della fondatrice quando improvvisamente viene colpita da meningite cerebro-spinale e muore a soli trentatré anni. Olga nei pochi anni passati nell'istituto ha saputo incarnare in pienezza il carisma delle Figlie della Chiesa, dandone piena testimonianza a tutti. Sempre con il sorriso, anche nella sofferenza, è stata in costante ascolto della parola di Dio.

È stata dichiarata venerabile il 31 ottobre 2013.

# *Maria Felicia Guggiari Echeverria*

VILLARICA (PARAGUAY), 1925  
ASUNCIÓN (PARAGUAY), 1959



La sua formazione comincia nella scuola parrocchiale Maria Ausiliatrice. Si iscrive all’Azione cattolica a sedici anni e ne diviene responsabile, portando avanti con molto entusiasmo l’ideale dell’Ac. Lavora instancabilmente nella catechesi ai bambini, ai giovani lavoratori, agli universitari. Si occupa anche degli anziani, dei poveri e dei malati. Frequenta la scuola secondaria e consegue il diploma di maestra nel 1945.

Si trasferisce con la famiglia ad Asunción, dove continua gli studi e si iscrive all’Ac locale. Qui incontra Angel Sauà Llanes, con cui condivide una profonda amicizia, fino alla sua partenza per l’Europa. La giovane termina gli studi per l’insegnamento, diventa delegata diocesana delle piccole dell’Ac del Paraguay e comincia a frequentare il Carmelo.

Sente la vocazione alla vita religiosa e, a trent’anni, entra nel monastero delle carmelitane scalze di Asunción. Nel 1956, viene colpita da una grave malattia che la porta alla morte dopo tre anni di sofferenze. Maria Felicia di Gesù Sacramentato è conosciuta familiarmente con il nome di “Chiquitunga”.

È stata dichiarata venerabile il 27 marzo 2010.



## Giuseppe Lazzati

MILANO, 22 GIUGNO 1909  
18 MAGGIO 1986

Dopo essersi laureato all'Università Cattolica di Milano nel 1931, dal 1934 al 1945 è presidente diocesano della Gioventù cattolica (Giac), poi confluita con lo statuto del 1969 nella struttura unitaria dell'Azione cattolica. Dal 1939, è docente incaricato di letteratura cristiana antica, nello stesso anno fonda i "Milites Christi", che diventano in seguito l'Istituto secolare Cristo Re.

Durante la guerra, è deportato in vari campi di concentramento: il 9 settembre 1943 in Polonia, a Deblin Irena, e poi in Germania, a Oberlangen, Sandbostel e Wietzendorf.

Torna in Italia nell'agosto del 1945. Si impegna per la ricostruzione civile e politica del paese. È deputato nella fase costituente, dal 1946 al 1948, e nella prima legislatura, dal 1948 al 1953.

Rientrato a Milano, si dedica alla formazione del laicato e dirige il quotidiano cattolico «L'Italia» (1961-1964).

Tornato all'insegnamento nel 1968, succede a E. Franceschini come rettore dell'Università Cattolica, carica che conserva fino al 1983, durante un tempo travagliato per la vita dell'università nell'immediato post Sessantotto.

Gli ultimi anni della sua vita sono dedicati al rilancio di un'idea alta della politica, e per questo fonda l'associazione Città dell'uomo (1984).

Colpito da un tumore, muore a Milano a settantasette anni. È stato dichiarato venerabile il 5 luglio 2013.

## *Maria Carmelina Leone*

PALERMO, 11 LUGLIO 1923  
1 OTTOBRE 1940



Nata da una modesta famiglia, Maria Carmelina mostra presto un grande desiderio di intensa vita interiore. La sua vita fatta di cose semplici, è molto breve. Ha solo una cultura elementare, ma è brava nel ricamo e nel suo mestiere di sarta. Frequenta la vita parrocchiale ed è iscritta tra le socie della Gf. Si distingue per un grande amore per le bellezze della natura e per un vivissimo desiderio di confortare il prossimo, specialmente le persone più emarginate, e di far conoscere il Signore attraverso gli incontri formativi di Azione cattolica e dell'insegnamento del catechismo, a cui si dedica con impegno e abilità superiori alla sua età. All'improvviso si ammala e viene ricoverata all'ospedale Ingrassia. Qui mostra tutta la sua spiritualità legata alla conformità al Cristo crocifisso. Può così dare conforto agli altri ammalati ed essere di esempio straordinario per i medici, che non si spiegano la sua gioia interiore nell'asprezza del dolore.

Viene seppellita prima al cimitero dei Rotoli e poi a quello dei Cappuccini, quindi nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Siena. Molti, non solo a Palermo, ricorrono alla sua intercessione per ottenere grazie. Poiché quando muore ha solo diciassette anni, viene definita la "piccola santa".

È stata dichiarata venerabile l'8 aprile 1997.



## *Maria Magro*

PALERMO, 3 GIUGNO 1923  
ROMA, 9 DICEMBRE 1969

Nasce in una famiglia profondamente cattolica, dalla quale riceve un'ottima educazione religiosa. A sette anni frequenta il catechismo per ricevere la prima comunione e molto presto viene iscritta tra le Beniamine di Azione cattolica.

Nel 1940 consegue il diploma di maestra elementare. Comincia a insegnare e, contemporaneamente, s'impegna nell'Acì. Dal 1944 in poi, è presidente parrocchiale, incaricata regionale, delegata diocesana e dirigente nazionale della Gioventù femminile. Ne abbraccia il motto, "Eucaristia, apostolato, eroismo", e ne fa il filo rosso che collega tutte le vicende della sua vita.

Nel 1949, si consacra a Dio restando nel mondo: aderisce all'Istituto secolare delle Missionarie della regalità di Cristo fondato da Armida Barelli e padre Agostino Gemelli.

Ha un'attenzione particolare per la santificazione dei sacerdoti, per i quali offre preghiere e sacrifici.

Fa un atto di affidamento a Maria secondo lo stile suggerito da San Luigi Maria Grignon de Montfort e vive la quotidianità nella fede. Fin da giovane, sente l'ispirazione a condividere la passione del Cristo, che diventa uno dei fondamenti della sua spiritualità.

Nel 1961 si scopre affetta da un tumore. Riesce a trasformare la sofferenza in strumento di santificazione per sé e per gli altri. Malgrado le cure, il male le procura la morte.

Ha lasciato scritto: «Frequentando la Gioventù femminile, me ne innamorai soprattutto perché mi dava la possibilità di capire tante cose, di intravedere la bellezza di ideali che, essendo superiori alla natura umana, riuscivano ad appagarmi».

È stata dichiarata venerabile l'11 luglio 1995.

## Itala Mela

LA SPEZIA, 28 AGOSTO 1904  
29 APRILE 1957



Nasce da genitori insegnanti, che l'affidano ai nonni materni nei primi anni di vita, a causa degli impegni di lavoro. Il 9 maggio 1915 riceve la prima comunione nella cappella della Pia casa di misericordia, Salita Quintino Sella, e il 27 maggio successivo, la cresima.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, assiste alla partenza del padre e dello zio diretti al fronte.

Mentre frequenta il liceo Costa, il 27 febbraio 1920, le muore il fratellino Enrico, di nove anni e, ritenendo che dopo la morte ci sia il nulla, si professa atea. Si iscrive alla Facoltà di lettere. L'8 dicembre dello stesso anno, a seguito di una violenta crisi interiore, dopo essersi confessata e comunicata, inizia una nuova vita basata sul motto: «Signore, se ci sei, fatti conoscere». Nel 1923 entra a far parte della Fuci. Pensa alla vocazione benedettina, ma deve rinunciarvi perché ammalata. Allora diventa oblata dello stesso ordine. Nel 1933 conclude il noviziato benedettino con la professione come oblata del monastero in San Paolo fuori le Mura, a Roma. L'inabitazione trinitaria diventa il centro della sua vita e della sua missione nella Chiesa. Nel 1936, ha frequenti visioni della Trinità, nonché persecuzioni del demonio. Lascia Milano e torna a La Spezia.

Dal 5 al 15 ottobre 1946, compie a Genova un ciclo di esercizi spirituali e pensa di creare una famiglia sacerdotale, per la quale offrirà, nel 1947, la vita eremitica. Intanto si impegna nel Movimento dei laureati cattolici.

Muore dopo anni di malattia e di solitudine.

È stata dichiarata venerabile l'11 luglio 1995.



## *Antonietta Meo* *(Nennolina)*

ROMA, 15 DICEMBRE 1930  
3 LUGLIO 1937

Antonietta Meo nasce in una famiglia di saldi principi morali e religiosi. I genitori sono terziari francescani.

È una bambina molto vivace e sveglia; con un grande senso della giustizia e dell'onestà; sempre pronta a obbedire, a riflettere e a chiedere umilmente perdono, anche in ginocchio, per le sue mancanze. A ottobre del 1934, diviene alunna dell'asilo delle suore Missionarie zelatrici del Sacro Cuore: apprende con facilità. A scuola impara anche a fare la meditazione, che pratica poi ogni giorno a casa con la sua mamma. All'inizio del 1935, Nennolina viene iscritta alla Gf di Azione cattolica, nella sezione piccolissime. Ne frequenta le riunioni, si fa leggere il giornalino, va fiera della sua tessera e di appartenere a questa grande associazione.

Poiché non sa ancora scrivere, detta alla mamma e alla sorella letterine per Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo, la Madonna. Quando impara a scrivere, in prima elementare, le compone da sola... A meno di sei anni, viene colpita da osteosarcoma. Le viene amputata la gamba, che lei offre a Gesù. Il 10 ottobre del 1936 comincia la prima elementare e si prepara a ricevere la prima comunione. Di Gesù vuole sapere davvero tutto. Dalle piccolissime passa alle Beniamine dell'Ac del gruppo di Santa Croce in Gerusalemme. Il 15 maggio del 1937 riceve il sacramento della cresima.

Il male progredisce. Dopo lunghe e atroci sofferenze che lei accetta per «fare la missionaria in Africa», muore il 3 luglio 1937.

È stata dichiarata venerabile il 17 dicembre 2007.

## *Francesco Mottola*

TROPEA (Cz), 3 GENNAIO 1901  
29 GIUGNO 1969



È il primo seminarista del Seminario vescovile di Tropea nel 1911, ordinato sacerdote nel 1924, inizia il suo apostolato come assistente dell’Azione cattolica, cui dedica quasi tutto il suo tempo. L’anima sacerdotale di don Mottola, vibrante per ogni carità, pronta a ogni apostolato, trova il suo campo ardente di lavoro nell’Azione cattolica. Per molti anni, è assistente diocesano della Gf e proprio allora si registrano, a Tropea, le più belle conversioni. Le prime dirigenti si riuniscono spesso per lavorare per i poveri; nasce così il primo laboratorio della Carità. A Roma prende parte alle giornate per assistenti diocesani. Contemporaneamente, insegna teologia.

Dal 1929 e fino al 1942 è rettore del seminario di Tropea. Dal 1935 comincia a organizzare in piccoli gruppi sacerdoti e laici, secondo un’ideale di azione caritatevole e preghiera contemplativa, come «certosini della strada». Fonda varie Case della Carità per l’accoglienza e l’assistenza dei disabili a Tropea, Vibo Valentia, Roma; per la loro cura, fonda l’Istituto secolare Famiglia degli oblato e delle oblate del Sacro Cuore.

A quarantun anni, nel 1942, viene colpito da una paralisi che gli toglie persino l’uso della parola, ma egli continua il suo lavoro accettando con amore il sacrificio e la croce. Sa divinizzare il dolore fino alla morte. È stato dichiarato venerabile il 17 dicembre 2007.



## Ludovico Necchi

MILANO, 19 NOVEMBRE 1876

10 GENNAIO 1930

Dopo gli studi liceali, si iscrive alla Facoltà di medicina a Pavia. Durante il periodo universitario frequenta il Circolo universitario cattolico Severino Boezio, del quale diventa presidente. Chiamato alle armi per il servizio di leva, viene assegnato all'ospedale di piazza Sant'Ambrogio in Milano, insieme a un suo compagno di scuola e amico, Edoardo Gemelli a cui fa conoscere il francescanesimo e della cui conversione è sicuramente lo strumento. Si sposa e ha tre figli. Prima del matrimonio, diventa terziario francescano.

Nonostante i numerosi impegni professionali e familiari, lavora intensamente nelle varie attività cattoliche, sociali e politiche. Aderisce presto all'Azione cattolica e ne diventa presidente diocesano nel 1907, lavorando alla sua costituzione in tutta la diocesi. È chiamato poi a presiedere l'Unione popolare fra i cattolici d'Italia; organizza Settimane sociali. Viene eletto deputato provinciale, Consigliere comunale e provinciale di Milano. Collabora con padre Gemelli alle riviste «Filosofia neoscolastica» e «Vita e pensiero» e alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Colpito da un tumore, continua la sua attività fino alle soglie della morte. La sua salma riposa nella cripta della cappella dell'Università Cattolica di Milano per la quale lavorò fino alla fine. Di lui, oltre a molti scritti di carattere scientifico, sono pubblicati *i Pensieri religiosi*, che rivelano soprattutto il suo grande amore per l'Eucaristia e per il Papa.

È stato dichiarato venerabile il 19 novembre 1970.

## *Luigi Rocchi*

ROMA, 19 FEBBRAIO 1932  
TOLENTINO (MC), 26 MARZO 1979



I genitori si trovano a Roma per lavoro, poi il ritorno a Tolentino della famiglia di modeste condizioni. Il padre è un gran lavoratore, di sani principi, non praticante; la madre dedicata alla famiglia, di grande fede e forza d'animo nell'affrontare la malattia del figlio.

A quattro anni, infatti, gli viene diagnosticata una grave malattia al Sant'Orsola di Bologna. Si tratta del morbo di Duchenne (distrofia muscolare progressiva). I genitori accettano di condividere la malattia giorno per giorno con il figlio.

Iscritto all'Ac della sua parrocchia, ne assume in pieno gli ideali e lavora intensamente fino a quando, a venticinque anni, la distrofia muscolare lo blocca. Da quel momento è come un "crocifisso vivo", per i tanti anni di sofferenza vissuti comprendendone il valore. Scopre, così, la sua missione di "uomo per gli altri", un "amico dei malati, un angelo dei sofferenti". Si iscrive all'Unitalsi, ed esercita il suo apostolato con scritti, lettere (ne ha lasciate 1700!), incontri, telefonate. Chiuso tra quattro mura, immobilizzato in un letto o in carrozzella, è presente in tutta Italia e anche all'estero, dove giunge la sua parola di incoraggiamento.

È stato dichiarato venerabile il 4 aprile 2014.



## Paolo Roasenda (padre Mariano)

TORINO, 25 MAGGIO 1906

ROMA, 27 MARZO 1972

Conseguita la maturità presso il ginnasio-liceo Cavour, si iscrive all'Università di Torino nella Facoltà di lettere. Si laurea il 14 dicembre 1927: è il più giovane laureato d'Italia (ventun anni).

Fin da ragazzo, è iscritto all'Azione cattolica, e sui giornali di Ac pubblica i suoi primi articoli. Insegna lettere classiche nei licei statali di Tolmino, Pinerolo, Alatri. Ottenuta la cattedra di latino e greco a Roma (Umberto I e Mamiani), s'impegna ancor più nell'Azione cattolica in quegli anni difficili, nei quali il fascismo proibisce ogni tipo di organizzazione sociale. Il cardinale vicario lo nomina presidente della Gioventù romana di Azione cattolica. Pubblica libri e articoli di cultura classica e di istruzione religiosa. Partecipa attivamente ai Comitati civici del professor Gedda.

Sul finire del 1940, abbandona l'insegnamento ed entra tra i cappuccini. Quando diventa frate cappuccino, a trentaquattro anni, nel convento di Fiuggi (Fr), sceglie il nome di Mariano.

Consegue la laurea in teologia presso l'"*Angelicum*" di Roma nel 1949, quando già dal 1945 era stato consacrato sacerdote. Cappellano negli ospedali romani di Santa Maria della Pietà, Santo Spirito in Sassia e nel carcere di "Regina Coeli", viene scelto dai dirigenti televisivi tra una trentina di candidati a tenere una rubrica religiosa, che inizia nel gennaio 1955 e continua fino al giorno della sua morte. A Roma vive nel convento romano dell'Immacolata Concezione, in via Vittorio Veneto.

È stato dichiarato venerabile il 15 marzo 2008.

## Carla Ronci

TORRE PEDRERA (RN), 11 APRILE 1936  
RIMINI, 2 APRILE 1970



Nasce in una famiglia quasi totalmente atea.

Fino ai quattordici anni è una ragazza alla quale piacciono la compagnia degli amici e il suo mestiere di sarta, ma poco attenta alla sua vita di unione con Dio. L'educazione familiare ricevuta, infatti, la porta ad agire più su un piano di onestà naturale che religiosa, per cui frequenta poco la Chiesa e i sacramenti. La sua vita subisce una svolta nell'anno santo 1950: si avvicina a Dio e comincia a servire Cristo nei poveri e nei sofferenti. Aderisce alla Gioventù femminile di Azione cattolica e, per le sue capacità educative e la sensibilità religiosa che la caratterizzano, le vengono affidate prima le beniamine e poi le aspiranti, che lei segue con impegno e autentico spirito di servizio. Ha poi l'incarico di delegata per la sua zona e fonda l'Acì in varie parrocchie.

A ventiquattro anni, sente forte la vocazione alla vita religiosa, perciò entra tra le Orsoline di Gaudino, nei pressi di Bergamo, ma il padre ateo la riporta a casa con la forza. Entrerà, allora, come laica consacrata nell'Istituto secolare Ancelle *Mater Misericordiae* di Macerata. Al momento della professione religiosa, Carla si offre a Dio per la santità dei sacerdoti. Continua, intanto, il lavoro e l'apostolato nel suo paese. Il 21 gennaio 1970, viene ricoverata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna per un tumore ai polmoni, che la porterà alla morte a soli trentaquattro anni. Amava ripetere: «Solo i santi lasciano tracce, gli altri fanno rumore».

È stata dichiarata venerabile il 7 luglio 1997.



## *Antonio Gioacchino Maria Stevan*

NOVE DI BASSANO (VI), 18 NOVEMBRE 1921  
VICENZA, 28 APRILE 1949

Nasce il 18 novembre 1921, a Nove di Bassano (Vi), quarto dei cinque figli di esemplari coniugi cristiani, di condizioni economiche dignitose. Il papà era fornaio. Frequenta con qualche difficoltà le scuole elementari anche a causa del lavoro iniziato a dieci anni nel forno del papà, arriva alla quinta elementare, nell'anno scolastico 1936-37

Fin dall'età di nove anni Antonio è iscritto tra gli aspiranti di Azione cattolica. Da questo momento la sua vita interiore va crescendo sempre più intorno ai tre valori fondamentali (preghiera, azione, sacrificio). Pur in assenza di avvenimenti straordinari, Antonio assume con estrema coerenza una condotta lineare, decisamente cristiana.

L'8 gennaio 1941 parte per il servizio militare. In seguito all'armistizio riesce a rientrare a Nove. Da allora fino al termine delle ostilità continua nel suo lavoro di panettiere presso il forno paterno, riuscendo a sfuggire ai rastrellamenti operati in quel periodo dai nazifascisti. Nonostante l'età non più giovane, decide di farsi religioso nell'ordine dei servi di Maria. Il primo maggio 1947 entra nel convento di Monte Berico per il periodo di postulando; il 3 ottobre 1948 veste l'abito dei servi assumendo il nome di fra Gioacchino Maria e inizia l'anno di noviziato a Isola Vicentina.

I primi sintomi della malattia si presentano nel gennaio 1949, viene diagnosticata una meningite tubercolare da esito infausto. Il 20 aprile, sul letto di morte, fra Gioacchino emette la professione temporanea dei voti; il successivo 28 aprile muore.

È stato dichiarato venerabile l'8 aprile 1997.

# SERVI DI DIO

FASE ROMANA



## *Manuel Aparici Navarro*

MADRID (SPAGNA), 11 DICEMBRE 1902  
28 AGOSTO 1964

Nasce in una famiglia benestante, vive la sua prima giovinezza lontano dalla pratica religiosa, poi si converte e si iscrive all'Azione cattolica in parrocchia. Diventa presidente nazionale della Gioventù cattolica di Ac (1934-1941), poi decide di entrare in seminario.

La sua attività è molto intensa, anche in piena guerra civile e persecuzione religiosa consolidando la sua vita di preghiera, proponendo ai giovani la santità, promuovendo il pellegrinaggio a Santiago di Compostela, i gruppi passano da quattrocento a duemila. Fonda la rivista «Signo». Diventato sacerdote, è assistente nazionale di Ac dal 1950. Nel 1959 si ammala e offre la sua vita per i sacerdoti e i giovani.

## *Anfrosina Berardi*

SAN MARCO DI PRETURO (Ao), 6 DICEMBRE 1920  
13 MARZO 1933

Nasce da una famiglia contadina, ultima di nove figli. Caratteristica fondamentale della vita di Anfrosina è la sua conformità eroica alla volontà divina nella sofferenza, che non le impedisce di svolgere un apostolato di preghiera, di sacrificio, di esempio e di parola.

Aderente alla Gf, fa del suo lettino di dolore una cattedra. Ama la Madonna e ne parla con filiale confidenza. Pochi giorni prima della morte, riceve da Lei un soavissimo bacio sulla fronte, insieme con l'assicurazione che presto sarebbe andata con Lei in paradiso.

I segni straordinari che avevano accompagnato il suo breve pellegrinaggio terreno, continuarono e si moltiplicarono dopo la morte.

## *Adele Bonolis*

MILANO, 14 AGOSTO 1909

11 AGOSTO 1980

La famiglia Bonolis non è praticante, Adele si avvicina da sola alla parrocchia, a Sant’Ambrogio e alle Donne di Azione cattolica. Qui impara l’amore verso il prossimo, in cui vede l’immagine di Dio e il volto di Cristo. Colpita dalla vita delle prostitute pensa, negli anni Cinquanta, a una casa per il loro recupero, come anche a quello delle ex carcerate, delle malate psichiche, ecc...

Adele ha tre parole d’ordine: previdenza, prudenza e provvidenza. Viene poi colpita da un tumore. «La nostra fede ci impegna a credere fermamente al valore della persona umana», scriveva e ripeteva che bisogna «riabilitare l’amore, passando attraverso la ricostruzione della persona».

## *Enzo Boschetti*

COSTA DE’ NOBILI (PV), 9 NOVEMBRE 1929

ESINE (BS), 15 FEBBRAIO 1993

Nasce in una famiglia semplice, frequenta l’Azione cattolica, nel 1949 fugge di casa per entrare nei carmelitani scalzi a Monza. Parte per la missione in Kuwait dove riemerge la vocazione sacerdotale. Studia a Roma durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, viene ordinato nel 1962 dal vescovo di Pavia dove inizia il suo ministero sacerdotale. Si dedica ai poveri, agli operai, ai nomadi e poi ai giovani che vivono disagio ed emarginazione. Nel 1968 costituisce l’Associazione piccola opera San Giuseppe con alcuni laici e apre la prima comunità.

L’11 febbraio 1992 l’opera viene riconosciuta come Associazione privata di fedeli. Don Enzo muore per un tumore al pancreas. La sua opera continua.

## *Maria de la Luz Camacho González*

DISTRICTO FEDERAL (MESSICO), 17 MAGGIO 1907  
COYOACÁN (CITTÀ DEL MESSICO), 30 DICEMBRE 1934

Maria perde la mamma quando è molto piccola e viene affidata alle cure di una zia, che poi sposerà suo padre. Viene educata in scuole tenute da religiose a Puebla, e poi a Città del Messico, presso le suore domenicane. Nel 1921, la famiglia si trasferisce a Coyoacán, dove vive tredici anni fino alla morte, come martire di Cristo Re.

È terziaria francescana e responsabile dell’Azione cattolica, con vari incarichi. Si fa notare per la sua pietà e il suo spirito apostolico. Diventa catechista e forma un gruppo nella propria casa. È tesoriera del centro parrocchiale con duemilatrecento bambini. Il 30 dicembre 1934, a ventisette anni, viene assassinata insieme ad altri fedeli laici che cercano di difendere la parrocchia dagli attacchi dei comunisti.

## *Santina Campana*

ALFEDENA (AQ), 2 FEBBRAIO 1929  
PESCINA (AQ), 4 OTTOBRE 1950

Nasce da una famiglia di contadini molto numerosa.

A sette anni, si offre “vittima” per la vocazione religiosa delle sorelle, e sacerdotale dei fratelli. Rinnova la sua offerta di “vittima” fino alla morte. A tredici anni si ammala di pleurite. A quindici anni, vuole entrare tra le suore della carità a Roma, ma la tubercolosi galoppante la costringe a entrare nel sanatorio di Pescina (Aq).

Qui organizza una fiorente Azione cattolica e ne è presidente fino alla morte. È anche zelatrice delle missioni, e iscritta all’Unione cattolica malati. Si è scelta il nome di Sentinella della croce.

## *Ruggero Caputo*

BARLETTA, 1 MAGGIO 1907

15 GIUGNO 1980

Nasce in una famiglia di contadini di saldi principi morali e religiosi e lavora nei campi fino a diciannove anni. A quattordici anni si iscrive all’Azione cattolica e partecipa al terz’Ordine francescano. Maturata la chiamata al sacerdozio entra nel seminario di Bisceglie e comincia gli studi. Nel 1927 deve lasciare momentaneamente il seminario per il servizio militare a Chieti. Torna a Bisceglie nel 1928, mentre nel 1930 passa al Pontificio seminario regionale di Molfetta per gli studi liceali e teologici.

Il 25 luglio 1937, divenuto sacerdote, si impegna in diverse parrocchie della città e della diocesi. È un ottimo direttore spirituale soprattutto fra i giovani, cui trasmette il suo amore per l’Eucaristia. In tutte le parrocchie organizza incontri formativi e passa molte ore al confessionale. Molte vocazioni religiose e sacerdotali sono il frutto di questa sua attività apostolica. Questo gli procura anche varie sofferenze morali, con spostamenti continui da una parrocchia all’altra. Gli ultimi mesi della sua vita sono consumati da una dolorosa malattia.

## *Manuel Casesnoves Soler*

XÀTIVA (SPAGNA), 30 GIUGNO 1904  
24 MAGGIO 1958

## *Adela Soldevila Galiana*

XÀTIVA (SPAGNA), 5 MAGGIO 1906  
3 MARZO 1988

Manuel e Adela si sposano il 22 aprile 1927. Ancora studente in scienze farmaceutiche, Manuel si innamora di Adele e ne viene corrisposto. Dal loro matrimonio nasceranno nove figli. Manuel proviene da una famiglia liberale, mentre Adele è molto religiosa.

Nei tempi difficili della persecuzione religiosa spagnola, i due soffrono nel vedere i loro amici uccisi. Anche Manuel è nell'elenco dei possibili martiri, gli viene sequestrata la farmacia, fatto che gli crea forti problemi economici.

Terminata la guerra civile, la famiglia attraversa un periodo di miseria che accetta affidandosi alla volontà di Dio. Ricominciano a impegnarsi nella vita parrocchiale. Frequentano l'Azione cattolica e aderiscono all'adorazione notturna. I figli incontrano gli amici nella loro casa, dove si respira una fede intensa. Quando due dei loro figli abbracciano la vita religiosa, i genitori ringraziano il Signore. Intanto, le condizioni economiche della famiglia diventano meno difficili ed essi possono aiutare i poveri: la farmacia diventa un punto di riferimento per i bisognosi. Manuel muore nel 1958 e Adela si ritrova a sostenere la sua numerosa famiglia, senza però trascurare la vita spirituale e l'impegno apostolico. Trova anche il tempo di appuntare pensieri spirituali sulla sua intensa vita con Dio. Manuel e Adela costituiscono un esempio di amore limpido, generoso, cristiano.

## *Flavio Corrià*

SALIZZOLE (VR), 1917

1 APRILE 1945

## *Gedeone Corrià*

SALIZZOLE (VR), 1920

FLOSSENBURG (GERMANIA), 18 MARZO 1945

Nascono in una famiglia di piccoli contadini, con altri quattro fratelli. La famiglia si trasferisce a Isola della Scala, dove i due fratelli frequentano la scuola e si iscrivono al liceo scientifico. Insieme, maturano la vocazione all'apostolato, sia fra i giovani studenti, sia in parrocchia, e diventano attivi animatori in Azione cattolica, dove assumono da subito importanti incarichi. La loro attività apostolica, dalle adunanze alla scuola di catechismo, è instancabile e non si arresta nemmeno di fronte agli ostacoli posti dal regime. Maturano entrambi un convinto antifascismo e testimoniano coraggiosamente la loro fede, portando il distintivo, pregando il rosario. Dopo il liceo, i due fratelli si iscrivono alla Facoltà di matematica e fisica: Gedeone all'Università di Bologna, Flavio a quella di Padova. Dopo l'8 settembre del 1943, chiamati alle armi, i due disertano e si impegnano nella resistenza partigiana, senza ricorrere alle armi, collaborando a un servizio di informazione e sabotaggio, vicini alle popolazioni provate dal conflitto.

La notte del 22 novembre 1944, a Salizzole, dove si erano rifugiati dai parenti, vengono arrestati dalle brigate nere e trasferiti al campo di sterminio di Flossenbürg, nell'alta Baviera. I loro numeri da internati politici erano KZ 34566 e KZ 34565. Gedeone si ammala presto di bronchite. Anche da prigionieri pregano e confortano gli altri. Dopo alcune settimane di tormenti chiudono la loro nobile esistenza, con invocazioni alla Vergine: Gedeone il 18 marzo, domenica di passione, aveva venticinque anni e Flavio il primo aprile 1945, festa di Pasqua, aveva ventotto anni; uniti a Cristo, come nella vita, anche nella passione e nella morte.

## *Salvo D'Acquisto*

NAPOLI, 7 OTTOBRE 1920

PALIDORO (RM), 3 SETTEMBRE 1943

Salvo D'Acquisto, primo di cinque fratelli, frequenta la scuola dell'infanzia presso le salesiane nel quartiere Vomero a Napoli, poi frequenta l'Istituto salesiano, dove partecipa alle sezioni interne dell'Azione cattolica. Ha un carattere serio e riservato, nel 1939, entra nell'Arma dei carabinieri. Diventa vicecomandante di Palidoro.

Dopo l'8 settembre del 1943, un reparto di SS si installa in una caserma abbandonata nella torre di Palidoro. A seguito dello scoppio di una bomba a mano che li colpisce con la morte, l'ufficiale cattura ventidue cittadini. Salvo si autoaccusa come responsabile dell'attentato e viene fucilato.

## *Bonifacio Vinicio Dalla Vecchia*

PERAROLO DI VIGENZA (Pd), 23 FEBBRAIO 1924

17 AGOSTO 1954

Primo di tre figli, si diploma perito agrario e geometra. Si iscrive alla Facoltà di medicina e chirurgia all'Università di Padova e si laurea nel 1951. È prima assistente all'Istituto di patologia medica, poi all'Istituto di medicina del lavoro. È ispettore dell'Inadel (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali).

Allo studio unisce l'impegno formativo e apostolico in parrocchia e in diocesi: dal 1939 è delegato aspiranti, segretario e presidente della Giac a Perarolo, nel 1945, diventa delegato juniores e presidente diocesano Giac. Attivo nella resistenza, nel 1944 fonda il gruppo della Democrazia cristiana e nel 1952 è consigliere provinciale. Muore in montagna.

## *Miguel Fenollera Roca*

VALENCIA, 7 GIUGNO 1890

1 MAGGIO 1941

Ordinato sacerdote il 19 dicembre 1903, si laurea in diritto canonico.

Insegna psicologia e storia della filosofia nell'Università Pontificia di Valencia. Ricopre vari incarichi pastorali. È assistente dell'Ac dal 1927 al 1936. Fonda le Scuole dell'Ave Maria e la Congregazione religiosa delle operaie del Divino maestro. Ama ripetere: «Sia benedetto Dio e Dio ci benedica».

## *Mario Ferdinandi*

TODI (PG), 27 GENNAIO 1916

PERUGIA, 7 LUGLIO 1946

Mario ha una sorella, Teresa, che condivide gli stessi ideali apostolici. Si laurea a Roma in giurisprudenza a soli ventun anni. Durante gli anni universitari, fa parte della Fuci. Partecipa subito a due concorsi nell'amministrazione dello Stato e nella magistratura, vincendoli entrambi. Viene la nomina a vicecommissario aggiunto di polizia presso la questura di Macerata, si iscrive al corso di uditore presso il tribunale di Roma. Nel novembre 1942 è pretore di Norcia, poi giudice della sezione penale a soli ventinove anni, nel tribunale di Perugia, dove muore in seguito a malattia, dopo appena due anni.

Coltiva tre amori: l'Eucaristia, la Madonna, il Papa.

## *Leocadio Galán Barrera*

CALAMONTE (SPAGNA), 24 FEBBRAIO 1910

ALCUÉSCAR (SPAGNA), 27 GENNAIO 1990

Entra in seminario nel 1919 e nel 1932, viene ordinato sacerdote. Inizia il suo ministero pastorale come coadiutore nella parrocchia di Alcuéscar. Nel 1944 diventa parroco. Lì rimane per trentadue anni, attento soprattutto agli ammalati. Verrà ricordato per la sua azione a favore dell'unzione degli infermi.

Si impegna nella formazione dei membri dell'Azione cattolica, cui dedica la maggior parte del suo tempo. A lui si deve una settimana dell'Azione cattolica celebrata nel marzo 1935, che fu la base della fondazione dell'Ac in varie parrocchie. Fonda nel 1940 l'istituto religioso Esclavos de María y de los pobres. Diventa vescovo di Coria-Cáceres.

## *José María García Lahiguera*

FITERO (SPAGNA), 9 MARZO 1903

MADRID, 14 LUGLIO 1989

Inizia il suo ministero sacerdotale nel 1926, come direttore spirituale del seminario. Nel 1928 è Dottore in diritto canonico, poi maestro per lavorare per l'educazione cristiana dell'infanzia. Durante la persecuzione religiosa confessa sempre la sua condizione di sacerdote. Lavora intensamente formando gruppi di giovani e donne di Azione cattolica che curano persone al fronte, in carcere, in difficoltà come anche con la distribuzione dell'Eucaristia.

Fonda l'Istituto religioso delle oblate di Cristo sacerdote, approvato nel 1950.

Consacrato vescovo il 29 ottobre 1950, come ausiliare di Madrid, intensifica il suo impegno per le giovani di Ac. Nel 1964 è vescovo di Huelva e nel 1969 diventa arcivescovo di Valencia. Partecipa al Concilio Ecumenico Vaticano II e al rinnovamento pastorale della vita diocesana. Muore il 14 luglio 1989.

## *Vicente Garrido Pastor*

BENAGUACIL (SPAGNA), 12 NOVEMBRE 1896

MONCADA (SPAGNA), 16 APRILE 1975

Sacerdote, dottore in teologia e professore di filosofia e teologia morale. Ricopre vari incarichi parrocchiali e diocesani. Perseguitato nel 1936, si rifugia lontano da Valencia, ma poco tempo dopo torna a impegnarsi nell'organizzazione clandestina della diocesi. Fonda l'Istituto secolare delle Operaie della croce. È inoltre assistente dell'Associazione femminile cattolica della scuola e fondatore della Gioventù femminile di Ac, nonché primo assistente dell'Associazione dei propagandisti di Valencia (1939). Come penitenziere della cattedrale di Valencia passa lunghe ore nel confessionale dove si avvicinano persone di ogni condizione sociale. È anche direttore di esercizi spirituali.

## *Don Stefano Gerbaudo*

CENTALLO (CN), 30 LUGLIO 1909

FOSSANO (CN), 30 SETTEMBRE 1950

Nasce in una famiglia contadina, nell'ottobre 1923 entra nel seminario di Fossano. Il 3 maggio 1935, viene ordinato sacerdote. Dopo un breve servizio pastorale nella cattedrale di Possano, diventa parroco di Villafalletto dove si impegna tra i giovani. Nel settembre 1939 è direttore spirituale dei chierici. Poco dopo la nomina ad assistente diocesano della Gioventù femminile di Azione cattolica.

Il 2 maggio 1944 fonda una famiglia religiosa, le Cenacoline per «curare la santificazione propria e altrui attraverso una più stretta collaborazione col sacerdote». Offre la propria vita per ottenere la santificazione dei suoi chierici e delle Cenacoline, Poco dopo gli viene diagnosticato un cancro e muore.

## *Luisa Quidotti Mistrali*

PARMA, 17 MAGGIO 1932

ZIMBAWE, 1979

Luisa si iscrive alla Facoltà di medicina con l'intenzione di acquisire una professionalità da mettere al servizio come missionaria. Si laurea nel 1960, specializzandosi nel 1962 in radiologia. Aderisce alla Gioventù femminile di Azione cattolica, fino a diventare presidente della sua associazione parrocchiale e poi membro del consiglio diocesano. Nel 1957 aveva conosciuto l'Associazione femminile medico-missionaria e ne diventa membro.

Il primo agosto 1966 riceve il crocifisso missionario, il 10 agosto parte per la Rhodesia, attuale Zimbabwe, destinazione Chirundu e poi Mutoko. La mattina del 6 luglio 1979, Luisa muore colpita da una raffica di proiettili a un posto di blocco.

## *José Pio Gurruchaga*

TOLOSA (SPAGNA), 5 MAGGIO 1881

BILBAO (SPAGNA), 22 MAGGIO 1967

Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1905, è testimone di una grande fede che lo guida a cogliere intuizioni profetiche con spirito apostolico. Tra il 1919 e il 1913, fonda e guida undici sindacati per uomini e donne ferrovieri, impiegati, agricoltori, svolgendo altresì il suo apostolato in parrocchia e in diocesi.

Introduce in Spagna l'Opera missionaria di San Pietro apostolo per il clero indigeno. Promuove la riforma liturgica. Fonda l'istituto religioso delle ausiliarie parrocchiali di Cristo sacerdote. Nel 1931, è assistente nazionale delle donne di Ac e dal 1936 assistente degli Uomini di Ac a Irún, nella sua diocesi.

## *Diego Hernández González*

JAVALÍ NUEVO (SPAGNA), 3 GENNAIO 1915

ALICANTE (SPAGNA), 26 GENNAIO 1976

Entra, nel 1925, nel seminario di San Fulgenzio e nel 1936, durante la persecuzione religiosa, riesce a salvare le specie eucaristiche, quando la sua parrocchia viene incendiata. Poco dopo, è condannato a tre anni di carcere e ai lavori forzati.

Ordinato sacerdote il 9 giugno 1940, diventa parroco e, nel 1954, Direttore spirituale del seminario nella diocesi di Orihuela-Alicante, dove rimane fino alla morte.

Nel frattempo, assume il compito di assistente di Azione cattolica e si dedica alla formazione dei soci con ritiri ed esercizi spirituali, che tiene anche per altri gruppi in tutta la Spagna. Insegnante di teologia spirituale, si dedica anche ai catechisti e al Consiglio nazionale dell'unione apostolica.

## *Ángel Herrera Oria*

SANTANDER (SPAGNA), 1886

MÁLAGA (SPAGNA), 1968

Nasce a Santander nel 1886, decimo di tredici fratelli. Laureato in giurisprudenza e in lettere e filosofia, è direttore del giornale cattolico «El Debate», fondatore di una scuola di giornalismo, del partito di Azione nazionale, poi di Azione popolare, dell'Istituto operaio spagnolo e del Centro di studi universitari (Ceu). Partecipa alla fondazione dell'Associazione cattolica dei propagandisti di cui fu primo presidente. Nel 1933 diventa presidente della Giunta centrale di Azione cattolica per un periodo breve, ma molto intenso, in cui si dedica in particolare alla diffusione e attuazione della dottrina sociale della Chiesa con le Settimane sociali e l'Istituto social obrero. Nel 1936 parte per Friburgo, per iniziare gli studi che lo porteranno, nel 1940, all'ordinazione sacerdotale. Successivamente, ritorna in Spagna dove lavora in parrocchia e, sul piano culturale, partecipa anche alla fondazione della casa editrice Bac.

Nel 1947 è nominato vescovo di Malaga e nel 1965 Paolo VI lo crea cardinale, al concludersi del Concilio Ecumenico Vaticano II che lo vede attivo protagonista.

Durante il suo ministero episcopale, costruisce scuole, cappelle rurali, case per i poveri e dà vita a molte opere che riunisce nella Fondazione Paolo VI, l'Istituto pastorale e la Scuola di giornalismo.

## *Pedro Herrero Rubio*

ALICANTE (SPAGNA), 29 APRILE 1904

5 NOVEMBRE 1978

Nasce in una famiglia umile che affronta molti sacrifici per farlo studiare. Prende la maturità a pieni voti. All'età di ventitré anni, diventa medico e viene premiato come miglior laureato dell'anno. Si specializza in pediatria, igiene e clinica a Parigi. Si sposa con Patrocínio Javaloy Lizón e non hanno figli. Partecipa all'adorazione notturna ed è membro attivo dell'Azione cattolica; diviene membro del Consiglio diocesano degli uomini. Insieme a sua moglie vive, alimenta e testimonia l'unione con Dio nel servizio ai più poveri. Dona parte dei suoi beni al seminario diocesano. Vive la sua professione come missione.

## *Salvio Huix Miralpeix*

VELLORS (SPAGNA), 22 DICEMBRE 1877

LERIDA (SPAGNA), 5 AGOSTO 1936

Ordinato sacerdote nel 1903, nel 1907 entra nella Congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri della diocesi di Vic. È professore di ascetica e mistica nel seminario e poi vescovo di Vic nel 1927 e amministratore apostolico di Ibiza. Celebra il primo sinodo diocesano, promuove le vocazioni sacerdotali, predica esercizi spirituali, fonda scuole cattoliche, diffonde il catechismo della dottrina cristiana. Nel luglio 1933 decide la promozione dell'Azione cattolica nell'isola di Ibiza: nel 1935 la prima assemblea diocesana con i rappresentanti delle parrocchie e inaugurazione della sede. Diventa vescovo di Lerida nel 1935 e continua la sua attività pastorale. È arrestato e ucciso *in odium fidei*.

## Giorgio La Pira

POZZALLO (RG), 9 GENNAIO 1904

FIRENZE, 5 NOVEMBRE 1977

Nasce in una famiglia di umili condizioni. Dopo la laurea in giurisprudenza a Messina, si trasferisce a Firenze, docente di diritto romano. Tra il 1929 e il 1939 entra in contatto con l'Università Cattolica e diventa amico di padre Gemelli e Giuseppe Lazzati e membro dell'Istituto della regalità, con i voti di povertà, obbedienza e celibato nella castità. A ventinove anni vince la cattedra di Istituzioni di diritto romano. Si impegna nell'Azione cattolica fiorentina.

È accolto nella comunità domenicana di San Marco.

Alla vigilia della guerra (1939), fonda e dirige la rivista «Principi», nella quale pone le premesse cristiane per un'autentica democrazia. Con problemi con il regime. Sostiene il diritto universale al lavoro e l'accesso alla proprietà. Nel 1946, viene eletto all'Assemblea costituente. Nel 1948 è nominato sottosegretario al Ministero del lavoro, nel 1950 scrive, in «Cronache sociali», il famoso saggio *L'attesa della povera gente*. Nel 1951 interviene presso Stalin in favore della pace in Corea. Il 6 luglio è eletto sindaco di Firenze (1951-1958; 1961-1965). Nel 1952 organizza, in piena guerra fredda, il primo Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Nel 1955, i sindaci delle capitali del mondo firmano a Firenze un patto di amicizia. Nel 1959, invitato a Mosca, parla al Soviet supremo in difesa della distensione e del disarmo. Lancia l'idea dell'Università europea da istituire a Firenze. Lavora per la pace, guardando in modo speciale alla Terra santa e al Mediterraneo, «grande lago di Tiberiade». Segue con passione i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II.

## Concetta Lombardo

STELETTI (Cz), 7 LUGLIO 1924

22 AGOSTO 1948

A soli sette mesi dalla nascita, rimane orfana di padre, e, da bambina, si dedica alla casa, ai lavori stagionali dei campi e agli impegni del suo mestiere di sarta per aiutare la madre, Giovanna, a mandare avanti la famiglia, con la sorella più grande, Angelina.

Concetta partecipa alle iniziative pastorali della diocesi: è iscritta all'Azione cattolica ed è catechista, oltre che terziaria francescana.

Sogna di costruirsi una famiglia cristiana, ma di lei s'innamora un uomo, Vincenzo Messina, sposato con figli che le chiede con sempre maggiore insistenza di andare a convivere con lui. A un ennesimo rifiuto di Concetta che, pur di non peccare preferisce morire, il Messina la colpisce a morte con due revolverate, togliendosi lui stesso la vita poco dopo, con la stessa arma.

## Lorenzo de la Natividad Martí

LUCENA (SPAGNA), 1912

VINARÓZ (SPAGNA), 15 SETTEMBRE 1936

Viene battezzato il 13 marzo 1869. Studia presso il collegio dei Padri gesuiti. Si laurea in giurisprudenza, ma non esercita la professione di avvocato, poiché dedica tutta la sua vita all'apostolato e alle opere di carità. Nel 1926 viene nominato dal vescovo vicepresidente della Giunta diocesana delle vocazioni ecclesiastiche.

Nel 1929 istituisce una borsa di studio per il seminario. Fa parte della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e dell'Azione cattolica e, nel 1936, viene nominato vicepresidente della Giunta diocesana di Ac. Il 23 agosto 1936 è arrestato a Tijola. La notte del 12 dicembre 1936, viene condotto insieme ad altri prigionieri nella località detta del Pozzo di Cantavieja, dove lo fucilano *in odium fidei*.

## *Enrico Mauri*

BOSISIO PARINI (Co), 26 OTTOBRE 1883  
10 MAGGIO 1967

Ordinato il 13 giugno 1908, a Milano lavora come coadiutore nella parrocchia di San Gregorio a Milano nel periodo in cui nasce la Gioventù femminile di Azione cattolica. È il primo assistente nazionale della Gf e collabora direttamente con Armida Barelli.

Fonda l'Associazione nazionale Madri e vedove dei caduti. Nel luglio 1921 acquista la Villa Glauer-Massone a Sestri Levante, prima come casa di riposo per le vedove di guerra, poi come sede dell'Opera "Madonnina del Grappa", che accoglie vedove e orfani. Nel 1922 è incaricato di organizzare in Italia l'Opera di San Pietro apostolo per il clero indigeno. Fonda una Famiglia spirituale.

## *Elisa Miceli*

LONGOBARDI (Cs), 12 APRILE 1904  
FRASCATI (RM), 19 APRILE 1976

Nasce in una famiglia che la educa alla fede e alla cultura. Il padre è magistrato e nel 1917 si trasferiscono a Roma dove entrano in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale. Torna in Calabria dove prende coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale delle popolazioni rurali. Elisa è responsabile delle aspiranti della Gf di Ac. Fonda, nella festa dell'Immacolata del 1934, la Congregazione delle suore catechiste rurali del Sacro Cuore, proponendo alle giovani consorelle una vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico, soprattutto con le donne. Un male incurabile la porta alla morte a Frascati.

## Teresio Olivelli

BELLAGIO (Co), 7 GENNAIO 1916

HERSBRUCK (GERMANIA), 17 GENNAIO 1945

A dieci anni, nel 1926, la famiglia si trasferisce a Mortara (Pv) e qui frequenta il ginnasio. S'impegna nell'Azione cattolica. Quando nel 1931, i circoli dell'Azione cattolica rischiano la chiusura, si infiamma contro la decisione del regime. Si iscrive alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia e si laurea con il massimo dei voti. È assistente alla cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Torino dove si impegna con i giovani e nel servizio ai poveri del Cottolengo.

Nel 1939 e nel 1941, per motivi di studio, soggiorna a Berlino. Nel febbraio 1941, si arruola volontario e viene inviato in Russia con gli alpini della divisione Tridentina. Nel Natale del 1942, durante il tremendo inverno russo sulle rive del Don, legge e commenta il Vangelo ai soldati, riesce finalmente a confessarsi e a fare la comunione.

Dopo l'armistizio, rifiuta di consegnarsi alle truppe di Hitler e, il 9 settembre 1943, viene catturato e rinchiuso in un campo di prigionia a Innsbruck. Fugge dal campo e si mette in contatto con la Resistenza cattolica del bresciano e con il Comitato di liberazione nazionale. Fonda all'inizio del 1944, il giornale «Il ribelle», manifesto della rivolta morale contro il fascismo e il suo tempo, e scrive la *Preghiera del ribelle*, considerata la più alta testimonianza spirituale di tutta la Resistenza. Il 27 aprile 1944 viene arrestato a Milano e, in seguito, nell'agosto 1944, deportato nel lager di Gries (Bz), poi a Flossenbürg in Baviera e, infine, a Hersbruck. Assiste l'amico Odoardo Focherini colpito dalla setticemia.

Ai primi di gennaio 1945, mentre fa da scudo a un giovane ucraino, viene percosso a morte.

## *Manuel Pérez Arnal*

NÁQUERA (SPAGNA), 23 OTTOBRE 1879

VALENCIA, 4 GIUGNO 1946

Viene ordinato sacerdote nel 1903. È dottore in filosofia, teologia e diritto canonico, nonché professore al seminario di Valencia. Dal 1912 opera nel sindacato e promuove la confederazione dei sindacati cattolici femminili. Fonda l'Istituto secolare "Attive nell'apostolato sociale". È anche assistente diocesano dell'Ac operaia femminile di Valencia.

## *Angelina Pirini*

CELLE DI SALA DI CESENATICO, 30 MARZO 1922

CESENATICO, 2 OTTOBRE 1940

All'età di sei anni riceve la cresima; il 15 giugno 1930 l'Eucaristia. Frequenta l'asilo dalle suore e la scuola fino alla quinta elementare. A dodici anni, quando già si occupava dei lavori di casa e accudiva le sorelline, apprende il mestiere di sarta. Iscritta all'Azione cattolica già dalla più tenera età, Angelina, fin dal giorno della prima comunione, ogni mattina va a messa. Il nuovo parroco don Giuseppe Marchi rifonda l'Azione cattolica, dà nuovo impulso alla cultura religiosa e al programma "preghiera, azione, sacrificio". Angelina diventa delegata Beniamine e poi presidente diocesana della Gioventù femminile di Ac. L'8 dicembre 1936 il suo direttore spirituale le permette di emettere il voto di verginità, che poi ripete nell'anno 1937.

## *Cino Pistoni*

IVREA (TO), 25 FEBBRAIO 1924

GRESSONEY (AO), 25 LUGLIO 1944

Studia nel collegio San Giuseppe di Torino (Fratelli delle scuole cristiane), diventando ragioniere. È costante negli studi e nella vita cristiana.

Nel 1942, entra nell'Azione cattolica. Si impegna nel mettere in pratica il programma dell'associazione e anima i centri giovanili della diocesi.

Entra in una formazione partigiana per la difesa dei diritti delle popolazioni occupate. Il 25 luglio 1944 si ferma a soccorrere un soldato nemico ferito, ma viene colpito da una scheggia di mortaio, che gli recide l'arteria femorale. Rimasto solo, muore dissanguato, con le dita intrise di sangue, scrive sulla tela del tascapane: «Offro la mia vita per l'Azione cattolica e per l'Italia, W Cristo Re».

## *Ángel Riesco*

BERCIANOS DE VIDRIALES (SPAGNA), 9 LUGLIO 1902

LA BAÑEZA (SPAGNA), 2 LUGLIO 1972

Dopo aver vissuto da piccolo l'esperienza di emigrante in Argentina, torna in Spagna, è ordinato sacerdote il 25 luglio 1926. Viene nominato coadiutore nella parrocchia di San Salvador de La Bañeza, dove fonda l'associazione dei giovani di Azione cattolica. Nominato vicario generale della diocesi di Astorga, si dedica alle missioni e all'Azione cattolica con grande entusiasmo. Nel 1957, fonda l'Istituto secolare delle Missionarie apostoliche della carità. Eletto vescovo di Viedo, viene consacrato l'11 maggio 1958. Promuove l'Ac diocesana.

Successivamente, viene trasferito a Tudela de Navarra (Pamplona), dove rimane per dieci anni. Per problemi di salute, rassegna le dimissioni e si ritira a La Bañeza, dove muore.

## *Juan Saéz Hurtado*

ALCANTARILLA (SPAGNA), 18 DICEMBRE 1897

8 AGOSTO 1982

Ordinato sacerdote nel 1923, ha esercitato in modo esemplare il ministero sacerdotale in diverse parrocchie, dove ha sempre curato la promozione dell'Ac.

## *Antonio Seghezzi*

PREMOLO (Bg), 25 AGOSTO 1906

DACHAU (GERMANIA), 21 MAGGIO 1945

È il secondo di dieci figli. Nel 1917 entra nel seminario vescovile di Bergamo. Nel 1926 consegue il titolo di Dottore in scienze sociali. Perde molto presto la mamma e un fratello. Ordinato sacerdote nel 1929, è nominato coadiutore parrocchiale ad Almenno San Bartolomeo (Bg), e riceve l'incarico di insegnare lettere nel ginnasio del seminario vescovile di Bergamo. È nominato cappellano militare nella campagna d'Africa del 1935 e assegnato all'ospedale da campo 430, nell'Africa orientale.

Nel 1937 torna in Italia. È nominato segretario della Giunta diocesana per l'Ac e assistente diocesano della Federazione giovanile di Ac. Risiede al Patronato San Vincenzo in Bergamo, dove fa da padre spirituale ai giovani ospiti della casa. Viene accusato di attività sovversiva e, nel 1943, arrestato dai tedeschi e condannato a cinque anni di prigionia. Da Verona, viene trasferito a Monaco e poi, nel 1944, a Kaisheim. Dopo un breve periodo nel campo di Löpsingen, un carcere-fabbrica, con i criminali tedeschi è trasferito nuovamente a Kaisheim perché malato di tubercolosi. Da lì, infine, al campo di concentramento di Dachau, dove muore.

## *Enrique Shaw*

PARIGI, 26 FEBBRAIO 1921

BUENOS AIRES, 27 AGOSTO 1962

Il padre è titolare di una banca e sua madre appartiene a una famiglia di imprenditori, nel 1925 la madre muore e affida al marito l'educazione cristiana dei due figli. Eccellente alunno dei Fratelli delle Scuole cristiane a Buenos Aires, entra nell'Accademia navale.

Si sposa nel 1943 con Cecilia Bunge, la famiglia è allietata dalla nascita di nove figli, di cui uno sarà sacerdote.

Nel 1945 sente la chiamata all'evangelizzazione degli operai, decide di entrare a lavorare in fabbrica. Ma viene convinto a impegnarsi in questo apostolato nel proprio ambito familiare: l'imprenditoria. Accetta l'incarico di direttore dell'azienda di famiglia, esercitando le virtù cristiane e facendo della dottrina sociale della Chiesa una regola di vita.

In questo periodo aderisce all'Azione cattolica, diventando responsabile e poi presidente nazionale degli Uomini dell'Azione cattolica argentina, nel 1961.

Insieme ad altri imprenditori, partecipa, come segretario, nell'organizzazione degli aiuti umanitari per l'Europa del dopoguerra. Da questa esperienza, e con l'incoraggiamento di monsignor Cardjin, fonda l'Associazione cristiana degli imprenditori (Acde) nel 1952 e promuove in America latina la Uniapac (Movimento mondiale degli imprenditori cristiani).

Si ammala di un tumore nel 1957, ma la sua attività apostolica continua intensa: è tesoriere nel primo consiglio di amministrazione della Pontificia Università Cattolica argentina e partecipa alla fondazione del Serra club.

Come segno della sua devozione mariana, prima della morte, si reca pellegrino a Lourdes dove prega per i familiari e gli amici.

## *Josefina Vilaseca*

HORTA DE AVINÓ (BARCELONA), 9 MARZO 1940  
4 DICEMBRE 1952

Riceve in famiglia una solida formazione cristiana.

Viene consacrata ai Sacri cuori di Gesù e Maria e viene iscritta all'arciconfraternita delle Figlie di Maria. Fa parte del coro parrocchiale. Quando nella parrocchia di Horta si costituisce il centro di Azione cattolica, la piccola Josefina si iscrive insieme ai suoi familiari. Il 26 ottobre 1952, festa di Cristo Re, è nominata segretaria degli Aspiranti giovani di Azione cattolica, per il buon esempio dato.

Il 4 dicembre 1952 è aggredita da un ragazzo che si è invaghito di lei. La piccola Josefina cerca di resistere con tutte le sue forze per conservare la purezza. Colpita più volte con un coltello, muore in ospedale. Prima di morire, la bambina perdona il suo assassino.

## *Dino Zambra*

CHIETI, 12 MARZO 1922  
LECCE, 3 MARZO 1944

Dopo gli studi secondari, si iscrive all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, alla Facoltà di lettere. Frequenta il Gruppo giovanile della San Vincenzo per dedicarsi ai più poveri; partecipa alla Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana).

È protagonista di una tenerissima storia d'amore con una compagna di studi. Nel 1943, viene chiamato alle armi, segue il corso di Allievi ufficiali ad Ascoli Piceno, poi è mandato in Puglia. Nel 1944, viene ricoverato per una forte meningite, che lo porterà alla morte. La sua invocazione più frequente era: «Madre mia, fiducia mia».

## GRUPPI

### DIOCESI DI ALICANTE Causa di beatificazione di Juan de Dios Ponce y Pozo e compagni

#### *José Carillo Ruiz*

ORIHUELA, 12 MAGGIO 1909  
OTTOBRE 1936

Nasce il 12 maggio 1909 e viene battezzato il giorno seguente nella parrocchia di Nuestra Señora de Los Desamparados, Orihuela (Valencia) e cresimato il 10 giugno 1913, in seno a una famiglia povera e profondamente religiosa. Appartiene all'Azione cattolica della sua parrocchia. Viene ucciso *in odium fidei* nel mese di ottobre 1936.

#### *Manuel Vicente Pastor*

ELCHE (SPAGNA), 1900  
ALICANTE (SPAGNA), 4 OTTOBRE 1936

Viene battezzato nella parrocchia di Santa Maria. Sposato con M<sup>a</sup> Magdalena Linares Pastor, sono genitori di quattro figli, Manuel (sacerdote), Francisco, Rosa e Rosario, Manuel segue da vicino l'educazione scolastica e religiosa dei figli. È un operaio molto stimato in una fabbrica di scarpe, uomo molto simpatico e attivo che fa della sua casa un luogo di incontro ospitale, è membro dell'Azione cattolica e dell'Adorazione notturna. Al momento della persecuzione, da Eche si rifugia a Orihuela presso parenti. Dopo l'arresto viene condotto ad Alicante dove viene ucciso con altri 16 compagni *in odium fidei*. Non permette le bende sugli occhi e muore gridando «Viva Cristo Re!».

## *José Cremades Vicedo*

ASPE, ALICANTE (SPAGNA), 4 APRILE 1910

ELDA (SPAGNA), 15 SETTEMBRE 1936

La sua famiglia per ragioni di lavoro si trasferisce alla città di Elda, dove il padre muore giovane. La madre con i figli Concha, Ginés, Luis e Pepe trasforma la casa in un ostello dove alloggiano altri giovani. Pepe è un bel giovane, elegante, svolge un lavoro amministrativo in una fabbrica di scarpe. È impegnato in Azione cattolica fin da bambino, come aspirante, sempre a fianco del parroco don Luis Abad, anche lui martire.

Trova una fidanzata molto virtuosa, Juana Mellado Díez di Almoradi, e il 14 giugno 1934 si sposano. Minacciato varie volte per la sua testimonianza cristiana, viene arrestato il 15 settembre 1936, quando esce dal lavoro, e viene ucciso *in odium fidei* alla mezzanotte di quello stesso giorno. Suo figlio ha diciassette mesi. La persona che gli infligge il colpo di grazia, torna a Elda e dice nel bar El Negrazco: «Voglio un bicchiere di qualcosa di forte... Non sto bene, perché quando ho sparato a Cremades, mi ha guardato e ha detto “Viva Cristo Re!”».

DIOCESI DI ALMERIA  
Causa di beatificazione  
di José Álvarez Benavides de la Torre  
e 116 compagni

*Manuel Martínez Giménez*

ALMERIA (SPAGNA), 12 MARZO 1869

12 DICEMBRE 1936

Viene battezzato il 13 marzo 1869. Studia presso il collegio dei Padri gesuiti. Si laurea in giurisprudenza, ma non esercita la professione di avvocato, poiché dedica tutta la sua vita all'apostolato e alle opere di carità. Nel 1926 viene nominato dal vescovo vicepresidente della Giunta diocesana delle vocazioni ecclesiastiche.

Nel 1929 istituisce una borsa di studio per il seminario. Fa parte della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e dell'Azione cattolica e, nel 1936, viene nominato vicepresidente della Giunta diocesana di Ac. Il 23 agosto 1936 è arrestato a Tijola. La notte del 12 dicembre 1936, viene condotto insieme ad altri prigionieri nella località detta del Pozzo di Cantavieja, dove lo fucilano *in odium fidei*.

*José Tapia Díaz De Villachica*

SERQUE (SPAGNA), 6 GENNAIO 1913

ALHABIA (SPAGNA), 20 AGOSTO 1936

Riceve una buona educazione cristiana. Appartiene alla Gioventù cattolica e si adopera molto insieme al parroco per attirare i giovani nell'associazione. Il 20 agosto 1936 viene arrestato dai miliziani insieme a un amico. Vengono assassinati *in odium fidei* lo stesso giorno, vicino a la Cuesta de la Rambla de Gérgal, nel comune di Alhabia.

Azione cattolica. Scuola di Santità

DIOCESI DI ASTORGA  
Causa di beatificazione  
di Pilar Gullón e due compagni

*Pilar Gullón Iturriaga*

MADRID, 29 MAGGIO 1911

POLA DI SOMIEDO (SPAGNA), 28 OTTOBRE 1937

*Octavia Talesias Blanco*

ASTORGA (SPAGNA), 30 NOVEMBRE 1894

POLA DI SOMIEDO (SPAGNA), 28 OTTOBRE 1937

*Olga Pérez-Monteserín Nuñez*

PARIGI, 16 MARZO 1913

POLA DI SOMIEDO (SPAGNA), 28 OTTOBRE 1937

Membri della gioventù femminile dell’Azione cattolica spagnola, dell’associazione delle Figlie di Maria, delle conferenze di San Vincenzo de’ Paoli, sono anche catechiste parrocchiali. Quando comincia la guerra civile e la persecuzione religiosa (1936), si offrono come volontarie della Croce rossa. Nell’ottobre 1937, quando sono di servizio nell’ospedale di sangue della località di Pola di Somiedo (Oviedo), vengono rapite dai miliziani comunisti in un’azione di guerra. Donano la vita al grido di «Viva Cristo Re!», il 28 ottobre, dopo essere state violentate e umiliate. Olga è la figlia del pittore Demetrio Monteserín, che dedica alla figlia e alle sue amiche martiri l’opera *Princesas del martirio*.

DIOCESI DI GRANADA  
Causa di beatificazione di  
Cajetano Jimenez e 16 compagni

*José Muñoz Calvo*

ALHAMA DE GRANADA (SPAGNA), 16 APRILE 1913  
30 LUGLIO 1936

Si iscrive giovane all’Azione cattolica della sua parrocchia e ne diventa il presidente. È ancora studente quando viene catturato, il 27 luglio del 1936. Viene ucciso *in odium fidei* insieme al parroco, al vicario della parrocchia, al padre di questo e ad altri laici.

DIOCESI DI LERIDA  
Causa di beatificazione  
di Rafael García Segura e compagni

*Josep Cortecans Vendrell*

LERIDA (SPAGNA), 1864 – 1936

Ordinato sacerdote, è professore del seminario e parroco di San Lorenzo di Lerida. Il primo luglio 1936 inaugura nella sua parrocchia un centro di Azione cattolica. Il 26 luglio 1936 i miliziani lo arrestano a casa e lo fucilano *in odium fidei* lungo la strada.

## Ramón Reig Prenafeta

LERIDA (SPAGNA), 12 GIUGNO 1876  
20 AGOSTO 1936

Studia nel seminario di Lerida e viene ordinato sacerdote il 23 settembre 1899. È presidente dell'Arciconfraternita delle figlie di Maria e della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. Si occupa dei poveri e dei bisognosi. Fonda l'Azione cattolica diocesana, della quale è anche consigliere e istituisce i primi centri giovanili parrocchiali. Matura una vasta esperienza come pedagogo, poiché è docente nel seminario, insegnante nella scuola secondaria e maestro nella scuola primaria. Nel luglio del 1936, durante la persecuzione religiosa, viene arrestato e incarcerato. Il 20 agosto, è condotto insieme ad altri sacerdoti nel cimitero di Lerida, dove viene fucilato *in odium fidei*.

## Ángel Turmo Perisè

TOLVA (SPAGNA), 29 DICEMBRE 1909  
LERIDA (SPAGNA), 20 AGOSTO 1936

Compie gli studi ecclesiastici nel seminario di Lerida, poi li continua a Roma dove si laurea in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1933, viene ordinato sacerdote a Lerida ed è nominato professore del seminario. È assistente dei giovani di Azione cattolica. Il 21 luglio 1936 viene arrestato da un gruppo di miliziani e incarcerato. In prigione si distingue per la sua forza e per l'accettazione del martirio. Nella notte tra il 19 e il 20 agosto, insieme ad altri settantadue chierici, è condotto al cimitero di Lerida, dove viene assassinato *in odium fidei*, all'età di ventisei anni.

## *José Vilas Trillo*

TAMARITE (SPAGNA), 9 MARZO 1901  
MONTCADA (SPAGNA), 19 MARZO 1938

Studia nel seminario di Lerida e viene ordinato sacerdote il 20 settembre 1924. È vicario primario di Foradada e di Castellans. Nel 1929 viene nominato beneficiario di San Lorenzo di Lerida e professore del seminario. Svolge un proficuo lavoro tra i giovani e fonda l'Azione cattolica femminile di Lerida. È direttore delle riviste «Activitats» e «Orientació femenina». Durante la persecuzione religiosa continua a svolgere clandestinamente il suo ruolo di sacerdote, ma il 5 maggio 1937 viene arrestato e incarcerato. Rimane nella prigione di San Elías per circa dieci mesi subendo ogni sorta di torture. Il 19 marzo 1938 lo uccidono *in odium fidei* presso il cimitero di Montcada.

### DIOCESI DI TORTOSA Causa di beatificazione di Antonio Martínez Martínez e compagni

## *Jesús Esteller Melià*

SAN JORGE (SPAGNA), 5 MARZO 1904  
TARRAGONA (SPAGNA), 28 LUGLIO 1936

Viene battezzato il 6 marzo 1904. Il 2 giugno 1928 è ordinato presbitero a Tortosa (Tarragona). L'ultimo luogo pastorale è Tivisa (Tarragona). Promuove l'Azione cattolica nella sua parrocchia. Viene assassinato *in odium fidei* a Tarragona, il 28 luglio 1936.

## Ramón Lajunta Morach

ALDOVER (SPAGNA), 1883

VINARAZ (SPAGNA), 4 SETTEMBRE 1936

Viene ordinato presbitero il 6 giugno 1914 a Tortosa (Tarragona). Durante il suo ministero pastorale, promuove l'Ac, anche nella sua ultima parrocchia, a Benicarló (Castellón). Muore assassinato *in odium fidei*.

## José Masip Gironés

LA FATARELLA (SPAGNA), 13 OTTOBRE 1911

TIVISA (SPAGNA), 28 LUGLIO 1936

Viene battezzato il 15 ottobre 1911. È ordinato presbitero il 4 novembre 1934 a Tortosa (Tarragona). È stato assistente di Ac in parrocchia anche a Mora la Nueva, dove lo coglie la persecuzione religiosa. Viene ucciso *in odium fidei*.

## Enrique Pedret Tejedor

TORTOSA (SPAGNA), 1882

11 AGOSTO 1936

Viene ordinato presbitero il 31 marzo 1906, a Tortosa (Tarragona). Riceve l'incarico a livello diocesano per l'Ac. Viene assassinato *in odium fidei* a Tortosa dove esercita il ministero pastorale.

## José Riera Tapia

BARCELONA (SPAGNA), 1904

TARRAGONA (SPAGNA), 1 AGOSTO 1936

Viene ordinato presbitero il 25 maggio 1929, a Tortosa (Tarragona). L'ultimo luogo pastorale è a Flix (Tarragona). Fonda l'Azione cattolica parrocchiale. Viene assassinato *in odium fidei*.

DIOCESI DI VALENCIA  
Causa di beatificazione di Miguel Pereira Alonso  
da Medina e compagni

*Jesus Miguel Almenar Bosch*

1915-1936

Giovane di Ac nella parrocchia di Alginet, Valencia (Spagna). Dona la sua vita *in odium fidei*, il 18 agosto 1936.

*Soledad Andrés Domenech*

1908-1936

Giovane di Ac nella parrocchia di Cheste, Valencia (Spagna). Dona la sua vita *in odium fidei*, il 24 settembre 1936.

*Josefa Martí Esteve*

1904-1936

Casalinga, nubile, presidente dell'Ac della parrocchia di Algemés, Valencia. Dona la sua vita *in odium fidei*, il 23 settembre 1936.

## I PAPI E L'AC SCUOLA DI SANTITÀ

La definizione dell'Ac come “scuola di santità” è di Paolo VI, che nel discorso ai partecipanti all'Assemblea nazionale dell'Ac il 25 aprile 1977 afferma:

La prima indicazione, su cui vorremmo insistere, per quanto scontata essa possa apparire, va in direzione di una ripresa decisa e forte dell'impegno formativo. L'Associazione deve riproporre, con fiducia, coraggio e originalità, l'importanza primaria della preghiera, della lotta quotidiana per la fedeltà al battesimo, della castità secondo lo stato proprio di ciascuno, della disponibilità alla consacrazione verginale e al servizio dei fratelli per chi a tanto è chiamato, della testimonianza di vita, privata e pubblica, nel cuore delle diverse, e spesso tanto difficili, situazioni esistenziali. In una parola: l'Azione cattolica italiana deve essere, potremmo dire, scuola di santità, sulla scia di tanti uomini e donne, giovani e ragazzi, che nel programma “preghiera, azione e sacrificio” hanno trovato la strada della loro fedeltà generosa e perfino eroica al Signore.

Papa Montini, già assistente nazionale della Fuci, raccoglie l'eredità centenaria dell'Ac, riproponendola in pieno rinnovamento post-conciliare.

Peraltro, già Giovanni XXIII, che nei suoi numerosi discorsi all'Ac non aveva mancato di rievocare le figure di santità che aveva incontrato anche come assistente della Gioventù femminile a Bergamo, il 5 gennaio 1959 aveva sottolineato che dall'Associazione si attendeva «una cospicua messe di bene e di attività santa».

Giovanni Paolo II affronta con vigore e originalità il tema nell'omelia del 5 settembre 2004, quasi un testamento a tutte le Ac convenute a Loreto:

Il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo è la santità. Vi stia a cuore ciò che sta a cuore alla Chiesa: che molti uomini e donne del nostro tempo siano conquistati dal fascino di Cristo; che il suo Vangelo torni a brillare come luce di speranza per i poveri, i malati, gli affamati di giustizia; che le comunità cristiane siano sempre più vive, aperte, attraenti; che le nostre città siano ospitali e vivibili per tutti; che l'umanità possa seguire le vie della pace e della fraternità.

Riprende il tema anche nell'*Angelus* – sempre il 5 settembre a Loreto – quando, guardando a Maria, dice:

Vi invito a rinnovare il vostro «sì» e vi affido tre consegne. La prima è “contemplazione”: impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti. La seconda consegna è “comunione”: cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. La terza consegna è “missione”: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.

Benedetto XVI, poi, nel discorso all'incontro nazionale per il centoquarantesimo dell'Ac, con la partecipazione delle as-

sociazioni di Azione cattolica del mondo, in una piazza San Pietro con i drappi dei santi e beati appesi al colonnato e con le figure dei testimoni diocesani che emergono tra i numerosissimi partecipanti, ci invita a sentirci parte di una storia di santità che è costitutiva della nostra identità e finalità e rilancia le tre consegne di Giovanni Paolo II:

Siete venuti a Roma in spirituale compagnia dei vostri numerosi santi, beati, venerabili e servi di Dio: uomini e donne, giovani e bambini, educatori e sacerdoti assistenti, ricchi di virtù cristiane, cresciuti nelle file dell’Azione cattolica, che in questi giorni compie centoquaranta anni di vita. La magnifica corona dei volti che abbracciano simbolicamente piazza San Pietro è una testimonianza tangibile di una santità ricca di luce e di amore. Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d’identità. Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra associazione? Ciò sarà certamente possibile se l’Azione cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un’adesione piena alla parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo. Cari amici, rispondete generosamente a questa chiamata alla santità, secondo le forme più consone alla vostra condizione laicale! Continuate a lasciarvi ispirare dalle tre grandi “consegne” che il mio venerato predecessore, il servo di Dio Giovanni Paolo II vi ha affidato a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione.

“Ac come scuola di santità” è un modo alto per ribadire ciò che qualifica l’identità dell’Associazione fin dalle origini, “aggiornata” nel Concilio Vaticano II e via via con il Magistero dei papi.

Significativo è il riferimento di Benedetto XVI nel messaggio all'Assemblea del Forum internazionale di Ac (agosto 2012):

Le vostre associazioni di Azione cattolica vantano una lunga e feconda storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo, alcuni dei quali sono stati riconosciuti dalla Chiesa come beati e santi. In questa scia siete chiamati oggi a rinnovare l'impegno di camminare sulla via della santità, mantenendo un'intensa vita di preghiera, favorendo e rispettando percorsi personali di fede e valorizzando le ricchezze di ciascuno, con l'accompagnamento dei sacerdoti assistenti e di responsabili capaci di educare alla corresponsabilità ecclesiale e sociale.

Accogliamo come Ac con tutta la Chiesa l'invito di papa Francesco a considerare che «il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda» (EG 233).

## POSTFAZIONE

### La vita spirituale del laico\*

Il laico, in quanto battezzato, è un uomo consacrato; fa parte del popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme celeste.

Egli realizza il suo compito del tempo – ricreare il mondo in Cristo – in una prospettiva d'eternità.

È un essere temporale e un soggetto di storia, ma trascende il tempo per il principio interiore che lo anima – lo Spirito di Cristo – e il fine a cui tende: la consumazione definitiva del Regno di Dio.

Qualunque suo atteggiamento dev'essere giudicato in questo senso. Non è un essere profano e nessuna sua azione – evangelizzatrice, sociale o politica – può essere solo temporale.

La sua vita personale è una crescita nella santità e il suo compito viene dall'impegno battesimale e tende a rendere possibile la presenza di Cristo nella storia e la maturazione del suo corpo alla fine dei tempi.

L'azione apostolica del laico non è una dispersione: è la serena e luminosa espansione della sua attività interiore. Questo esige una grande profondità che gli sarà data dal suo spirito di fede, dalla serietà del suo studio e dall'intensità della sua preghiera.

---

\* Brano tratto dal volume E. PIRONIO, *I laici nella trasformazione del mondo*, Editrice AVE, Roma 1987.

La sua parola è sempre l'eco di un'ininterrotta conversazione con Dio. Diversamente, potrà piacere e, a volte, convincere, ma mai trasformare.

Il suo compito apostolico dev'essere il frutto del silenzio e della croce. Diversamente, potrà brillare o commuovere, ma mai costruire. La vocazione del laico è sempre, in definitiva, una vocazione alla santità. «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 12,1-4).

Questa vocazione impegna, anzitutto, la Trinità stessa, che va coltivando nell'anima l'immagine di Cristo per la gloria del Padre. Più che dello sforzo personale, la santità è frutto della grazia. È Dio che suscita il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni.<sup>1</sup>

## Nel mondo senza essere del mondo

Il laico realizza la presenza di Cristo nel mondo. La santità consiste, sostanzialmente, nello sviluppo della grazia di adozione filiale secondo il progetto di Cristo.

Il sacerdote e la religiosa, il monaco e il laico non hanno altro modo di santità oltre questo: la progressiva configurazione a Cristo. Essere pienamente Cristo agli occhi del Padre (in atteggiamento permanente di glorificazione) ed essere pienamente Cristo agli occhi degli uomini (in atteggiamento permanente di vivificazione). Il laico, però, vive nel mondo e la sua santità richiede caratteristiche proprie.

Il laico è l'uomo che realizza un compito immediatamente temporale, non definitivamente temporale, perché tutto si muove in un ambito d'eternità: nella sua casa, nell'officina, nel consultorio, nella scuola o nel negozio. Nella misura in cui il laico sarà fedele al suo compito, andrà realizzando la sua santità.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Fil* 2,13.

Questa fedeltà esige una grande coscienza, specifica del proprio lavoro, massima generosità e costante gioia.

Tutto l'impegno del laico è sempre una glorificazione di Dio, una pienezza personale e un servizio redentore dei fratelli. Per questo, il laico santo – che vive permanentemente nella sfera di Dio – sta nel cuore degli uomini e dei loro problemi.

È l'unico che può comprenderli bene e illuminarli. Se i cristiani ameranno di più Dio, ameranno meglio gli uomini. Il compito apostolico del laico, che in definitiva consiste nell'informare di Cristo il mondo e nel preparare la sua venuta, è una forma di santità. Una forma di santità che esige che il laico si muova in una sfera immediatamente soprannaturale.

Quando il laico affronta il suo apostolato con una visione eccessivamente umana, può perdere la serenità interiore, il suo ottimismo soprannaturale si spegne (perché, necessariamente gli uomini lo contagiano del proprio pessimismo e della dolorosa sensazione di naufragio) e la sua generosità apostolica impallidisce e viene meno. Sente la nostalgia di nuove forme di apostolato o la definitiva tentazione dell'abbandono. Siccome la vocazione apostolica nel mondo è la sua forma di santità, non solo naufraga come apostolo, ma anche come santo.

## Anima di luce

«Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore» (Ef 5,8). Il laico dev'essere nel mondo un'anima di luce.

È stato trasferito, attraverso il battesimo, dall'impero delle tenebre al regno del Figlio benedetto.<sup>2</sup> La sua vocazione cristiana è una vocazione alla luce. Il battesimo è un'iniziazione nella luce<sup>3</sup> e la morte è un'introduzione alla luce che non conosce tramonto. Ciò comporta che il laico viva il permanente contatto con Cristo che è la vera luce. «Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

---

<sup>2</sup> Cfr. Col 1,3.

<sup>3</sup> Anticamente i battezzati erano detti «illuminati».

Perché sia veramente un'anima di luce, il laico dovrà vivere nella fede, nell'orazione e nella croce.

Una fede profonda, illuminata dai doni dello Spirito Santo gli farà penetrare i misteri di Dio e la sua Parola e gli farà scoprire la presenza amorosa del Padre nelle cose che cambiano nella storia. Il laico che vive dello spirito di fede non perde la serenità nemmeno impegnato in compiti molto diversi e per l'apparente naufragio dei propri sforzi apostolici.

Vede bene che il filo fondamentale della provvidenza è unico e infallibile. Lo scopre con chiarezza anche in mezzo alle assurdità umane e lo indica con facilità agli uomini che vivono nelle tenebre di una mentalità esclusivamente terrena.

Un'anima di fede viva è necessariamente un'anima di profonda preghiera. Può darsi che non abbia tranquillità e tempo per pregare molto, ma ha lo sguardo limpido per contemplare Dio in tutto, per scoprire il suo piano e impegnarsi per amore e realizzarlo.

Sente la necessità di pregare, come sente la necessità di respirare. La preghiera è il suo clima abituale, la sua atmosfera vitale. Capisce che il mondo si redime più con il silenzio che con la parola, più con la preghiera che con la lotta, più con la croce che con la presunzione sulla propria attività; e sperimenta, come Cristo, l'intenso desiderio di solitudine.

La sua solitudine, però, come in Cristo, non è semplice assenza di persone o di cose, ma massima intimità con il Padre. La parola che nasce dalla profondità del silenzio e della preghiera è sempre luminosa e ardente.

Infine, la croce - alla quale il battezzato sta intrinsecamente ordinato per sua grazia d'adozione - fa sì che il laico sia, in modo particolare, un'anima di luce. Lì si comprendono meglio le cose e nell'oscurità luminosa della croce si penetrano meglio i misteri di Dio. Almeno si comprende la follia del mistero della croce che è potere e salvezza di Dio.<sup>4</sup> Si capisce che la croce è essenziale nella vita di Cristo e non un accidente di cui lamen-

---

<sup>4</sup> Cfr. *1Cor* 1,23.

tarsi, e passeggero. Un'anima che vive la croce con docilità interiore, assapora in silenzio la parola di Dio, la assimila profondamente e parla con efficacia particolare. Illumina la croce degli altri e fa comprendere loro, con la sua vita crocifissa, che la croce è il cammino normale per giungere alla luce, come l'unico cammino per giungere al Padre è Cristo crocifisso.

### Un'anima serena

«Non si turbi il vostro cuore e non abbia paura» (Gv 16,27). Il laico vive immerso nella tensione legata alle cose.

La preoccupazione per la sua famiglia, per la sua professione, per il suo impegno apostolico imprimono a volte un ritmo di agitazione o di ansia alla sua vita. La serenità, però, prevale: è l'equilibrio interiore, profondo, delle anime che vivono centrate, che vedono venire da Dio tutto e vedono tutto realizzato per la gloria del Padre.

È la serenità che nasce dall'esperienza dell'amore del Padre e dalla sicurezza della propria vocazione. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16).

È piena fiducia che Dio sta realizzando la sua opera; è l'assoluta certezza del significato del proprio compito.

La serenità è un perfetto equilibrio tra l'amore del Padre e l'amore degli uomini, tra il desiderio di preghiera e la necessità dell'azione, tra i principi immutabili e le forme del vivere, dell'apostolato che cambiano. Perché c'è sempre il pericolo di cercare Dio per evasione e di andare agli uomini per entusiasmo; di rifugiarsi nella preghiera per comodità e di lanciarsi nell'azione per temperamento; di abbandonare i principi per stanchezza e di rinunciare al nuovo per timore o per pigrizia.

Il laico che vive perennemente inserito nel piano soprannaturale incontrerà sempre il giusto mezzo della virtù, non la sterile mediocrità della prudenza «secondo la carne».

## Ottimismo soprannaturale

«Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

La necessaria convivenza con gli uomini può contagiare il laico del loro pessimismo. Il mondo odia Cristo e i cristiani.<sup>5</sup> Se non ci «odierà», non realizzeremo l'immagine viva di Cristo, la cui sola presenza testimonia che le opere del mondo sono cattive.<sup>6</sup> Inoltre, una visione eccessivamente umana delle cose può sottolineare il trionfo immediato del mistero d'iniquità e del regno delle tenebre. Bisogna guardare gli avvenimenti con *realismo*, convincersi dei pericoli di fuori e delle mancanze di dentro, della fatica dei buoni e della stanchezza delle istituzioni apostoliche. Nonostante ciò, bisogna guardare gli avvenimenti con forte *ottimismo soprannaturale*.

Occorre aver fede nella definitiva vittoria di Cristo sul mondo. Fede nell'azione della Chiesa e dei suoi sacerdoti. Fede nell'Azione cattolica e nella ricchezza dei suoi membri. Credere in una nuova presenza di Gesù nella storia, assicurata dall'azione dello Spirito Santo e della Vergine, in questa *reale* primavera della Chiesa.

C'è, oggi, un parlare troppo di crisi. Non è che non ci sia, però dobbiamo parlarne di meno e dedicarci con ardore a superarla. Il pessimismo dei discepoli di Emmaus – che non hanno saputo penetrare il mistero della croce nelle Scritture – è duramente ripreso dal Maestro risuscitato.<sup>7</sup> Invece di lamentazioni inutili mettiamo a frutto le ricchezze che Dio ci ha posto in noi. Siamo sempre gli autentici testimoni della risurrezione di Cristo, i messaggeri della sua croce trionfante.

---

<sup>5</sup> Cfr. Gv 15,18.

<sup>6</sup> Cfr. Gv 7,7.

<sup>7</sup> Cfr. Lc 21,13ss.

## Gioia interiore

«Siate sempre allegri» (1Ts 5,16). Il mondo è essenzialmente triste e ha bisogno della nostra gioia. La migliore testimonianza di una vita cristiana autentica è la pienezza della sua gioia.

Le anime che vivono in Dio lasciano sempre un'impressione di serenità, di ottimismo e di gioia immutabili. Non è la gioia della dispersione e del chiasso – gioia di temperamento: passeggera e contraddittoria –, ma gioia solenne del raccoglimento. La vera gioia è un frutto dello Spirito e nasce sempre dal silenzio e dalla croce. Questa è la serenità solenne della Vergine dell'incarnazione e del calvario.

È la gioia della grazia e della gloria: partecipazione alla gioia infinita della Trinità e anticipazione dell'indistruttibile gioia delle beatitudini.

È la gioia delle anime che si sentono personalmente amate dal Padre e che, attraverso la croce, si vanno configurando all'immagine del suo Figlio.

È la gioia dell'impegno generoso con Cristo, con la Chiesa, con gli uomini. La gioia della rinuncia e della donazione, che è la profonda gioia dell'amore. La radice della tristezza è l'egoismo.

Il laico che vive nel mondo deve lasciar risplendere il vero volto di Cristo tra gli uomini. Deve guardare il mondo e le cose con un atteggiamento positivo e di redenzione, amare le gioie della natura e dell'arte, della cultura e dello sport, dell'amicizia e della famiglia. Tutto è stato ricreato in Cristo e sacramentalizzato dalla presenza del Verbo nell'incarnazione. Saper scoprire nelle cose la vera impronta di Cristo è il semplice cammino per andare al Padre.

Che gli uomini avvertano sempre nel battezzato un atteggiamento positivo e di amore alla vita, non un atteggiamento negativo, d'indifferenza e di disprezzo. «Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono... santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera» (1Tm 4,4-5).

## Spiritualità profonda

Tutto questo esige una grande profondità interiore. Le crisi che investono le istituzioni apostoliche sono sempre crisi di profondità.

Spesso ci siamo lanciati nell'azione con l'animo di conquiste rapide e brillanti e abbiamo sottovalutato lo studio, la preghiera, la vita sacramentale. Ci brucia l'impazienza di attuare e ci pare assurda l'apparente inattività di un ritiro spirituale, di una lezione di teologia o di una prolungata meditazione. È un momento nel quale gli uomini reclamano urgentemente la nostra presenza e a noi pare un tradimento impegnarsi nel penetrare la parola di Dio o nel seguire un corso di teologia.

Dopo molti anni di Azione cattolica, ci pare di aver studiato tutto o di esserci formati abbastanza. O pensiamo che la teologia è un lusso riservato ai sacerdoti? I sacerdoti hanno cominciato a studiare teologia in seminario, ma l'assimilazione profonda non finisce mai.

Proprio nel mezzo della sua agitata vita pastorale, il sacerdote, se vuol essere utile alle anime, dovrà dedicare ogni giorno un momento (il più tranquillo e prezioso) a rinnovare i suoi studi teologici. L'ora più feconda per le anime nella vita del sacerdote non è precisamente quella durante la quale parla con gli uomini, ma quella durante la quale parla con Dio nella preghiera e prepara nello studio il pane sostanziale per i suoi figli.

Questo vale anche - fatta salva una certa preparazione - per il laico impegnato nel lavoro apostolico. La santità personale del laico esige una forte illuminazione teologica (ci sono anime che vegetano nella mediocrità, perché nessuno ha aperto loro gli orizzonti della propria generosità profonda). E l'azione apostolica esige di nutrirsi costantemente nello studio della Sacra Scrittura, dei santi padri, della teologia dogmatica. Altrimenti sopraggiunge la stanchezza e lo scoraggiamento, proprio degli spiriti superficiali.

La vera profondità è quella che nasce da una fede viva, da una preghiera intensa, da una vita sacramentale costante.

Proprio perché il laico vive nel mondo impegnato nel suo lavoro temporale, ha bisogno di muoversi sempre in una sfera eminentemente soprannaturale. Poiché la sua missione è rendere presente Cristo nella storia, ha bisogno di penetrare nell'interiorità di Cristo con la fede, di assimilarla con la preghiera, di trasformarsi in lui con l'Eucaristia. «Chi rimane in me e io in lui dà molto frutto» (Gv 15,5).

## In Cristo Gesù

«Per me vivere è Cristo» (Fil 1,21). È molto poco dire che la vita del laico è fondata in Cristo, come centro del suo interesse o come fine delle sue azioni. È esatto dire che la vita del laico è Cristo. San Paolo fissa una fondamentale esperienza quando dice: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,19-20). La crescita nella santità non è altro che il progressivo sviluppo dell'immagine di Cristo in noi. «Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8,29).

La vita del cristiano è sempre in Cristo Gesù come nel suo luogo vitale e nel suo ambito d'azione. Certo non esistono azioni volgari o esclusivamente umane nel battezzato, tutto è divino, santificante e infallibilmente redentore. Qualsiasi parola, gesto o compito è sempre parola, gesto, compito di Cristo in noi.

Ciò che rende definitiva la grandezza del laico impegna anche la sua responsabilità. Deve assimilare profondamente l'anima filiale, sacerdotale e redentrice di Gesù. Vivere come lui, permanentemente nella sfera del Padre: sentire il suo amore e cercare la sua gloria, realizzando gioiosamente la sua volontà. Sperimentare l'ardente desiderio di santificare l'uomo e il mondo. Entrare nelle situazioni con l'umiltà e l'obbedienza della croce.

Quando l'immagine di Cristo sta raggiungendo in noi la maturazione fissata dal Padre, sopraggiungerà l'entrata nella gloria. Intanto viviamo nella speranza. Morti in Cristo, viviamo con lui la sua vita nascosta in Dio. E quando Cristo, che è la nostra vita, si manifesterà, allora anche noi appariremo con lui pieni di gloria.<sup>8</sup>

Rivolgere a Cristo gli occhi e leggere nel cuore degli uomini il disegno di Dio, questa è la missione sacra del laico e solo così sarà per il mondo un'anima di luce che imprime serenità, gioia e speranza. Lo Spirito Santo e la Vergine formano in lui l'anima di Gesù, glorificatrice del Padre e redentrica degli uomini.

Nel seno verginale di Maria Santissima lo Spirito Santo discende senza interruzione per rendere le anime interiori e apostoliche. La vita in Cristo Gesù suppone sempre una piena effusione dello Spirito di Pentecoste, assicurata dal silenzio e dalla preghiera, dall'umiltà e dalla purezza, dalla fedeltà e dalla croce della Vergine nostra madre.

\*\*\*\*\*

### Commento di S.E. monsignor Fernando Vérgez Alzaga Lc\*

Il servo di Dio cardinale Eduardo Pironio<sup>1</sup> presenta il cristiano laico come una creatura nuova, nata in Cristo dallo Spirito Santo: è il credente, il fedele, il discepolo che vive in una continua accettazione della parola di Dio, ascoltandola, accettan-

---

<sup>8</sup> Cfr. *Col* 3,3-4.

\* Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

<sup>1</sup> Nato il 3 dicembre 1920 a Nueve de Julio, Argentina. Ordinato sacerdote il 5 dicembre 1943, nominato assistente diocesano della Gioventù femminile dell'Azione cattolica e professore al Seminario diocesano. Decano della Facoltà di teologia dell'Università Cattolica Argentina, il 31 maggio 1964 è consacrato vescovo ausiliario di La Plata (Argentina) e dopo trasferimento alla sede di Mar del Plata. Assistente nazionale dell'Azione cattolica

dola, contemplandola, realizzandola e comunicandola, perché l'evangelizzazione presuppone testimoni, martiri, profeti che avendo visto e ascoltato, interiormente bruciati dallo Spirito Santo, siano "la bocca di Dio" e la sua presenza tra gli uomini.

La dottrina conciliare sulla vocazione alla santità ci dice: «Oggi abbiamo fortemente bisogno di chiedere con assiduità a Dio che ci doni dei santi», consapevoli che il cammino di ogni santità passa necessariamente per il cuore delle beatitudini evangeliche e la gioia della comunione: siamo stati creati per la comunione con Dio e con gli uomini.

Il cardinale Pironio vive e predica la Chiesa inserita in Dio e nel cuore del mondo, la Chiesa conciliare: "mistero, comunione e missione". Per l'America Latina aveva pensato e coniato l'espressione «Chiesa della Pasqua», cioè una Chiesa della povertà, della contemplazione, della profezia e del silenzio, della croce e della speranza con al centro l'Eucaristia, perché ogni vita cristiana è una celebrazione del mistero pasquale. Siamo stati battezzati nella sua morte e risurrezione affinché camminiamo con un nuovo stile di vita (*Rm 6*). È una Chiesa aperta al mondo, al servizio degli uomini, dove vivono i fedeli laici chiamati a occuparsi delle cose del mondo, intessendo la storia e trasformandola dal di dentro con la luce della parola di Dio e sotto l'azione dello Spirito Santo (*Nel mondo senza essere del mondo*, 1).

Il cardinale Pironio ci fa prendere coscienza che la crisi attuale del cristianesimo è anche una crisi dei responsabili della pastorale.

---

argentina, è prima Segretario e poi presidente del Celam, organizza l'assemblea di Medellin (1968). Nominato dal venerabile Pablo VI, prefetto della Congregazione per i religiosi, San Giovanni Paolo II lo nomina presidente del Pontificio consiglio per i laici e gli affida l'organizzazione delle giornate mondiali della gioventù. All'età di settantacinque anni, in conformità alla normativa canonica, il Santo Padre accettò le sue dimissioni. Dopo una malattia vissuta con serenità, inizia la sua Pasqua eterna il 5 febbraio 1998. La sua causa di beatificazione e canonizzazione è stata avviata presso il Vicariato di Roma.

In un mondo che è percorso da tante contraddizioni che vengono dal secolarismo, dal relativismo, come anche dalla globalizzazione intesa in nodo univoco e che allo stesso tempo ha una profonda fame di Dio, come di testimoni autentici dell'incontro con Cristo occorre condurre o ricondurre all'esperienza di un Padre vicino e misericordioso, con il cuore che illumina e penetra il dramma della storia umana, così come occorre costruire insieme una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale (*Mt 5,15*) dove le nuove generazioni possano riconoscere il volto di Cristo.

Dio ci ha scelti e che Cristo ci accompagni, aprendoci alla comunione missionaria: «Come tu mi hai inviato nel mondo, così io ti invio nel mondo» (*Gv 17,18*).

L'invito è a leggere queste pagine in un atteggiamento di dialogo con il Signore e con i fratelli, ascoltando e accogliendo il Signore i fratelli con umiltà, povertà, in un clima di preghiera, da contemplativi: unendo i sottotitoli del testo del servo di Dio si può dire che il fedele laico, l'apostolo del nostro tempo, in quanto battezzato è un'anima di luce (n. 2), un'anima serena (n. 3), che vive nel mondo senza essere del mondo (n. 1) con ottimismo soprannaturale (n. 4), con gioia interiore (n. 5), con spiritualità profonda (n. 6) in Cristo Gesù (n. 7). Il modello per tutti è sempre Maria Vergine povera, contemplativa e fedele.

Il suo amore per i laici è stato grande come ha scritto anche nel suo testamento: *Magnificat!* Rendo grazie a Dio per aver potuto consumare le mie povere forze e talenti nella dedizione ai carissimi laici, l'amicizia e la testimonianza dei quali mi hanno arricchito spiritualmente. Ho amato molto l'Azione cattolica.

Tornare ai suoi scritti ci riempie di pace e speranza. Il suo insegnamento non è terminato, abbiamo bisogno di essere membra vive della Chiesa della Pasqua e di affidarci a Maria Signora del silenzio e della croce, Signora dell'amore e dell'offerta, Signora della parola accolta e della parola restituita. Signora della pace e della speranza, Signora del cammino e della Pasqua:

[...] «Vergine di Luján, Madre di Gesù e Madre nostra: oggi deponiamo nel tuo cuore le nostre inquietudini e le nostre speranze, i nostri dolori e le nostre gioie. Vogliamo offrirti la nostra povertà, la nostra preghiera, la nostra gioia, la nostra speranza, il nostro amore per la Chiesa inserita nel mondo come sacramento universale di salvezza. Tu sai bene di che cosa abbiamo bisogno: un grande spirito contemplativo per comprendere la povertà degli uomini e il dolore dei popoli, una grande disponibilità ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica, una serena fermezza per abbracciare la croce del tuo Figlio e una capacità piena di gioia nell'impegno a servizio dei nostri fratelli.

Vogliamo amare intensamente la Chiesa e vivere in comunione profonda con i nostri pastori. Che siamo oranti e missionari. Che sappiamo accogliere la parola di Dio e contemplarla, metterla in pratica e comunicarla con il fuoco dello Spirito.

Maria Santissima, aiutaci ad essere fedeli alla nostra ora. È un'ora "drammatica e magnifica", piena di sfide e di speranze. C'è bisogno di fedeli laici che vivano la santità del proprio battesimo e l'impegno apostolico della cresima, che vivano con semplicità quotidiana il Mistero pasquale, che non abbiano paura della croce né del martirio. Che solamente vivano con la gioia della santità nella comunione missionaria della Chiesa». [...]

(Dalla preghiera che il cardinale Pironio scrisse per l'Azione cattolica nel 1997, rivolgendosi alla Vergine di Lujan)





# ELENCHI TEMATICI

## LEGENDA

S	Santo/a
B	Beato/a
V	Venerabile
SdDfr	Servo di Dio in fase romana
SdDfd	Servo di Dio in fase diocesana

Albania	AL
Argentina	RA
Bolivia	BO
Burundi	BI
Cile	RCH
Colombia	CO
Croazia	HR
Cuba	C
Francia	F
Italia	I
Messico	MEX
Myanmar	MM
Paraguay	PY
Polonia	PL
Romania	R
Slovenia	SLO
Spagna	E
Svizzera	CH
Venezuela	YV

## SERVI DI DIO IN FASE DIOCESANA

### Ordine alfabetico con indicazione del paese e della diocesi

Abbo De Calvani Adelita	YV	Caracas
Ballester Lloret Joaquin	E	Valencia
Belli Pierina	1	Fidenza
Bello Tonino	1	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Berettoni Giuseppina	1	Roma
Betrone Maria Consolata	1	Torino
Calvani Aristides	YV	Caracas
Canelli Felice	1	San Severo
Castagnetti Giuseppe	1	Reggio Emilia-Guastalla
Chizzolini Vittorino	1	Brescia
Comolli Bruno	1	Vercelli
Cuccurru Angelino	1	Alghero-Bosa
Da Persico Elena	1	Verona
De Blasi Ugo	1	Lecce
De Gasperi Alcide	1	Trento
Diaz Gonzalez Isaac	E	Oviedo
Fanin Giuseppe	1	Bologna
Galvez Ginachero José	E	Malaga
Garcia Herreros Rafael	CO	Engativá
Gedda Maria	1	Roma
Gentile Raffaele	1	Catanzaro-Squillace
Gheddo Rosetta e Giovanni	1	Vercelli
Giaccone Emilio	1	Susa
Haro Salvador José Maria	E	Valencia
Livatino Rosario	1	Agrigento
Lombardi Antonio	1	Catanzaro-Squillace
Manzotti Tilde	1	Fiesole
Marchetta Maria	1	Tricarico
Mayr Nusser Josef	1	Bolzano-Bressanone
Milito Leonia (madre Leonia)	1	Londrina (Brasile)
Molinero (De Tomelloso) Ismael	E	Ciudad Real
Morfini Isabella	1	Bari-Bitonto
Musco Teresa	1	Caserta
Negroni Zaccaria	1	Albano
Nezzo Renata	1	Urbino-Urbania-Sant'Angelo In Vado
Pironio Edoardo Francisco	AR	Roma
Rodríguez Adolfo	C	Camagüez
Rovirosa Guillermo	E	Madrid
Schiavinato Lucia Eleonora	1	Treviso
Scorese Santa	1	Bari-Bitonto
Stankovic Marica	HR	Zagabria
Tincani Luigia	1	Roma
Tolomeo Nuccia	1	Catanzaro-Squillace
Volpato Maddalena	1	Venezia

## UOMINI E DONNE ESEMPLARI

### Ordine alfabetico con indicazione del paese e della diocesi

Accomero Ausilia	1	Asti
Acquaderni Giovanni	1	Bologna
Acquadro Guido	1	Biella
Acutis Carlo	1	Milano
Alemanno Maria Antonietta	1	Nardò-Gallipoli
Angilieri Paolo	1	Mazara Del Vallo
Antoniazzi Bertilla	1	Vicenza
Arnaud Victorino	C	Cuba
Babini Mario	1	Faenza-Modigliana
Bachelet Vittorio	1	Roma
Baldovino Carlo (Enrico di Rovasenda)	1	Genova
Ballestrero Anastasio Alberto	1	Brugnato
Barducci Vittorio	1	L'Aquila
Bartolozzi Argene	1	Pescia
Basile Maria Grazia	1	Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo
Bellomi Lorenzo	1	Verona
Benazzi Luisa	1	Faenza-Modigliana
Bensi Maria	1	Alessandria
Bergese Natalino	1	Fossano
Bersani Irene	1	Verona
Berti Giuseppe	1	Piacenza-Bobbio
Biglioli Mario	1	Bergamo
Blanco Virginia	BO	Cochabamba
Bondielli Alberto	1	Massa Carrara-Pontremoli
Bono Franco	1	Locri-Gerace
Bonora Lamberta	1	Bologna
Botrugno Rita	1	Brindisi-Ostuni
Brasetti Margherita	1	Ventimiglia-Sanremo
Brosadola Giuseppe	1	Udine
Cafaro Antonietta	1	Andria
Canale Giorgio	1	Fossano
Cardoni Marco	1	Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola
Carlino Giuseppe	1	Agrigento
Carmina Benito	1	Agrigento
Carretto Carlo	1	Perugia e Alessandria
Cartocci Ida	1	Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Casadio Gambetti Guerrino e Lucia	1	Imola
Cazzaniga Erminia	1	Como
Chiarato Carlo	1	Adria-Rovigo
Chilovi Bianca	1	Trento
Chiodo Luciano	1	Crema
Cifone Pietro	1	Teano Calvi
Cigognini Gaetano	1	Lodi

## Azione cattolica. Scuola di Santità

Civeriati Estela	1	Pavia
Coari Adele	1	Milano
Corazzin Giuseppe	1	Treviso
Costa Franco	1	Genova
Cravanzola Modestina	1	Alba
Dajani Daniel	AL	Scutari
Daloiso Maria Immacolata	1	Trani-Barletta-Bisceglie
D'Amore Giulia	1	Aversa
D'Andrea Franco	1	Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo
D'Auria Fortunato	1	Conversano Monopoli
De Carvalho Pinto M. Celeste	1	Lecco
Dean Luciano	1	Udine
Del Valle Sofia	MEX	Messico
Delbrel Madaleine	F	Parigi
Diforti Luigi	1	Caltanissetta-San Cataldo
Donati Orlando	1	Siena
Dossetti Giuseppe	1	Genova
Dui Maria Michela	1	Grottaferrata
Fani Mario	1	Viterbo
Fati Argene	1	Roma
Fiammengo Davide	1	Torino
Ficarra Angelo	1	Agrigento
Fortunato Maria	1	Roma
Freschi Maria	1	Brescia
Gedda Luigi	1	Roma
Gemelli Agostino	1	Roma
Gementi Vittorina	1	Mantova
Giani Alberto	1	San Miniato
Giordano Vincenzo	1	Oristano
Girardi Pier Luigi	1	Padova
Giuntella Paolo	1	Roma
Giustiniani Bandini Cristina	1	Roma
Gobbato Giovanni Battista	MM	Taunggyi
Grisoni Margherita	1	Novara
Grossi Paolo	1	Gaeta
Guala Filiberto	1	Roma
Guano Emilio	1	Genova
Labor Marcello	1	Trieste
Lavelli Maria	1	Venezia
Lazari Maria	1	Otranto
Lestini Pietro	1	Roma
Ligas Camilla	1	Capua
Lovino Maria	1	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Luppino Adelina	1	Oppido Palmi
Madre Saint-Joseph Graziella Reale	1	Catania
Magdaleine (Piccola sorella)	F	Roma
Manca Teresa	1	Lecce
Mandolini Antonio	1	Pesaro
Mannella Lucia	1	Cosenza-Bisignano

## Elenchi tematici

Marino Luigi	1	Caltagirone
Marro Antonio	1	Benevento
Martinez Rodriguez Luis Maria	MEX	Città del Messico
Martiri della Fraternità	BI	Bururi
Mazzarone Angelo	1	Tricarico
Mercuri Teresa	1	Lamezia Terme
Merlo Luigi	1	Acqui Terme
Mesiti Emma	1	Locri-Gerace
Miceli Alda	1	Cosenza-Bisignano
Milani Angela	1	Milano
Milani Lorenzo	1	Firenze
Monti Luisa	1	Alghero-Bosa
Morelli Sergio	1	Ferrara-Comacchio
Moretti Pio	1	Cesena-Sarsina
Moro Aldo	1	Roma
Motolese Isabella	1	Taranto
Musumeci Vecchio Maria	1	Acireale
Novelli Rachele	1	Rieti
Oldoini Andrea	1	Spezia-Sarzana-Brugnato
Olivero Camillo	1	Alba
Ortega Teresa Maria	E	Saragozza
Palopoli Maria Margherita	1	Rossano-Cariati
Papale Ester	1	Catania
Paparella Bruno	1	Ferrara-Comacchio
Parola Bruno	1	Cuneo
Pavanello Antonio	1	Venezia
Penna Alberto	1	Torino
Peristelli Ersilia	1	Termoli-Larino
Perotta Filomena	1	Alife-Caiazzo
Petracchi Ajmo	1	Firenze
Pianzola Francesco	1	Vigevano
Picco Giuseppe	1	Fossano
Pirani Paolo	1	Jesi
Poggetti Maria	1	Pisa
Rege Moretto Ettore	1	Susa
Rezzara Nicolò	1	Bergamo
Ricci Gilda	1	San Marco Argentano-Scalea
Righetti Iginò	1	Roma
Rigon Ermelinda	1	Genova
Riva Adriana	1	Saluzzo
Rossi Sebastiano	1	Anagni-Alatri
Rossi Mario Vittorio	1	Rovigo
Saltini Zeno	1	Carpi
Sansone Angelica	1	Taranto
Sapia Eleonora	1	Rossano-Cariati
Sargolini Federico	1	Camerino
Sarti Ulrico	1	Ravenna-Cervia
Savi Andrea	1	Parma
Scalvini Giovanna (Madre immacolata)	1	Crema

## Azione cattolica. Scuola di Santità

Sciarra Antonio	1	Avezzano
Scrugli Irma	1	Mileto Nicotera Tropea
Serenthà Luigi	1	Milano
Sica Ida	1	Lucera Troia
Simoni Agnese	1	Adria-Rovigo
Sironi Anna	1	Milano
Spanu-De Zolt Mino e Iside	1	Cagliari
Straticò Giuseppina	1	Lungro
Tablino Paolo	1	Alba
Tessiore Maria Carmen	1	Torino
Testore Mariuccia	1	Albenga-Imperia
Tonelli Annalena	1	Forli-Bertinoro
Toppino Sandro	1	Alba
Torriani Carlo	1	Alessandria
Tozzi Condivi Renato	1	Ascoli Piceno
Urbani Carlo	1	Iesi
Usai Amalia	1	Lanusei
Valentino Anna	1	Nola
Velardo Rosa	1	Nocera Inferiore-Sarno
Vescovi Martiri Romeni	R	
Vezzani Marcello	1	Reggio Emilia-Guastalla
Vincenzi Laura	1	Ferrara-Comacchio
Vismara Peppino	1	Milano
Viviani Luigi	1	Crema
Zafferani Maria Teresa	1	Lodi
Zagari Madre Letizia	1	Napoli
Zapiola Marcelo	RA	Cordova

## ELENCO PER PAESE

### Santi, beati, venerabili, servi di Dio in fase romana e servi di Dio in fase diocesana

ARGENTINA		
Shaw Enrique	Buenos Aires	SdDfr
Pironio Eduardo Francisco	Roma	SdDfd
CILE		
Hurtado Alberto	Santiago del Cile	S
COLOMBIA		
Garcia Herreros Rafael	Engativá	SdDfd
CROAZIA		
Merz Ivan	Zagabria	B
Stankovic Marica	Zagabria	SdDfd
CUBA		
Rodríguez Adolfo	Camagüez	SdDfd
FRANCIA		
Callo Marcel	Rennes	B
ITALIA		
Ambrosini Rachelina	Benevento	V
Barelli Armida	Milano	V
Belli Pierina	Fidenza	SdDfd
Bello Tonino	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	SdDfd
Beltrame Quattrocchi Luigi e Maria	Roma	B
Berardi Anfronsina	L'Aquila	SdDfr
Beretta Molla Gianna	Milano	S
Berettoni Giuseppina	Roma	SdDfd
Betrone Maria Consolata	Torino	SdDfd
Bolognesi Maria	Adria-Rovigo	B
Bonifacio don Francesco Giovanni	Trieste	B
Bonolis Adele	Milano	SdDfr
Bordino Andrea (fratel Luigi)	Torino	V
Borello Riccardo Andrea	Cuneo	V
Boschetti Enzo	Pavia	SdDfr
Bottego Celestina	Parma	V
Bullesi Egidio	Gorizia-Parenzo e Pola	V
Campana Santina	Avezzano	SdDfr
Canelli Felice	San Severo	SdDfd

## Azione cattolica. Scuola di Santità

Caputo Ruggero	Trani-Barletta-Bisceglie	SdDfr
Carboni Paola Renata	Fermo	V
Castagnetti Giuseppe	Reggio Emilia-Guastalla	SdDfd
Chiesa Francesco	Alba	V
Chizzolini Vittorino	Brescia	SdDfd
Comolli Bruno	Vercelli	SdDfd
Conforti Guido Maria	Parma	S
Corrà Flavio	Verona	SdDfr
Corrà Gedeone	Verona	SdDfr
Cuccurru Angelino	Alghero-Bosa	SdDfd
D'Acquisto Salvo	Roma	SdDfr
Da Persico Elena	Verona	SdDfd
Dalla Vecchia Vinicio Bonifacio	Padova	SdDfr
Damato Maria Chiara Vincenza	Trani-Barletta-Bisceglie	V
De Blasi Ugo	Lecce	SdDfd
De Gasperi Alcide	Trento	SdDfd
Delle Nocchi Raffaello	Tricarico	V
Dimiccoli Raffaele	Trani-Barletta-Bisceglie	V
Eusepi Cecilia	Civitavecchia Tarquinia	B
Fanin Giuseppe	Bologna	SdDfd
Ferdinandi Mario	Orvieto-Todi	SdDfr
Focherini Odoardo	Carpi	B
Frassati Pier Giorgio	Torino	B
Gedda Maria	Roma	SdDfd
Gentile Raffaele	Catanzaro-Squillace	SdDfd
Gerbaudo Stefano	Fossano	SdDfr
Gheddo (coniugi) Rosetta e Giovanni	Vercelli	SdDfd
Giaccone Emilio	Susa	SdDfd
Gioia Marietta	Fermo	V
Guerra Nilde	Faenza-Modigliana	V
Gugelmo Olga	Venezia	V
Guidotti Mistrali Luisa	Modena-Nonantola	SdDfr
La Pira Giorgio	Firenze	SdDfr
Lazzati Giuseppe	Milano	V
Leone Maria Carmelina	Palermo	V
Livatino Rosario	Agrigento	SdDfd
Lombardi Antonio	Catanzaro-Squillace	SdDfd
Lombardo Concetta	Catanzaro-Squillace	SdDfr
Magro Maria Chiara	Palermo	V
Manzotti Tilde	Fiesole	SdDfd
Marchetta Maria	Tricarico	SdDfd
Marvelli Alberto	Rimini	B
Mauri Enrico	Chiavari	SdDfr
Mayr Nusser Josef	Bolzano-Bressanone	SdDfd
Mela Itala	La Spezia-Sarzana-Brugnato	V
Meo Antonietta (Nennolina)	Roma	V
Mesina Antonia	Nuoro	B
Miceli Elisa	Cosenza-Bisignano	SdDfr
Milito Leonia (madre Leonia)	Londrina (Brasile)	SdDfd

## Elenchi tematici

Morfini Isabella	Bari-Bitonto	SdDfd
Morosini Pierina	Bergamo	B
Mottola Francesco	Mileto-Nicotera-Tropea	V
Musco Teresa	Caserta	SdDfd
Necchi Villa Ludovico	Milano	V
Negrone Zaccaria	Albano	SdDfd
Nezzo Renata	Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado	SdDfd
Olivelli Teresio	Vigevano	SdDfr
Pampuri Riccardo	Milano	S
Pellesi Bruna	Reggio Emilia-Guastalla	B
Pirini Angelina	Cesena-Sarsina	SdDfr
Pistoni Gino	Ivrea	SdDfr
Pollo Secondo	Vercelli	B
Puglisi Giuseppe	Palermo	B
Roasenda Paolo - Padre Mariano da Torino	Roma	V
Rocchi Luigi	Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	V
Ronci Carla	Rimini	V
Sagheddu Maria (suor Gabriella)	Frascati	B
Schiavinato Lucia Eleonora	Treviso	SdDfd
Scorese Santa	Bari-Bitonto	SdDfd
Seghezzi Antonio	Bergamo	SdDfr
Stevan Antonio Gioacchino Maria	Vicenza	V
Suriano Pina	Monreale	B
Tincani Luigia	Roma	SdDfd
Tolomeo Nuccia	Catanzaro-Squillace	SdDfd
Toniolo Giuseppe	Pisa	B
Tovini Giuseppe Antonio	Brescia	B
Tovini Mosè	Brescia	B
Volpato Maddalena	Venezia	SdDfd
Zambra Dino	Chieti-Vasto	SdDfr
 MESSICO		
Batis Sainz Luis	Durango	S
Camacho Gonzalez Maria de la Luz	Città del Messico	SdDfr
Echevarria Y Aguirre Jesus Maria	Saltillo	V
Gonzalez Flores José Anacleto e comp.	Guadalajara	B
Gomez Loza Miguel	Guadalajara	B
Lara Puente Salvador	Durango	S
Magana Servin Luis	Guadalajara	B
Morales Cervantes Manuel	Durango	S
Padilla Gomez José Dionisio Luis	Guadalajara	B
Roldan Lara David	Durango	S
Sanchez Del Rio José Luis	Zamora	B
Vargas Gonzalez Ramon Vigente	Guadalajara	B
Vargas Gonzales Jorge Ramon	Guadalajara	B
 PARAGUAY		
Guggiari Echevarria Maria Felica (Chiquitunga)	Asuncion	V

Azione cattolica. Scuola di Santità

POLONIA		
Starowieysky Stanislaw	Ustrobna	B
ROMANIA		
Durcovici Anton	Iasi	B
Ghika Vladimir	Bucarest	B
SLOVENIA		
Grozde Alojzij	Novo Mesto	B
SPAGNA		
Almenar Bosch Jesus Miguel	Valencia	SdDfr
Andres Domenech Soledad	Valencia	SdDfr
Aparici Navarro Manuel	Madrid	SdDfr
Aparicio Sanz e Compagni don José	Valencia	B
Ballester Lloret Joaquin	Valencia	SdDfd
Basulto Jiménez Manuel	Madrid	B
Campos Gorriiz Luis	Valencia	B
Carillo Ruiz José	Alicante	SdDfr
Casesnoves Soler Manuel	Valencia	SdDfr
Cortecans Vendrell Josep	Lleida	SdDfr
Cremades Vicedo José	Alicante	SdDfr
De Paula Castello Y Aleu Francisco	Lerida	B
Diaz Gonzalez Isaac	Oviedo	SdDfd
Esteller Melia Jesus	Tortosa	SdDfr
Fenollera Roca Miguel	Valencia	SdDfr
Galan Barrera Leocadio	Coria-Cáceres	SdDfr
Galvez Ginachero José	Malaga	SdDfd
Garcia Lahiguera José María	Madrid	SdDfr
Garrido Pastor Vicente	Valencia	SdDfr
Gesta De Piquer Jesus Fr.	Madrid	B
Gullon Iturriaga Pilar	Astorga	SdDfr
Gurruchaga José Pio	Bilbao	SdDfr
Haro Salvador José Maria	Valencia	SdDfd
Hernandez Gonzalez Diego	Orihuela-Alicante	SdDfr
Herrera Oria Angel	Madrid	SdDfr
Herrero Rubio Pedro	Orihuela-Alicante	SdDfr
Huix Miralpeix Salvio	Lleida	SdDfr
Iglesias Blanco Octavia	Astorga	SdDfr
Lajunta Llorach Ramon	Tortosa	SdDfr
Llaurado Parisi Antonio Fr.	Madrid	B
Lozano Garrido Manuel "Lolo"	Jaén	B
Marti de la Natividad Lorenzo	Tortosa	SdDfr
Marti Esteve Josefa	Valencia	SdDfr
Martinez Gimenez Manuel	Almeria	SdDfr
Masip Girones José	Tortosa	SdDfr
Molinero (de Tomelloso) Ismael	Ciudad Real	SdDfd
Munoz Calvo José	Granada	SdDfr
Naval Girbes Josefa	Valencia	B

## Elenchi tematici

Pedret Tejedor Enrique	Tortosa	SdDfr
Perez Arnal Manuel	Valencia	SdDfr
Perez-Monteserin Nunez Olga	Astorga	SdDfr
Plazaola Artola Julian Fr.	Barcellona	B
Ponsa Casallach Francesc Javier	Barcellona	B
Poyatos Ruiz José Maria	Jean	B
Reig Prenafeta Ramon	Lerida	SdDfr
Riera Tapia José	Tortosa	SdDfr
Riesco Angel	La Bañeza-Astorga	SdDfr
Rovirosa Guillermo	Madrid	SdDfd
Sáez Hurtado Juan	Cartagena Murcia	SdDfr
Soldevila Galiana Adela (coniuge Soler)	Valencia	SdDfr
Tapia Diaz De Villachica José	Almeria	SdDfr
Tarres I Claret Pere	Barcellona	B
Tejero Molina Ignacio	Madrid	B
Turmo Parise Angel	Lerida	SdDfr
Vicente Pastor Manuel	Alicante	SdDfr
Vilar David Vincente	Valencia	B
Vilas Trillo José	Lerida	SdDfr
Vilaseca Josefina	Vic	SdDfr
SVIZZERA		
Bacciarini Aurelio	Lugano	V
VENEZUELA		
Calvani (coniugi) Aristides e Adelita	Caracas	SdDfd

## ELENCO PER CATEGORIA

### Santi, beati, venerabili, servi di Dio in fase romana, servi di Dio in fase diocesana

#### GIOVANI

SdDfr	Almenar Bosch Jesus Miguel	E	Valencia
V	Ambrosini Rachelina	1	Benevento
SdDfd	Belli Pierina	1	Fidenza
SdDfr	Berardi Anfronsina	1	L'Aquila
V	Bullesi Egidio	1	Gorizia-Parenzo e Pola
SdDfr	Camacho Gonzalez Maria de la Luz	MEX	Città del Messico
SdDfr	Campana Santina	1	Avezzano
SdDfd	Comolli Bruno	1	Vercelli
SdDfr	Corrà Gedeone	1	Verona
SdDfr	Corrà Flavio	1	Verona
SdDfr	Cremades Vicedo José	E	Alicante
SdDfd	Cuccurru Angelino	1	Alghero-Bosa
SdDfr	D'acquisto Salvo	1	Roma
SdDfr	Dalla Vecchia Vinicio Bonifacio	1	Padova
B	De Paula Castello Y Aleu Francisco	E	Lerida
B	Eusepi Cecilia	1	Civitavecchia-Tarquinia
SdDfd	Fanin Giuseppe	1	Bologna
B	Frassati Pier Giorgio	1	Torino
V	Gioia Marietta	1	Fermo
B	Grozde Alojzij	SLO	Novo Mesto
V	Guerra Nilde	1	Faenza-Modigliana
SdDfr	Gullon Iturriaga Pilar	E	Astorga
V	Leone Maria Carmelina	1	Palermo
V	Magro Maria Chiara	1	Palermo
SdDfd	Marchetta Maria	1	Tricarico
B	Marvelli Alberto	1	Rimini
V	Meo Antonietta (Nennolina)	1	Roma
B	Mesina Antonia	1	Nuoro
B	Morosini Pierina	1	Bergamo
SdDfr	Muñoz Calvo José	E	Granada
SdDfr	Olivelli Teresio	1	Vigevano
SdDfr	Perez-Monteserin Nunez Olga	E	Astorga
B	Pellesi Bruna	1	Reggio Emilia-Guastalla
SdDfr	Pirini Angelina	1	Cesena-Sarsina
SdDfr	Pistoni Gino	1	Ivrea
B	Poyatos Ruiz José Maria	E	Jean
V	Ronci Carla	1	Rimini

## Elenchi tematici

B	Sagheddu Maria (suor Gabriella)	I	Frascati
B	Sanchez Del Rio José Luis	MEX	Zamora
SdDfd	Scorese Santa	I	Bari-Bitonto
B	Suriano Pina	I	Monreale
SdDfr	Tapia Diaz De Villachica José	E	Almeria
SdDfr	Vilaseca Josefina	E	Vic
SdDfr	Zambra Dino	I	Chieti-Vasto

### MARTIRI

SdDfr	Almenar Bosch Jesus Miguel	E	Valencia
SdDfr	Andres Domenech Soledad	E	Valencia
B	Basulto Jiménez Manuel	E	Madrid
S	Batis Sainz Luis	MEX	Durango
B	Bonifacio don Francesco Giovanni	I	Trieste
B	Callo Marcel	F	Rennes
SdDfr	Camacho Gonzalez Maria de la Luz	MEX	Città del Messico
B	Campos Gorriiz Luis	E	Valencia
V	Carboni Paola Renata	I	Fermo
SdDfr	Carillo Ruiz José	E	Alicante
SdDfr	Corrà Gedeone	I	Verona
SdDfr	Corrà Flavio	I	Verona
SdDfr	Cortecans Vendrell Josep	E	Lerida
SdDfr	Cremades Vicedo José	E	Alicante
B	De Paula Castello Y Aleu Francisco	E	Lerida
B	Durcovici Anton	R	Iasi
SdDfr	Esteller Melia Jesus	E	Tortosa
B	Focherini Odoardo	I	Carpi
B	Gesta De Piquer Jesus Fr.	E	Madrid
B	Gonzalez Flores José Anacleto e comp.	MEX	Guadalajara
B	Gomez Loza Miguel	MEX	Guadalajara
B	Grozde Alojzij	SLO	Novo Mesto
SdDfr	Gullon Iturriaga Pilar	E	Astorga
SdDfr	Huix Miralpeix Salvio	E	Lerida
SdDfr	Iglesias Blanco Octavia	E	Astorga
SdDfr	Lajunta Llorach Ramon	E	Tortosa
S	Lara Puente Salvador	MEX	Durango
B	Llaurado Parisi Antonio Fr.	E	Madrid
B	Magana Servin Luis	MEX	Guadalajara
SdDfr	Marti de la Natividad Lorenzo	E	Tortosa
SdDfr	Marti Esteve Josefa	E	Valencia
SdDfr	Martinez Gimenez Manuel	E	Almeria
SdDfr	Masip Girones José	E	Tortosa
SdDfd	Mayr Nusser Josef	I	Bolzano-Bressanone
S	Morales Cervantes Manuel	MEX	Durango
SdDfr	Muñoz Calvo José	E	Granada
SdDfr	Olivelli Teresio	I	Vigevano

## Azione cattolica. Scuola di Santità

B	Padilla Gomez José Dionisio Luis	MEX	Guadalajara
B	Plazaola Artola Julian Fr.	E	Barcellona
SdDfr	Perez-Monteserin Nunez Olga	E	Astorga
SdDfr	Pistoni Gino	I	Ivrea
B	Ponsa Casallach Francesc Javier	E	Barcellona
B	Poyatos Ruiz José Maria	E	Jean
B	Puglisi Giuseppe	I	Palermo
SdDfr	Reig Prenafeta Ramon	E	Lerida
SdDfr	Riera Tapia José	E	Tortosa
S	Roldan Lara David (martire)	MEX	Durango
B	Sanchez Del Rio José Luis	MEX	Zamora
SdDfd	Scorese Santa	I	Bari-Bitonto
B	Starowieysky Stanislaw	PL	Ustrobna
SdDfr	Tapia Diaz De Villachica José	E	Almeria
B	Tejero Molina Ignacio	E	Madrid
SdDfr	Turmo Parise Angel	E	Lerida
B	Vargas Gonzalez Ramon Vigente	MEX	Guadalajara
B	Vergas Gonzales Jorge Ramon	MEX	Guadalajara
SdDfr	Vicente Pastor Manuel	E	Alicante
B	Vilar David Vincente	E	Valencia
SdDfr	Vilas Trillo José	E	Lerida
SdDfr	Vilaseca Josefina	E	Vic

### SACERDOTI

SdDfr	Aparici Navarro Manuel (don)	E	Madrid
B	Aparicio Sanz e Compagni d. José (don)	E	Valencia
SdDfr	Boschetti Enzo (don)	I	Pavia
SdDfd	Canelli Felice (don)	I	San Severo
SdDfr	Caputo Ruggero (don)	I	Trani-Barletta-Bisceglie
V	Chiesa Francesco (don)	I	Alba
V	Dimiccoli Raffaele (don)	I	Trani-Barletta-Bisceglie
SdDfr	Fenollera Roca Miguel (don)	E	Valencia
SdDfr	Galan Barrera Leocadio (padre)	E	Coria-Cáceres
SdDfd	Garcia Herreros Rafael (padre)	CO	Engativá
SdDfr	Garrido Pastor Vicente (don)	E	Valencia
SdDfr	Gerbaudo Stefano (don)	I	Fossano
B	Ghika Vladimir (don)	R	Bucarest
SdDfr	Gurruchaga José Pio (don)	E	Bilbao
SdDfr	Hernandez Gonzalez Diego (don)	E	Orihuela-Alicante
SdDfr	Mauri Enrico (don)	I	Chiavari (Ge)
V	Mottola Francesco (don)	I	Mileto-Nicotera-Tropea
SdDfr	Perez Arnal Manuel (don)	E	Valencia
B	Pollo Secondo (don)	I	Vercelli
SdDfr	Sáez Hurtado Juan (padre sj)	E	Cartagena Murcia
SdDfr	Seghezzi Antonio (don)	I	Bergamo
V	Stevan Antonio Gioacchino Maria (don)	I	Vicenza

## Elenchi tematici

B	Tarres I Claret Pere (padre)	E	Barcellona
B	Tovini Mosè (don)	I	Brescia
<b>TESTIMONI NEL MONDO</b>			
SdDfd	Ballester Lloret Joaquin	E	Valencia
B	Beltrame Quattrocchi Luigi e Maria	I	Roma
S	Beretta Molla Gianna	I	Milano
B	Bolognesi Maria	I	Adria-Rovigo
SdDfr	Bonolis Adele	I	Milano
SdDfd	Calvani Aristides	YV	Caracas
SdDfr	Casesnoves Soler Manuel	E	Valencia
SdDfd	Castagnetti Giuseppe	I	Reggio Emilia-Guastalla
SdDfd	Chizzolini Vittorino	I	Brescia
SdDfd	De Gasperi Alcide	I	Trento
SdDfd	Diaz Gonzalez Isaac	E	Oviedo
SdDfr	Ferdinandi Mario	I	Orvieto-Todi
SdDfd	Galvez Ginachero José	E	Malaga
SdDfd	Gentile Raffaele	I	Catanzaro-Squillace
SdDfd	Gheddo (coniugi) Rosetta e Giovanni	I	Vercelli
SdDfd	Giaccone Emilio	I	Susa
SdDfd	Haro Salvador José Maria	E	Valencia
SdDfr	Herrero Rubio Pedro	E	Orihuela-Alicante
SdDfr	La Pira Giorgio	I	Firenze
SdDfd	Livatino Rosario	I	Agrigento
SdDfd	Lombardi Antonio	I	Catanzaro-Squillace
SdDfr	Lombardo Concetta	I	Catanzaro-Squillace
B	Lozano Garrido Manuel "Lolo"	E	Jaén
SdDfd	Manzotti Tilde	I	Fiesole
V	Mela Itala	I	La Spezia-Sarzana-Brugnato
B	Merz Ivan	HR	Zagabria
SdDfd	Moliner (de Tomelloso) Ismael	E	Ciudad Real
SdDfd	Morfini Isabella	I	Bari-Bitonto
SdDfd	Musco Teresa	I	Caserta
B	Naval Girbes Josefa	E	Valencia
V	Necchi Villa Ludovico	I	Milano
SdDfd	Negrone Zaccaria	I	Albano
SdDfd	Nezzo Renata	I	Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado
SdDfr	Pedret Tejedor Enrique	E	Tortosa
V	Rocchi Luigi	I	Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
SdDfd	Roviroso Guillermo	E	Madrid
SdDfr	Shaw Enrique E.	RA	Buenos Aires
SdDfr	Soldevila Galiana Adela	E	Valencia
SdDfd	Tolomeo Nuccia	I	Catanzaro-Squillace
B	Toniolo Giuseppe	I	Pisa
B	Tovini Giuseppe Antonio	I	Brescia

## Azione cattolica. Scuola di Santità

### VEESCOVI

V	Bacciarini Aurelio (monsignor)	CH	Lugano
SdDfd	Bello Tonino	I	Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
S	Conforti Guido Maria (vescovo)	I	Parma
SdDfd	De Blasi Ugo (monsignor)	I	Lecce
V	Delle Nocche Raffaello	I	Tricarico
V	Echevarria Y Aguirre Jesus Maria	MEX	Saltillo
SdDfr	Garcia Lahiguera José María	E	Madrid
SdDfr	Herrera Oria Angel (cardinale)	E	Madrid
SdDfd	Pironio Eduardo Francisco	RA	Roma
SdDfr	Riesco Angel (vescovo)	E	La Bañeza-Astorga
SdDfd	Rodriguez Adolfo (monsignor)	C	Camagüez

### VOCAZIONI RELIGIOSE E CONSACRATI NEL MONDO

V	Barelli Armida	I	Milano
SdDfd	Berettoni Giuseppina	I	Roma
SdDfd	Betrone Maria Consolata (suor)	I	Torino
V	Bordino Andrea (fratel Luigi)	I	Torino
V	Borello Riccardo Andrea	I	Cuneo
V	Bottego Celestina	I	Parma
SdDfd	Da Persico Elena	I	Verona
V	Damato Maria Chiara Vincenza (suor)	I	Trani-Barletta-Bisceglie
SdDfd	Gedda Maria	I	Roma
V	Gugelmo Olga	I	Venezia
V	Guggiari Echevarria Maria Felica (Chiquitunga)	PY	Asuncion
SdDfr	Guidotti Mistrali Luisa	I	Modena-Nonantola
S	Hurtado Alberto	RCH	Santiago del Cile
V	Lazzati Giuseppe	I	Milano
SdDfr	Miceli Elisa	I	Cosenza-Bisignano
SdDfd	Milito Leonia (madre Leonia)	I	Londrina (Brasile)
S	Pampuri Riccardo	I	Milano
B	Pellesi Bruna (suor)	I	Reggio Emilia-Guastalla
V	Rosenda Paolo - P. Mariano da Torino	I	Roma
B	Sagheddu Maria (suor Gabriella)	I	Frascati
SdDfd	Schiavinato Lucia Eleonora	I	Treviso
SdDfd	Stankovic Marica	HR	Zagabria
SdDfd	Tincani Luigia	I	Roma
SdDfd	Volpato Maddalena	I	Venezia

**ELENCO ALFABETICO SANTI, BEATI, VENERABILI,  
SERVI DI DIO IN FASE ROMANA**

**SANTI**

Batis Sainz Luis	MEX	Durango
Beretta Molla Gianna	I	Milano
Conforti Guido Maria	I	Parma
Hurtado Alberto	RCH	Santiago del Cile
Lara Puente Salvador	MEX	Durango
Morales Cervantes Manuel	MEX	Durango
Pampuri Riccardo	I	Milano
Roldan Lara David	MEX	Durango

**BEATI**

Aparicio Sanz José e Compagni	E	Valencia
Basulto Jiménez Manuel	E	Madrid
Beltrame Quattrocchi Luigi e Maria	I	Roma
Bolognesi Maria	I	Adria-Rovigo
Bonifacio don Francesco Giovanni	I	Trieste
Callo Marcel	F	Rennes
Campos Gorriz Luis	E	Valencia
De Paula Castello Y Aleu Francisco	E	Lerida
Durcovici Anton	R	Iasi
Eusepi Cecilia	I	Civitavecchia Tarquinia
Focherini Odoardo	I	Carpi
Frassati Pier Giorgio	I	Torino
Gesta de Piquer Jesus Fr.	E	Madrid
Ghika Vladimir	R	Bucarest
Gomez Loza Miguel	MEX	Guadalajara
Gonzalez Flores José Anacleto e comp.	MEX	Guadalajara
Grozde Alojzij	SLO	Novo Mesto
Llaurado Parisi Antonio Fr.	E	Madrid
Lozano Garrido Manuel "Lolo"	E	Jean
Magana Servin Luis	MEX	Guadalajara
Marvelli Alberto	I	Rimini
Merz Ivan	HR	Zagabria
Mesina Antonia	I	Nuoro
Morosini Pierina	I	Bergamo
Naval Girbes Josefa	E	Valencia
Padilla Gomez José Dionisio Luis	MEX	Guadalajara
Pellesi Bruna	I	Reggio Emilia-Guastalla
Plazaola Artola Julian Fr.	E	Barcellona
Pollo Secondo	I	Vercelli
Ponsa Casallach Francesc Javier	E	Barcellona
Poyatos Ruiz José Maria	E	Jean
Puglisi Giuseppe	I	Palermo
Sagheddu Maria (suor Gabriella)	I	Frascati
Sanchez del Rio José Luis	MEX	Zamora
Starowiejsky Stanislaw	PL	Ustrobna
Suriano Pina	I	Monreale

## Azione cattolica. Scuola di Santità

Tarres i Claret Pere	E	Barcellona
Tejero Molina Ignacio	E	Madrid
Toniolo Giuseppe	I	Pisa
Tovini Giuseppe Antonio	I	Brescia
Tovini Mosè	I	Brescia
Vargas Gonzalez Ramon Vigente	MEX	Guadalajara
Vergas Gonzales Jorge Ramon	MEX	Guadalajara
Vilar David Vicente	E	Valencia
<b>VENERABILI</b>		
Ambrosini Rachelina	I	Benevento
Bacciarini Aurelio	CH	Lugano
Barelli Armida	I	Milano
Bordino Andrea (fratel Luigi)	I	Torino
Borello Riccardo Andrea	I	Cuneo
Bottego Celestina	I	Parma
Bullesi Egidio	I	Gorizia-Parenzo e Pola
Carboni Paola Renata	I	Fermo
Chiesa Francesco	I	Alba
Damato Maria Chiara (suor Vincenza)	I	Trani-Barletta-Bisceglie
Delle Nocche Raffaello	I	Tricarico
Dimiccoli Raffaele	I	Trani-Barletta-Bisceglie
Echevarria y Aguirre Jesus Maria	MEX	Salttillo
Gioia Marietta	I	Fermo
Guerra Nilde	I	Faenza-Modigliana
Gugelmo Olga	I	Venezia
Guggiari Echevarria M.F. (Chiquitunga)	PY	Asuncion
Lazzati Giuseppe	I	Milano
Leone Maria Carmelina	I	Palermo
Magro Maria Chiara	I	Palermo
Mela Itala	I	La Spezia-Sarzana-Brugnato
Meo Antonietta (Nennolina)	I	Roma
Mottola Francesco	I	Mileto-Nicotera-Tropea
Necchi Villa Ludovico	I	Milano
Roasenda Paolo -p. Mariano da Torino	I	Roma
Rocchi Luigi	I	Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
Ronci Carla	I	Rimini
Stevan Antonio Gioacchino Maria	I	Vicenza
<b>SERVI DI DIO IN FASE ROMANA</b>		
Almenar Bosch Jesus Miguel	E	Valencia
Andres Domenech Soledad	E	Valencia
Aparici Navarro Manuel (don)	E	Madrid
Berardi Anfronsina	I	L'Aquila
Bonolis Adele	I	Milano
Boschetti Enzo	I	Pavia
Camacho Gonzalez Maria de la Luz	MEX	Città del Messico
Campana Santina	I	Avezzano
Caputo Ruggero	I	Trani-Barletta-Bisceglie
Carillo Ruiz José	E	Alicante
Casesnoves Soler Manuel	E	Valencia

## Elenchi tematici

Corrà Flavio	1	Verona
Corrà Gedeone	1	Verona
Cortecans Vendrell Josep	E	Lerida
Cremades Vicedo José	E	Alicante
D'acquisto Salvo	1	Roma
Dalla Vecchia Vinicio Bonifacio	1	Padova
Esteller Melia Jesus	E	Tortosa
Fenollera Roca Miguel	E	Valencia
Ferdinandi Mario	1	Orvieto-Todi
Galan Barrera Leocadio	E	Coria-Cáceres
Garcia Lahiguera José María	E	Madrid
Garrido Pastor Vicente	E	Valencia
Gerbaudo Stefan	1	Fossano
Guidotti Mistrali Luisa	1	Modena-Nonantola
Gullon Iturriaga Pilar	E	Astorga
Gurruchaga José Pio	E	Bilbao
Hernandez Gonzalez Diego	E	Orihuela-Alicante
Herrera Oria Angel	E	Madrid
Herrero Rubio Pedro	E	Orihuela-Alicante
Huix Miralpeix Salvio	E	Lerida
Iglesias Blanco Octavia	E	Astorga
La Pira Giorgio	1	Firenze
Lajunta Llorach Ramon	E	Tortosa
Lombardo Concetta	1	Catanzaro-Squillace
Marti de la Natividad Lorenzo	E	Tortosa
Marti Esteve Josefa	E	Valencia
Martinez Gimenez Manuel	E	Almeria
Masip Girones José	E	Tortosa
Mauri Enrico	1	Chiavari (Ge)
Miceli Elisa	1	Cosenza-Bisignano
Muñoz Calvo José	E	Granada
Olivelli Teresio	1	Vigevano
Pedret Tejedor Enrique	E	Tortosa
Perez Arnal Manuel	E	Valencia
Perez-Monteserin Nunez Olga	E	Astorga
Pirini Angelina	1	Cesena-Sarsina
Pistoni Gino	1	Ivrea
Reig Prenafeta Ramon	E	Lerida
Riera Tapia José	E	Tortosa
Riesco Angel (vescovo)	E	La Bañeza-Astorga
Sáez Hurtado Juan	E	Cartagena Murcia
Seghezzi Antoni	1	Bergamo
Shaw Enrique E.	RA	Buenos Aires
Soldevila Galiana Adela (coniuge Soler)	E	Valencia
Tapia Diaz De Villachica José	E	Almeria
Turmo Parise Angel	E	Lerida
Vicente Pastor Manuel	E	Alicante
Vilas Trillo José	E	Lerida
Vilaseca Josefina	E	Vic
Zambra Dino	1	Chieti-Vasto

## INDICE DEI NOMI

- Abad Casasempere Amalia, 132  
Almenar Bosch Jesus Miguel, 202  
Alonso Gutiérrez Rafael, 129  
Ambrosini Rachelina, 141  
Andres Domenech Soledad, 202  
Aparici Navarro Manuel, 171  
Aparicio Sanz José e Compagni, 123  
Aranda Riera Ana María, 134
- Bacciarini Aurelio, 142  
Ballester Far Vicente, 124  
Barelli Armida, 143  
Basulto Jiménez Manuel, 107  
Batiz Sainz Luis, 39  
Beltrame Quattrocchi Luigi e Maria, 45  
Berardi Anfronsina, 171  
Beretta Molla Gianna, 29  
Blanes Giner Marino, 129  
Bolognesi Maria, 47  
Bonifacio Francesco Giovanni, 49  
Bonolis Adele, 172  
Bordino Andrea (fratel Luigi), 144  
Borello Riccardo Andrea, 145  
Boschetto Enzo, 172  
Bottego Celestina, 146  
Bou Pascual Ramón Esteban, 124  
Bullesi Egidio, 147
- Caerols Martínez Florencia, 134  
Callo Marcel, 51  
Camacho Gonzalez Maria de la Luz, 173  
Campana Santina, 173  
Campos Gorriç Luis, 53  
Canet Giner José María, 124  
Caputo Ruggero, 174  
Carbonell Mollá Elías, 124  
Carbonell Mollá Juan Bautista, 124  
Carboni Paola Renata, 148
- Carillo Ruiz José, 194  
Casesnoves Soler Manuel, 175  
Cualladó Baixauli Francisca, 135  
Chiesa Francesco, 149  
Climent Maria, 134  
Conforti Guido Maria, 31  
Corbín Ferrer José María, 130  
Córdoba Belda Tàrsila, 134  
Corrà Flavio, 176  
Corrà Gedeone, 176  
Cortecans Vendrell Josep, 198  
Cremades Vicedo José, 195
- D'Acquisto Salvo, 177  
Damato Maria Chiara (sr Vincenza), 150  
Dalla Vecchia Vinicio Bonifacio, 177  
De Paula Castello Y Aleu Francisco, 55  
Delle Nocchi Raffaello, 151  
Díaz Gandía Carlos, 130  
Dimiccoli Raffaele, 152  
Durcovici Anton, 57
- Echevarria y Aguirre Jesus Maria, 153  
Engiux Garés Salvador, 130  
Escrihuela Eteve Ismael, 130  
Esteller Melia Jesus, 200  
Estrugo Solves Salvador, 125  
Eusepi Cecilia, 59
- Faubel Cano Juan Bautista, 130  
Fenollera Roca Miguel, 178  
Fenollosa Alcaina José, 125  
Ferdinandi Mario, 178  
Ferragud Girbés José, 131  
Ferragud Roig Maria Teresa, 135  
Ferrandis Seguí Salvador, 125  
Ferrándiz Hernández José María, 125  
Ferrer Botella José Ramón Pascual, 126

## Elenchi tematici

- Focherini Odoardo, 61  
Frassati Pier Giorgio, 63  
Frias Cañizares Luisa María, 135
- Galan Barrera Leocadio, 179  
Galbis Gironés Vicente, 131  
Garcia Lahiguera José María, 179  
García Más José, 125  
García Sendra Fernando, 125  
Garrido Pastor Vicente, 180  
Gerbaudo Stefano, 180  
Gesta de Piquer Jesus Fr., 117  
Ghika Vladimir, 65  
Gil Valls Encarnación, 135  
Gioia Marietta, 154  
Gomez Loza Miguel, 111  
Gonga Martínez Juan, 131  
Gonzáles Añón Fernando, 124  
Gonzalez Flores José Anacleto, 110  
González Huguet José, 125  
Gozalvo Andreu Germán, 126  
Grozde Alojzij, 67  
Guerra Nilde, 155  
Gugelmo Olga, 156  
Guggiari Echevarria M. Felicia  
(Chiquitunga), 157  
Guidotti Mistrali Luisa, 181  
Gullon Iturriaga Pilar, 197  
Gurruchaga José Pio, 181
- Hernandez Gonzalez Diego, 182  
Herrera Oria Angel, 183  
Herrero Rubio Pedro, 184  
Huix Miralpeix Salvio, 184  
Hurtado Alberto, 33
- Ibáñez Ibáñez Francisco de Paula, 126  
Iglesias Blanco Octavia, 197  
Izquierdo Alarcón Vicente María, 126
- Jordá Botella María, 136
- Juan Requena Enrique, 126  
La Pira Giorgio, 185  
Lajunta Llorach Ramon, 201  
Lara Puente Salvador, 40  
Lazzati Giuseppe, 158  
Leone Maria Carmelina, 159  
Llaurado Parisi Antonio, 118  
Llorca Llopis Diego, 126  
Lombardo Concetta, 186  
López Vidal Carlos, 131  
Lozano Garrido Manuel “Lolo”, 69
- Magana Servin Luis, 112  
Magro Maria Chiara, 160  
Marti de la Natividad Lorenzo, 186  
Marti Esteve Josefa, 202  
Martí Soriano Ramón José, 126  
Martínez Amigó Herminia, 136  
Martinez Gimenez Manuel, 196  
Marvelli Alberto, 171  
Masip Girones José, 201  
Mauri Enrico, 187  
Medes Ferrís José Ramón, 132  
Mela Itala, 161  
Meléndez Gonzalo Pablo, 132  
Meo Antonietta (Nennolina), 162  
Merz Ivan, 73  
Mesina Antonia, 75  
Miceli Elisa, 187  
Montesinos Orduña Maria Luisa, 136  
Morales Cervantes Manuel, 41  
Morant Pellicer Enrique, 127  
Morosini Pierina, 77  
Moscardó Montalba Josefa, 136  
Mottola Francesco, 163  
Muñoz Calvo José, 198
- Naval Girbes Josefa, 79  
Necchi Villa Ludovico, 164  
Noguera Albelda María del Olvido, 136

Azione cattolica. Scuola di Santità

- Olivelli Teresio, 188  
Padilla Gomez José Dionisio Luis, 113  
Pampuri Riccardo, 35  
Pedret Tejedor Enrique, 201  
Pellesi Bruna, 81  
Pelugo Cortes Vicente, 127  
Penadès Jomet Pascual, 127  
Perez Arnal Manuel, 189  
Perez-Monteserin Nunez Olga, 197  
Perpiña Nácher José, 132  
Pirini Angelina, 189  
Pistoni Gino, 190  
Plazaola Artola Julian, 119  
Pollo Secondo, 83  
Ponsa Casallach Francesc Javier, 120  
Poyatos Ruiz José María, 108  
Puglisi Giuseppe, 85  
Reig Prenafeta Ramon, 199  
Riera Tapia José, 201  
Riesco Angel, 190  
Roasenda Paolo - p. Mariano, 166  
Rocchi Luigi, 165  
Roldan Lara David, 42  
Ronci Carla, 167  
Ros Montalt Arturo, 132  
Rubiols Castelló Vicente Gregorio, 127  
Ruiz Bruixola José Ramón, 127  
Sáez Hurtado Juan, 191  
Sagheddu Maria (suor Gabriella), 87  
Sanchez del Rio José Luis, 89  
Sastre Sastre Carmelo, 127  
Sebastiá Viñals Alfonso, 128  
Seghezzi Antonio, 191  
Segura Penadés José María, 128  
Sendra Ivars Francisco, 128  
Shaw Enrique E., 192  
Sicluna Hernández Vicente, 128  
Silvestre Moya Antonio, 128  
Soldevila Galiana Adela, 175  
Starowieysky Stanislaw, 91  
Stevan Antonio Gioacchino Maria, 168  
Suriano Pina, 93  
Tapia Diaz De Villachica José, 196  
Tarres i Claret Pere, 95  
Tejero Molina Ignacio, 121  
Toledo Pellicer José, 128  
Toniolo Giuseppe, 97  
Torres Lloret Pascual, 133  
Torró García Manuel, 133  
Tovini Giuseppe Antonio, 99  
Tovini Mosè, 101  
Turmo Parise Angel, 199  
Valls Espí Crescencia, 136  
Vargas Gonzalez Ramon Vigente, 115  
Ventura Solsona Juan, 128  
Vergas Gonzales Jorge Ramon, 114  
Vicente Pastor Manuel, 194  
Vidal Pastor María de la Purificación, 137  
Viel Ferrando María del Carmen, 137  
Vilanova Camallonga Joaquín, 129  
Vilar David Vicente, 103  
Vilas Trillo José, 200  
Vilaseca Josefina, 193  
Villalonga Villalba Pilar, 137  
Viñes Masip Gonzalo Jesús, 129  
Ximénez Ximénez Sofia, 137  
Yuste Cava Félix, 129  
Zabal Blasco José María, 133  
Zambra Dino, 193

## INDICE

<b>Presentazione</b>	
<i>Franco Miano</i>	5
<b>Nota redazionale</b>	12
<b>Introduzione</b>	
Ac scuola di santità con papa Francesco	
<i>Card. Salvatore De Giorgi</i>	13
Santi	27
Beati	43
Venerabili	139
Servi di Dio in fase romana	169
I papi e l'Ac scuola di santità	203
<b>Posfazione</b>	
La vita spirituale del fedele laico	
<i>Card. Eduardo Francisco Pironio</i>	207
Commento di <i>S.E. Mons. Fernando Vergez Alzaga</i>	216
<b>Elenchi tematici</b>	221
Servi di Dio in fase diocesana	223
Uomini e donne esemplari	224
Santi, beati, venerabili, servi di Dio in fase romana e servi di Dio in fase diocesana raggruppati per paese	228
Santi, beati, venerabili, servi di Dio in fase romana e servi di Dio in fase diocesana raggruppati per categoria	233
Elenco alfabetico santi, beati, venerabili, servi di Dio in fase romana	236
Indice dei nomi	241

La Fondazione Azione cattolica scuola di santità Pio XI è nata nel 2007 su iniziativa del Forum internazionale di Azione cattolica, dell'Azione cattolica italiana e di alcune parti attrici. Il 7 febbraio 2014 ha celebrato la prima Assemblea. Il fine, come si legge nello statuto, è quello di promuovere le cause di canonizzazione di beati e beate, e le cause di beatificazione dei venerabili, servi e serve di Dio, fedeli laici, che siano stati membri, sacerdoti assistenti, vescovi promotori dell'Azione cattolica, in qualsiasi paese del mondo.

La Fondazione a tal fine collabora e coadiuva in tutte le forme e con tutti i mezzi opportuni, secondo le norme canoniche, le parti attrici e le rispettive postulazioni per tutte queste cause, siano esse in fase romana o in fase diocesana.

Il volume è un segno concreto di tale collaborazione e favorisce la conoscenza di tanti testimoni che accompagnano l'Ac e tutti i laici di oggi: «Veri discepoli-missionari del Signore, che nel mistero della "comunione dei santi" non fanno mancare il sostegno della loro fraterna intercessione insieme a quella materna di Maria, la discepola-missionaria per eccellenza, Regina dell'Azione cattolica e Stella della nuova evangelizzazione» (dall'*Introduzione* del cardinale Salvatore De Giorgi).

**Euro 14,00**

